

NOTA INTEGRATIVA

- Parte A - Politiche contabili
- Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale
- Parte C - Informazioni sul conto economico
- Parte D - Redditività complessiva
- Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
- Parte F - Informazioni sul patrimonio
- Parte H - Operazioni con parti correlate
- Parte L - Informativa di settore

Nota Integrativa

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai Principi Contabili Internazionali

La Banca Popolare del Lazio dichiara che il presente bilancio è stato redatto nella piena conformità di tutti i Principi Contabili Internazionali (IAS/IFRS) emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e delle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), vigenti alla data del 31 dicembre 2017 e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prevista dal regolamento UE n. 1606/2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2017 è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2017 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC).

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2017.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2017 ed in vigore dal 2017

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1989/2017	Modifiche allo IAS 12 Imposte	01/01/2017 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2017 o successiva
1990/2017	Modifiche allo IAS 7 Rendiconto finanziario	01/01/2017 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2017 o successiva

La normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2017, è costituita da talune limitate modifiche apportate a principi contabili già in vigore, omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2017.

Tali modifiche, comunque, non rivestono carattere di particolare significatività per il bilancio della banca.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2018.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2017 e con applicazione successiva al 31.12.2017

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
2067/2016	IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1986/2017	IFRS 16 Leasing	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
1987/2017	Modifiche all'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1988/2017	Modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva

Processo di adeguamento all'adozione del nuovo principio contabile IFRS 9

Aspetti normativi

In data 22 novembre 2016 la Commissione Europea, con Regolamento (UE) 2016/2067 ha omologato il nuovo Principio contabile IFRS 9, fissando la sua entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2018.

Il principio, come noto, introduce novità sulla classificazione degli strumenti finanziari, sulla misurazione delle perdite (*impairment*) e sulle regole di gestione delle relazioni di copertura contabili (*hedge accounting*).

In via generale, le modifiche introdotte dall'IFRS 9 toccano tre aspetti estremamente rilevanti dell'operatività di una istituzione finanziaria: la definizione di un nuovo modello di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, legato oltre che alle caratteristiche degli strumenti finanziari, anche al modello di *business* adottato; l'introduzione di un

modello di valutazione basato sulle perdite “attese” degli strumenti finanziari (*expected*), superando quindi le logiche del modello delle perdite “sostenute” (*incurred*), ed infine, una maggiore semplificazione delle regole di gestione delle relazioni di copertura contabili (*hedge accounting*). In particolare, il nuovo modello di classificazione delle attività finanziarie, identifica le seguenti categorie di portafoglio:

- gestite al Costo ammortizzato (*Held To Collect-HTC*) in cui sono classificate le attività finanziarie detenute al fine di incassarne i flussi di cassa contrattuali;
- gestite al *Fair value* rilevato al conto economico complessivo (*Fair Value Through Other Comprehensive Income-FVTOCI*), deputato ad accogliere le attività finanziarie:
 - i cui flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente dal pagamento del capitale e degli interessi;
 - detenute al fine di incassarne i flussi di cassa contrattuali nonché i flussi derivanti dalla vendita delle attività;
- gestite al *Fair value* rilevato a conto economico (*Fair Value Through Profit Or Loss-FVTP&L*), in cui sono classificate le attività finanziarie che non sono gestite in base ai due modelli di *business* previsti per le categorie precedenti e che, sostanzialmente, sono detenute con finalità di negoziazione. La riclassificazione nel presente portafoglio è obbligatoria nel caso in cui lo strumento finanziario non superi il Test SPPI (*Solely Payments of Principal and Interest*).

Per quanto riguarda le passività finanziarie, non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto all’attuale principio in merito alla loro classificazione e valutazione.

A riguardo del modello di misurazione basato sulle perdite “attese” (*Expected Credit Loss-ECL*), la normativa prevede la classificazione delle attività finanziarie in tre “*stage*” di deterioramento progressivo.

Le esposizioni al momento della rilevazione iniziale vengono classificati nello *Stage 1*. Successivamente, al verificarsi di un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla condizione originaria l’esposizione deve essere classificato nello *Stage 2*, mentre nel momento in cui si rilevano segnali di deterioramento si deve procedere con la classificazione nello *Stage 3*. Le esposizioni classificate nello *Stage 3* rispondono alle categorie degli scaduti oltre i 90 gg. (*Past due*), alle inadempienze probabili e alle sofferenze, il cui criterio di valutazione dell’*impairment* non subisce sostanziali modifiche. Gli strumenti finanziari appartenenti allo *Stage 1*, invece, devono essere valutati sulla base delle perdite attese calcolate con la PD e la LGD determinate su un orizzonte temporale di 12 mesi, mentre quelli classificati nello *Stage 2* si valutano sulla base delle perdite attese determinate con la PD e la LGD calcolate su tutta la vita residua dello strumento (*Lifetime*). Con tale ottica, nella definizione delle PD e delle LGD si deve tenere conto delle informazioni macro-economiche future (*forward looking*), ipotizzando anche vari scenari ritenuti possibili.

Si segnala che:

- in data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 “Disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri” che aggiorna il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell’IFRS 9», che offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’introduzione del principio contabile IFRS 9 in un periodo transitorio di 5 anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) sterilizzando nel CET1 l’impatto con l’applicazione di percentuali decrescenti nel tempo. La Banca ha deciso di utilizzare tale possibilità.
- infine, con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, la Banca adotterà la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell’IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell’IFRS 1 “*First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards*”, secondo cui – ferma restando l’applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

Processo di adeguamento

La Banca, per gestire l’adeguamento al nuovo principio contabile, ha avviato una prima fase di *assessment* finalizzata a valutare gli impatti in termini patrimoniali, economici e finanziari. Successivamente, in affiancamento al processo di adeguamento informatico avviato dal CSE, si è proceduto con la fase di modellizzazione e di revisione delle *policy* aziendali. Tali attività si sono svolte anche con il supporto di KPMG che ha supportato il gruppo di lavoro per l’individuazione preliminare dei *gap* fra il vecchio ed il nuovo principio e dei *benchmark* di riferimento per la sua applicazione.

Classificazione e Misurazione

Sono stati formalizzati i modelli di *business* adottati dalla Banca e sono state declinate le modalità di effettuazione dei test sulle caratteristiche contrattuali dei *cash flow* (Test SPPI).

Per quanto riguarda la definizione dei *business model* per i portafogli *Held to Collect*, per la componente relativa ai crediti non sono state definite le soglie per considerare ammesse le vendite frequenti ma non significative (individualmente e in aggregato), oppure infrequenti anche se di ammontare significativo, in quanto tale circostanza è stata ritenuta remota. Per quanto riguarda la componente titoli del medesimo *business model* le eventuali vendite sono ritenute non significative se hanno una frequenza non superiore a 12 operazioni all’anno o non si ritengono

rilevanti se non superano il 30% del portafoglio. Il principio prevede che la Banca possa effettuare comunque la cessione di crediti nel caso si fosse verificato un incremento del rischio di credito e in questa condizione le soglie di significatività o di frequenza non rilevano. La condizione di incremento significativo del rischio di credito si ritiene verificata sicuramente con la classificazione nello *Stage 3* o in altri casi di seguito definiti;

Con riferimento ai titoli di debito attualmente classificati come Attività disponibili per la vendita è stata definita l'adozione di un *business model Held to Collect* per l'8,5% e di un *business model Held to Collect and Sell* per l'87,1%.

Si segnala che sono state elaborate le *policy* aziendali, riferite ad ogni specifico argomento, nelle quali sono stati riportati i riferimenti normativi, le scelte aziendali, indirizzate a gestire ordinatamente il passaggio al nuovo principio, tenendo conto del *core business* della Banca e le strutture organizzative coinvolte.

Per quanto riguarda il Test SPPI con riferimento ai titoli di debito, in accordo con le richieste del nuovo principio contabile, sono state esaminate le caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati al costo ammortizzato e nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita, secondo lo IAS 39. Sulla base di tali analisi è emerso che una quota non significativa dei titoli di debito non supera il Test SPPI e pertanto tali strumenti, secondo l'IFRS 9, dovranno essere valutati al *fair value* con impatti a conto economico. Si segnala inoltre che, sulla base degli approfondimenti condotti e dei chiarimenti forniti dall'*IFRS Interpretation Committee*, i fondi di investimento (fondi aperti e fondi chiusi) devono essere valutati obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico, con un conseguente futuro incremento di volatilità di conto economico per gli strumenti della specie classificati, ai sensi dello IAS 39, tra le Attività disponibili per la vendita.

Con riferimento al portafoglio crediti non sono emerse situazioni di fallimento del test SPPI e non si rilevano pertanto impatti significativi in fase di FTA.

La transizione al nuovo principio ha determinato principalmente la riclassificazione di:

- titoli di debito per un valore di bilancio pari a circa 58 milioni, di cui 50 milioni a seguito del cambiamento di *business model* e 8 milioni per il mancato superamento del test SPPI. Tale riclassifica attiene prevalentemente ad attività finanziarie disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 (58 milioni), che per 50 milioni confluiscono tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per 8 milioni tra le attività *fair value* con impatto a conto economico;
- quote di fondi di investimento per un ammontare di circa 1,0 milioni, che risultano classificate tra le attività obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico ai sensi dell'IFRS 9;
- titoli di capitale per 18 milioni circa, che – classificati tra gli AFS ai

sensi dello IAS 39 - in FTA confluiscono per 18 milioni tra le attività finanziarie per cui viene esercitata irrevocabilmente l'opzione di valutazione al *fair value* con impatto a patrimonio netto (senza riciclo a conto economico).

Impairment

I modelli IFRS 9 sviluppati per il calcolo dell'*impairment* sui crediti si avvalgono dei modelli attualmente in uso all'interno di CSE, al fine di garantire la coerenza metodologica con l'impianto in essere.

Il modello PD - IFRS 9 si basa sui modelli di *rating* interni ed è legato all'applicazione di modelli satellite macroeconomici sviluppati esternamente a CSE, che permettono di stimare l'evoluzione nel tempo del parametro PD in relazione con i fattori macroeconomici rilevanti.

Il modello PD-IFRS 9 fornirà le curve di PD cumulate e marginali che costituiscono uno dei parametri necessari per il calcolo degli accantonamenti richiesto dalla nuova normativa contabile.

I principali *step* metodologici utilizzati per la stima del parametro PD *lifetime*, sono quindi così riassumibili:

- 1) Matrici PiT storiche;
- 2) Matrice TTC;
- 3) Generazione dei multiscenari;
- 4) Matrici PiT future;
- 5) Curve di PD cumulate.

In merito alla LGD il punto di partenza per l'implementazione di tale metodologia sono le componenti della LGD sviluppate dai modelli interni e cioè: il *Danger Rate*, che esprime la probabilità di un credito di evolvere in sofferenza, e la "LGD Sofferenza", che esprime la perdita associata ad un credito una volta entrato nello stato di Sofferenza.

Il punto di partenza per la costruzione del *Danger Rate* IFRS 9 sono le matrici PiT future e le matrici *Through The Cycle* - TTC ottenute per la costruzione delle curve di PD. A partire da queste matrici, vengono illustrati i passaggi che consentono la simulazione di un ciclo completo a *default* e la creazione degli *scaling factor* necessari a stimare un *Danger Rate Point in Time* e *forward looking* conforme all'IFRS 9. Partendo dal *Danger Rate* da modelli interni si stimano i *Danger Rate* futuri da utilizzare ai fini IFRS 9 per arrivare, in ultimo, all'evoluzione della componente di LGD Sofferenza (LGS) ottenuta sia attraverso la diminuzione del valore di un rapporto al passare del tempo sia attraverso la variazione delle garanzie poste a copertura del credito stesso.

Il processo di adeguamento al nuovo Principio Contabile ha reso necessaria anche la revisione delle linee guida relative alla Rilevazione iniziale, Classificazione e Valutazione dei Crediti. Tale *policy* è stata adeguata anche per tenere conto della distinzione tra immobili residenziali e commerciali. Con la revisione sono stati definiti gli elementi che evidenziano un significativo incremento del rischio di credito e, quindi, la necessità di passaggio dallo *Stage 1* allo *Stage 2* sulla base della presenza:

- presenza di misure di concessione (*forbearance*);

- declassamento del *rating* interno di almeno tre *notchs*;
- declassamento dell'andamentale CPC superiore a 80;
- presenza di scaduto superiore a 30 giorni.

Inoltre, nell'allegato relativo alla valutazione delle sofferenze è stata inserita la modalità di *impairment* per i crediti che vengono destinati ad essere ceduti nel prossimo futuro a seguito di un incremento del rischio di credito.

Per quanto concerne i titoli dei *business model Held to Collect* e *Held to Collect and Sell* il passaggio tra lo *Stage 1* e lo *Stage 2* sarà effettuato, per i titoli che sono stati classificati fuori dal raggruppamento dell'*investment grade*, nel rispetto delle regole previste dall'IFRS 9 sulle attività a basso rischio, al verificarsi di un declassamento di due *notchs* di *rating*.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello *Stage 3*, le modalità di calcolo della *ECL lifetime* comportano l'inclusione di informazioni di tipo *forward looking* e la considerazione di scenari alternativi di recupero come quelli di vendita degli attivi, alle quali deve essere attribuita una probabilità di recupero, in considerazione degli obiettivi di riduzione delle esposizioni *non performing*. Conseguentemente la Banca, nella valutazione del portafoglio deteriorato, affiancherà alle tradizionali ipotesi di recupero attualmente considerate (es. azioni legali, realizzo delle garanzie, ecc.) anche le ipotesi di recupero tramite la vendita del credito.

Hedge accounting

Per quanto riguarda l'*Hedge Accounting*, la Banca ha deciso di avvalersi dell'opzione di mantenere il vecchio principio IAS 39. Pertanto, tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (*carve-out*), attualmente in vigore. La Banca valuterà se confermare o meno tale scelta nei periodi di reporting successivi al 2018.

Stima degli impatti per la prima applicazione dell'IFRS 9

Il nuovo principio contabile prevede che gli impatti, che saranno determinati nella fase di prima applicazione, dovranno essere registrati nel Patrimonio netto come riserve di FTA. Inoltre, come detto, il nuovo principio contabile prevede, per le esposizioni che hanno evidenziato un significativo incremento del rischio di credito, la modalità di incasso dei flussi di cassa tramite cessione a terzi. Questa modalità è ritenuta compatibile anche con un *business model* HTC. Tale fattore, che rappresenta un elemento di discontinuità rispetto allo IAS 39, permette che le eventuali maggiori rettifiche che si determineranno, per quelle esposizioni destinate ad una prossima cessione in fase di prima applicazione del principio, riversino i loro effetti sul Patrimonio netto, come riserve di FTA.

A tal fine, il Consiglio di Amministrazione della la Banca ha manifestato l'intenzione di individuare un sotto-portafoglio di sofferenze, nell'ambito del *business model* HTC, da destinare ad una prossima operazione di cessione. Pertanto, il loro valore di realizzo sarà determinato in un'ottica di operazione di mercato, secondo i criteri fissati nella *policy* interna relativa alla valutazione dei crediti.

Inoltre, in data 27 dicembre 2017 è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2017/2395 che consente, ai fini della determinazione dell'aggregato dei Fondi propri, di adottare un regime transitorio per spalmare su un orizzonte temporale di cinque anni gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9. La Banca ha aderito all'esercizio di detta facoltà, adottando sia il regime statico sia il regime dinamico, previsti dal Regolamento.

Dopo tali precisazioni, gli impatti che la Banca si aspetta di avere con la prima applicazione del nuovo principio contabile sono di una variazione negativa del Patrimonio netto, dopo la ripartizione dell'utile 2017, compresa in una forchetta tra il 3,5% e il 7%, mentre l'impatto sul CET 1 dovrebbe attestarsi tra i 50 e i 150 punti base. Occorre precisare, che l'impatto sul CET 1 nel primo anno di applicazione, per effetto dell'adozione del detto regime transitorio, dovrebbe essere poco significativo. Appare opportuno evidenziare, che una volta conclusa l'operazione di cessione, l'indicatore *NPL Ratio* dovrebbe attestarsi tra l'11% e il 13%, con una riduzione significativa di quasi la metà rispetto ai dati attuali. Con tali dinamiche sono attesi miglioramenti anche dal lato delle future rettifiche di valore.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il presente bilancio è redatto in euro e si basa sui seguenti principi generali di redazione stabiliti dallo IAS 1.

- a) *Continuità aziendale*. Le valutazioni delle attività, delle passività e delle operazioni “fuori bilancio” sono effettuate nella prospettiva della continuità aziendale, sulla base dei valori di funzionamento, in quanto si hanno le ragionevoli aspettative che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa per un periodo futuro di almeno, ma non limitato a, 12 mesi dalla data di chiusura del bilancio d'esercizio. Si ritiene, inoltre, che non siano necessarie ulteriori analisi a supporto di tale postulato oltre all'informativa che emerge dal contenuto del bilancio e dalla relazione sulla gestione. La struttura operativa della Banca in relazione alla tipologia della raccolta, degli impieghi e degli investimenti finanziari non evidenzia criticità che possano incidere negativamente sulla solidità patrimoniale e sull'equilibrio economico della Banca, che sono i presupposti della continuità aziendale.
- b) *Competenza economica*. Salvo che nel rendiconto finanziario, la

rilevazione dei costi e dei ricavi avviene secondo i principi di maturazione economica e di correlazione.

- c) *Coerenza di presentazione.* I criteri di presentazione e di classificazione delle voci del bilancio vengono tenuti costanti da un periodo all'altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che il loro mutamento non sia prescritto da un principio contabile internazionale o da una interpretazione oppure non si renda necessario per accrescere la significatività e l'affidabilità della rappresentazione contabile. Nel caso di cambiamento, il nuovo criterio – nei limiti del possibile – viene adottato retroattivamente e sono indicati la natura, la ragione e l'importo delle voci interessate dal mutamento, nonché le motivazioni ed i riflessi patrimoniali, economici e finanziari che ne conseguono. La presentazione e la classificazione delle voci è conforme alle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia, per i bilanci delle banche con circolare del 22 dicembre 2005 n. 262 e successivi aggiornamenti.

Detta circolare è stata aggiornata alla quarta edizione, emessa in versione definitiva il 15 dicembre 2015 con la comunicazione n. 1335092/15.

- d) *Rilevanza e aggregazione.* Conformemente alle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche le varie classi di elementi simili sono presentate, se significative, in modo separato. Gli elementi differenti, se rilevanti, sono invece esposti distintamente fra loro.
- e) *Divieto di compensazione.* Eccetto quanto disposto o consentito dai principi contabili internazionali o dalle interpretazioni oppure dalle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche, le attività e le passività nonché i costi e i ricavi non formano oggetto di compensazione.
- f) *Informativa comparativa.* Relativamente a tutte le informazioni del bilancio – anche di carattere qualitativo quando utili per la comprensione – vengono riportati i corrispondenti dati dell'esercizio precedente, a meno che non sia diversamente stabilito o permesso dai principi contabili internazionali o dalle interpretazioni. Vengono altresì analizzati ed illustrati i dati in esso contenuti e fornite tutte le notizie complementari ritenute necessarie per dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. Nella predisposizione dei diversi rendiconti contabili si sono tenute in debito conto, ove compatibili, le diverse normative in argomento, sia nazionali sia internazionali ovvero, le disposizioni della Banca d'Italia in tema di bilanci.
- g) *Deroghe eccezionali.* Se, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali è incom-

patibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico, essa non deve essere applicata. Nella nota integrativa sono spiegati i motivi della deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico. Nel presente bilancio non si è fatto ricorso a deroghe.

- h) *Stime valutative*. Nell'ambito della redazione del bilancio, sono state formulate valutazioni e stime che, in applicazione della normativa vigente, hanno contribuito a determinare il valore delle attività, delle passività, dei costi e dei relativi ricavi iscritti in bilancio. Trattandosi di stime va rilevato, tuttavia, che non necessariamente i risultati che successivamente si realizzeranno, saranno gli stessi di quelli al momento rappresentati. Tali valutazioni e stime vengono riviste periodicamente. Le eventuali variazioni derivanti dalla descritta revisione, sono contabilizzate nel periodo in cui la revisione viene effettuata e nei relativi esercizi di competenza.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Successivamente alla redazione dell'attuale bilancio chiuso al 31 dicembre 2017, non si sono verificati fatti di particolare rilievo tali da indurre ad una modifica dei dati approvati, una rettifica delle risultanze conseguite o fornire una integrazione di informativa. In particolare nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua data di approvazione non si sono verificati fatti di particolare rilievo, oltre a quanto riportato relativo all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9, da incidere sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. Tale considerazione si fonda su una prudente gestione dei rischi, i cui aspetti qualitativi e quantitativi sono illustrati nella Parte E della nota integrativa, e sull'adeguatezza patrimoniale (Parte F della nota integrativa). Anche in relazione al rischio di liquidità la Banca presenta un profilo contenuto determinato dall'assenza nel portafoglio di proprietà di prodotti finanziari complessi o illiquidi.

Sezione 4 – Altri aspetti

Il Bilancio di esercizio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario (elaborato applicando il metodo "indiretto"), e dalla Nota integrativa, redatti secondo gli schemi e forme tecniche definiti dalla Banca d'Italia con suo provvedimento del 22 dicembre 2005, successivamente rivisto ed adeguato. Il Bilancio di esercizio è corredato della Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione dell'impresa, così come previsto dai principi contabili internazionali. Gli importi in esso contenuti

sono rappresentati in unità di euro con arrotondamento dei decimali per eccesso o per difetto a seconda che l'entità dei centesimi sia superiore a 50 ovvero pari o inferiore a tale misura.

La Nota integrativa, unitamente alla Relazione sulla gestione, fornisce tutte le informazioni complementari ritenute necessarie a dare una rappresentazione veritiera e corretta, anche se non previste da specifiche disposizioni, ulteriormente corredata del confronto con i dati dell'esercizio precedente. I valori in essa contenuti sono espressi in migliaia di euro. Di conseguenza, per effetto degli arrotondamenti, in base ai criteri sopra specificati, possono verificarsi delle differenze con gli importi analitici indicati nelle corrispondenti voci dello stato patrimoniale e del conto economico.

Alla Nota integrativa vengono allegati i seguenti documenti:

- prospetto dei beni immobili esistenti, per i quali sono state effettuate rivalutazioni;
- raffronto delle voci dello stato patrimoniale e del conto economico esercizi 2017-2016 con indicazione delle differenze;
- altri indici di bilancio;
- prospetti di Stato patrimoniale e Conto economico della partecipata Reale Estate Banca Popolare del Lazio Srl.

Gli amministratori in data 1° marzo 2018 hanno approvato il progetto di bilancio e la messa a disposizione dei Soci nei termini previsti dall'art. 2429 del CC.

Il presente bilancio sarà sottoposto per l'approvazione all'Assemblea in data 07 aprile 2018 e sarà inoltre depositato entro i termini previsti dall'art. 2435 del CC.

Ai fini di quanto previsto al paragrafo 17 dello IAS 10, la data presa in considerazione dagli Amministratori nella redazione del bilancio è il 1° marzo 2018, data di approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Il bilancio di esercizio viene sottoposto alla revisione legale dei conti a cura della società KPMG S.p.A. in esecuzione della delibera dell'Assemblea Ordinaria dei Soci del 17 aprile 2011 che ha rinnovato l'incarico, alla suddetta società, per il periodo 2011 – 2019.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni

ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte degli Amministratori sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità. Tali fattori sono i medesimi che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i flussi di cassa e i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia, la stima della capacità di rimborso dei debitori. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione forfettaria), si tiene conto di serie storiche, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili e oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storico statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri e oggetto di stima - ove possibile - l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;

- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza, se esistente, di ammontare imponibile futuro al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Sezione 1 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione

1.1. Criteri di classificazione

Nel portafoglio delle attività finanziarie di negoziazione sono allocati i titoli destinati ad essere ceduti nel breve termine, in quanto strumenti di gestione dei rischi di mercato, nonché i contratti derivati (con *fair value* positivo) diversi da quelli di copertura, inclusi i derivati incorporati in strumenti strutturati e da questi contabilmente separati (alla presenza dei requisiti per lo scorporo).

1.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

Le operazioni di compravendita a pronti di titoli di negoziazione non ancora regolate (*regular way*) sono contabilizzate per “data di regolamento”; i contratti derivati sono rilevati per “data di contrattazione”.

I titoli di negoziazione non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né sono possibili acquisizioni da altri portafogli, ad eccezione delle possibilità introdotte nel paragrafo 50 dello IAS 39 con l’emendamento emesso dallo IASB il 13 ottobre 2008 e recepito dalla Commissione Europea con il Regolamento n. 1004/2008 del 16 ottobre 2008.

Ricorrendone le condizioni (successiva Sezione 6 – Operazioni di copertura), i contratti derivati di negoziazione possono essere utilizzati – previo cambio di destinazione – come strumenti di copertura dei rischi; contratti appartenenti a quest’ultimo portafoglio sono trasferiti, quando viene meno la finalità di copertura, nel portafoglio di negoziazione.

Gli strumenti del portafoglio di negoziazione ceduti a terzi non possono tuttavia essere cancellati dal bilancio se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del *continuing involvement*) restano in capo alla Banca. In questo caso nei confronti dell’acquirente viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sul titolo e sulla passività sono registrati i rispettivi costi e ricavi.

1.3. Criteri di valutazione

Titoli e derivati di negoziazione sono iscritti inizialmente al *fair value* (di norma il prezzo di acquisto).

Successivamente:

- a) il *fair value* degli strumenti quotati in mercati attivi (liquidi ed efficienti) è dato dalle relative quotazioni di mercato (prezzi “*bid*”);
- b) il *fair value* degli strumenti non quotati in mercati attivi è stimato sulla base delle quotazioni di strumenti simili o, in mancanza, attraverso l'applicazione di diverse metodologie di *pricing* (ad esempio, attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi), considerando i relativi profili di rischio;
- c) il *fair value* dei titoli di capitale non quotati (e dei derivati con sottostanti titoli di capitale non quotati) è stimato in base ai metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d'impresa, tenendo conto delle specificità aziendali.

1.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi, computati in base al tasso di interesse nominale, sono registrati nella voce del conto economico “interessi attivi e proventi assimilati”. I dividendi sono registrati quando sorge il diritto alla loro percezione e formano oggetto di rilevazione nella voce “dividendi e proventi simili”.

Gli utili e le perdite da negoziazione così come le plusvalenze e le minusvalenze conseguenti alle variazioni del *fair value* rispetto al costo di acquisto, determinato in base al costo medio giornaliero, sono riportati nella voce del conto economico “Risultato netto dell'attività di negoziazione”.

Sezione 2 – Attività finanziarie disponibili per la vendita

2.1. Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come crediti, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività detenute fino a scadenza o attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono allocati titoli destinati alla vendita in tempi di regola meno brevi di quelli del portafoglio di negoziazione. Vi rientrano, in particolare, titoli che fungono da riserve di liquidità - in quanto investimenti delle disponibilità aziendali destinati ad alimentare il margine di interesse e comunque caratterizzati da buona liquidabilità - nonché titoli di capitale (diversi da quelli inseriti nel portafoglio di negoziazione) che configurano partecipazioni di minoranza.

2.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

Eccetto quanto consentito dallo IAS 39, i titoli del portafoglio disponibile per la vendita non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né titoli di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio disponibile per la vendita.

I trasferimenti al portafoglio crediti di determinati titoli attribuiti inizialmente al portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita possono avvenire solo quando la Banca modifica, con riferimento a tali titoli, la sua politica allocativa - avendo l'intenzione e la capacità di conservarli in portafoglio nel prevedibile futuro o fino alla scadenza - e i titoli anzidetti presentano le caratteristiche per essere classificati nel portafoglio crediti.

Gli strumenti finanziari del portafoglio disponibile per la vendita ceduti a terzi non possono tuttavia essere cancellati dal bilancio se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del *continuing involvement*) restano in capo alla Banca. In questo caso nei confronti dell'acquirente viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sul titolo e sulla passività sono registrati i rispettivi costi e ricavi.

Le operazioni di compravendita a pronti di titoli non ancora regolate (*regular way*) sono contabilizzate per "data di regolamento".

I titoli strutturati (combinazioni di titoli e di derivati) sono disaggregati nei loro elementi costitutivi - che sono registrati separatamente tra loro - se le componenti derivate incorporate hanno natura economica e rischi differenti da quelli dei titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

2.3. Criteri di valutazione

I titoli disponibili per la vendita sono iscritti inizialmente al *fair value* (di norma il prezzo di acquisto) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente ai titoli acquistati.

Successivamente:

- a) il *fair value* degli strumenti quotati in mercati attivi (liquidi ed efficienti) è dato dalle relative quotazioni di mercato (prezzi "*bid*");
- b) il *fair value* degli strumenti non quotati in mercati attivi è stimato sulla base delle quotazioni di strumenti simili o, in mancanza, attraverso l'applicazione di diverse metodologie di *pricing* (ad esempio, attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi), considerando i relativi profili di rischio;
- c) il *fair value* delle partecipazioni di minoranza non quotate è stimato in base ai metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d'impresa, tenendo conto delle specificità aziendali;

d) ove si evidenzino sintomi di deterioramento della solvibilità degli emittenti, i titoli disponibili per la vendita sono sottoposti all'*impairment test*. Le perdite da *impairment* si ragguagliano alla differenza negativa tra il *fair value* corrente dei titoli *impaired* e il loro valore contabile; se si verificano successive riprese di valore, queste non possono superare il limite delle perdite da *impairment* precedentemente contabilizzate.

2.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi, computati in base al tasso interno di rendimento che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione e delle differenze tra il costo ed il valore di rimborso, sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati". I dividendi sono registrati quando sorge il diritto alla loro percezione e formano oggetto di rilevazione nella voce "dividendi e proventi simili".

Gli utili e le perdite da cessione sono riportati nella voce del conto economico "utili/perdite da cessione o riacquisto di: attività finanziarie disponibili per la vendita". Le plusvalenze e le minusvalenze conseguenti alla valutazione basata sul *fair value* sono imputate direttamente al patrimonio netto ("riserve da valutazione") e saranno trasferite al conto economico (voce "utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie disponibili per la vendita") nel momento del realizzo per effetto di cessione, oppure quando saranno contabilizzate perdite da *impairment*, con l'imputazione, però, nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie disponibili per la vendita".

Tale voce riporta il saldo netto delle perdite da *impairment* e delle successive riprese di valore, limitatamente però ai titoli di debito, in quanto per i titoli di capitale quotati, esse sono attribuite direttamente al patrimonio netto ("riserve da valutazione"), mentre per i titoli di capitale non quotati non possono essere rilevate riprese di valore.

Sezione 3 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

3.1. Criteri di classificazione

Il portafoglio delle attività finanziarie da detenere sino alla scadenza è destinato ad accogliere titoli di debito (con scadenza predeterminata) quotati (ordinari e subordinati) che la Banca ha l'intenzione e la capacità di conservare per tutta la loro durata residua sino al termine di scadenza. Questi titoli possono comunque formare oggetto di operazioni di pronti contro termine, di prestito o di altre operazioni temporanee di rifinanziamento.

I titoli di tipo *callable* possono essere allocati nel portafoglio in esame soltanto a condizione che si intenda conservarli sino alla scadenza oppure sino alla data di rimborso da parte dell'emittente. Non vi possono invece

essere inseriti i titoli di tipo *puttable*.

I titoli classificati nel portafoglio anzidetto non possono formare oggetto di operazioni di copertura del rischio di tasso di interesse.

La classificazione di titoli nel portafoglio, eventuali successive cessioni degli stessi, nonché i trasferimenti al portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita - effettuabili solo nei limitati casi consentiti dalle disposizioni dello IAS 39 - devono essere preventivamente deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

Fatti salvi i casi di seguito indicati, i titoli del portafoglio delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza devono essere allocati in tale portafoglio al momento del loro acquisto e non possono essere successivamente ceduti oppure trasferiti in altri portafogli della Banca, né titoli appartenenti ad altri portafogli possono formare oggetto di trasferimento a favore del portafoglio in questione.

La possibilità di cedere o di trasferire titoli da e verso il portafoglio delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza ricorre soltanto nei casi di seguito indicati:

- *Trasferimenti dal portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione*

Trasferimenti di determinati titoli, attribuiti inizialmente al portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione, al portafoglio delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza possono avvenire solo quando, in casi eccezionali (rare circostanze), la Banca modifica, con riferimento ai titoli anzidetti, la sua politica allocativa e decide di riclassificarli nel portafoglio delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

Non esiste una definizione di “rare circostanze”, nel comunicato stampa dello IASB del 13 ottobre 2008 sono state ritenute “rare circostanze” quelle che derivano da un evento inusuale e che difficilmente si può ripresentare nel breve periodo. La crisi dei mercati finanziari del 2008 è stata ritenuta un esempio di “rare circostanze”. Tale affermazione è stata inserita nei “considerando” del Regolamento 1004/2008, che ha modificato lo IAS 39 e l’IFRS 7 con l’emendamento approvato dallo IASB.

- *Trasferimenti dal portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita*

Trasferimenti di determinati titoli, attribuiti inizialmente al portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, al portafoglio delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza possono avvenire solo quando, per effetto di cambiamenti intervenuti nelle sue intenzioni o

capacità, la Banca modifica, con riferimento ai titoli anzidetti, la sua politica allocativa e decide di riclassificarli nel portafoglio delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza;

- *Cessioni o trasferimenti al portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita*

Operazioni di cessione a terzi di determinati titoli, attribuiti inizialmente al portafoglio delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza, oppure trasferimenti di detti titoli al portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita possono avvenire solo quando, per effetto di cambiamenti intervenuti nelle sue intenzioni o capacità, la Banca modifica, con riferimento ai titoli anzidetti, la sua politica allocativa e decide di cederli o di riclassificarli nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita e purché si tratti di:

- a) titoli prossimi alla scadenza (di regola, meno di 3 mesi) o alla data di esercizio dell'opzione *call* eventualmente riconosciuta all'emittente;
- b) titoli il cui valore capitale sia stato in larga parte già recuperato;
- c) situazioni di carattere eccezionale (non dipendenti dalla volontà della Banca, imprevedibili e non ricorrenti) che giustificano la cessione o il trasferimento.

Esempi di situazioni di carattere eccezionale giustificative della cessione di titoli detenuti sino alla scadenza o di loro eventuali trasferimenti nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono:

- significativi deterioramenti della qualità creditizia degli emittenti;
- operazioni di riorganizzazione societaria della Banca (fusioni, scissioni ecc.) che possano richiedere la cessione (o il trasferimento) dei titoli in questione per conservare la preesistente esposizione ai rischi di credito o di mercato;
- aumenti dei requisiti patrimoniali di vigilanza, che impongano di ridimensionare le attività aziendali della Banca, oppure dei coefficienti di ponderazione applicati ai titoli predetti;
- modifiche di disposizioni legali che introducano divieti o limiti massimi alla detenzione dei richiamati titoli.

Nei casi ammessi, i trasferimenti di portafoglio devono comunque avvenire al *fair value* dei titoli all'atto dei trasferimenti stessi.

Se si verificano cessioni o trasferimenti – salvo che di importo poco significativo in rapporto all'ammontare totale del portafoglio delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza – non inquadrabili nelle fattispecie anzidette, tutti i titoli allocati in tale portafoglio devono essere trasferiti in quello delle attività finanziarie disponibili per la vendita per un periodo di tempo pari al residuo esercizio in corso e ai due successivi (*tainting rule*).

3.2. Criteri di iscrizione e cancellazione

Le movimentazioni in entrata/uscita nel/dal portafoglio delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza, per effetto di operazioni di compravendita a pronti non ancora regolate, sono governate dal criterio della “data di regolamento”. I titoli ceduti a terzi sono cancellati dal bilancio solo se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici vengono trasferiti agli acquirenti.

I titoli detenuti sino alla scadenza di tipo strutturato, costituiti cioè dalla combinazione di un titolo ospite e di uno o più strumenti derivati incorporati, devono essere disaggregati e contabilizzati separatamente dai derivati in essi impliciti, se:

- le caratteristiche economiche e i rischi dei derivati incorporati risultano sostanzialmente differenti da quelli del titolo ospite;
- i derivati incorporati sono configurabili come autonomi contratti derivati.

3.3. Criteri di valutazione

I titoli detenuti sino alla scadenza devono essere inizialmente registrati in base al loro *fair value* nel momento dell’acquisto, che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato dalla Banca per acquisirli. Il valore di prima iscrizione dei titoli include anche gli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e direttamente attribuibili a ciascuna operazione di acquisto.

Dopo la valutazione iniziale, effettuata all’atto del loro ingresso nel portafoglio delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza, i titoli formano oggetto di valutazione alla data del bilancio o ad altra data valutativa rilevante.

I titoli in questione devono essere valutati in base al principio del costo ammortizzato e sottoposti all’*impairment test* (valutazione delle perdite dipendenti dal deterioramento della solvibilità dell’emittente). Il procedimento di valutazione dello stato di *impairment* si articola in due fasi:

- a) la fase diretta alla valutazione di singoli titoli deteriorati (valutazioni individuali o specifiche);
- b) la fase diretta alla valutazione di insiemi di titoli caratterizzati da profili omogenei di rischio (valutazioni collettive o di portafoglio). Se questa fase risulta di problematica applicazione per la difficoltà di costruire gruppi sufficientemente numerosi di titoli omogenei, essa non va posta in essere, salvo che non ricorrano situazioni di *impairment* ascrivibili al rischio Paese.

3.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi, computati in base al tasso interno di rendimento che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione e delle differenze tra il costo ed il valore di rimborso, sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati".

Gli utili e le perdite derivanti dall'eventuale cessione di titoli detenuti sino alla scadenza, devono essere computati attribuendo alle quantità in rimanenza un valore contabile stimato secondo il metodo del costo medio ponderato giornaliero e sono riportati nella voce del conto economico "utili/perdite da cessione o riacquisto di: attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Le rettifiche e le riprese di valore eventualmente derivanti dall'applicazione dei predetti procedimenti di valutazione (*impairment test*) devono essere registrate nel conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie detenute sino a scadenza".

Sezione 4 - Crediti

Sezione 4.1. – Crediti per cassa

4.1.1. Criteri di classificazione

Il portafoglio crediti accoglie tutti i crediti per cassa non quotati in un mercato attivo, verso altre banche o verso clientela, che la Banca ha originato o acquistato.

4.1.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

I crediti sono iscritti al momento dell'erogazione o dell'acquisto e non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli. Allo stesso modo, non possono essere trasferiti nel portafoglio crediti, strumenti finanziari di altri portafogli.

Le operazioni di pronti contro termine, con obbligo o facoltà di inversione dell'operazione a termine, sono iscritte in bilancio come operazioni di raccolta o di impiego.

I crediti ceduti a terzi non possono essere cancellati dal bilancio se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del "*continuing involvement*") restano in capo al cedente¹. In questo caso nei confronti dell'acquirente viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sul credito o sul titolo e sulla passività sono registrati i rispettivi costi e ricavi.

¹ Il "*continuing involvement*" deve essere valutato secondo quanto riportato nei paragrafi dal 17 al 37 dello IAS 39, in sintesi:

1) Se si trasferiscono i diritti contrattuali a ricevere i flussi finanziari dell'attività, essa è eliminata;

Le operazioni di compravendita a pronti non ancora regolate (*regular way*) sono contabilizzate per “data di regolamento”.

I crediti strutturati (combinazioni di crediti e di derivati) sono disaggregati nei loro elementi costitutivi - che sono registrati separatamente tra loro - se le componenti derivate incorporate hanno natura economica e rischi differenti da quelli degli strumenti finanziari sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

4.1.3. Criteri di valutazione

I crediti sono iscritti inizialmente al *fair value* (importo erogato o prezzo di acquisto) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente ai crediti sottostanti². Successivamente le valutazioni si basano sul principio del costo ammortizzato utilizzando il tasso di interesse effettivo, ad eccezione dei crediti senza scadenza o a revoca che sono valorizzati al costo.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che attualizza i flussi finanziari futuri attesi secondo le scadenze prestabilite in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi che i proventi di transazione direttamente attribuibili.

Successivamente i crediti sono sottoposti all'*impairment test*; ovvero, in conformità al par. 58 dello IAS 39, ad ogni data di bilancio, occorre verificare se vi è qualche obiettiva evidenza che gli stessi abbiano subito una riduzione di valore identificabile in circostanze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

L'*impairment test* contempla:

- a) la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionati i singoli crediti *non performing (impaired)* e stimate le perdite relative (par. 59 IAS 39 e art. 178 del CRR);

2) Se si mantengono i diritti a ricevere i flussi finanziari dell'attività ma si assumono gli obblighi a pagare gli stessi al beneficiario finale, l'attività è eliminata;

3) Se non si trasferiscono né si mantengono sostanzialmente i rischi e i benefici è necessario valutare se si è mantenuto il controllo dell'attività finanziaria:

i) Se non si è mantenuto il controllo dell'attività finanziaria, essa viene eliminata e vengono rilevate le attività e le passività relative ai diritti e alle obbligazioni generati o mantenuti dal trasferimento;

ii) Se si è mantenuto il controllo dell'attività, essa non viene eliminata.

Il mantenimento dei rischi e dei benefici determinati dalla proprietà dell'attività finanziaria è misurato in rapporto all'esposizione al rischio di variazione del valore attuale dei flussi finanziari futuri netti generati dall'attività finanziaria dopo il trasferimento.

² I costi di transazione si riferiscono ai costi marginali direttamente attribuibili all'acquisto, all'emissione o alla dismissione di un'attività finanziaria. Un costo marginale è un costo che non sarebbe stato sostenuto se l'attività finanziaria non sarebbe stata acquistata, emessa o dismessa. I costi di transazione includono gli onorari e le commissioni pagate ad agenti, consulenti, mediatori ed operatori, i contributi prelevati da organismi di regolamentazione e dalle Borse valori, le tasse e gli oneri di trasferimento. I costi di transazione non includono premi o sconti e i costi amministrativi interni.

- b) la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate - in base all'approccio delle "incurred losses" - le perdite latenti nei crediti *performing*, segmentati per categorie omogenee di rischio che attribuiscono loro significatività in quanto espressione di un effetto complessivo.

Le perdite di valore derivanti dall'applicazione dei procedimenti di valutazione dell'*impairment* devono essere registrate nel conto economico. Al venir meno dei motivi che hanno originato le rettifiche di valore, sarà corrispondentemente ripristinato il valore contabile del costo ammortizzato dei crediti sino al valore che gli stessi avrebbero avuto al momento del ripristino se l'*impairment* non si fosse verificato.

Le rettifiche e le riprese di valore sono determinate per confronto con la valutazione residua dell'esercizio precedente di ogni singolo cliente, se valutato analiticamente, oppure per insieme omogeneo di crediti, se valutati forfaitariamente.

Classificazione dei crediti non performing

Le varie categorie di crediti *non performing* oggetto di valutazione individuale, secondo le pertinenti definizioni della Banca d'Italia, sono le seguenti:

- a) sofferenze;
- b) inadempienze probabili;
- c) crediti scaduti e/o sconfinanti (*Past due*).

I crediti in sofferenza attengono a posizioni in stato di insolvenza del debitore, anche se non accertato giudizialmente, o in situazioni allo stesso equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca e dall'esistenza di eventuali garanzie a presidio dell'esposizione; sono escluse le posizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile al rischio Paese.

Le inadempienze probabili riguardano le esposizioni totali nei confronti di quei soggetti che la Banca ritiene improbabile che senza il ricorso ad azioni, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie (in linea capitale e/o interessi). Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. In sintesi tale accezione risalta la probabile inadempienza del debitore, prescindendo dalla presenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

I crediti scaduti e/o sconfinanti riguardano l'intera esposizione verso quei debitori che presentano crediti scaduti o sconfinati con carattere continuativo da oltre 90 giorni. L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora il maggiore tra i due seguenti valori, sia pari o superiore alla soglia del 5%:

- a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione, rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione alla data di riferimento.

In presenza di più rapporti, ai fini della determinazione dei giorni di scaduto e/o sconfinato si fa riferimento al ritardo più elevato.

Nel caso di aperture di c/c "a revoca", nelle quali il limite di fido accordato venga superato (anche per effetto della capitalizzazione degli interessi), il calcolo dei giorni di sconfinamento inizia a decorrere dalla prima data di sconfinamento.

Per le suddette categorie di crediti deteriorati, qualora un debitore appartenga ad un "gruppo", si valuta la necessità di considerare anche le esposizioni verso altre entità del gruppo come deteriorate, se non sono già considerate come esposizioni che hanno subito una riduzione di valore o in stato di *default*, in conformità all'articolo 178 del CRR. Per la definizione di "gruppo" ci si riferisce alle specifiche normative interne della Banca.

Le esposizioni cessano di essere considerate deteriorate quando sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- a) l'esposizione soddisfa i criteri applicati dalla Banca per la cessazione della classificazione come esposizione che ha subito una riduzione di valore o in stato di *default*;
- b) la situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;
- c) il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Finché tali condizioni non sono soddisfatte, un'esposizione resta classificata come deteriorata.

Esposizioni oggetto di misure di tolleranza

Per esposizioni oggetto di misure di tolleranza ci si riferisce ad un contratto di debito a cui sono applicate misure di ristrutturazione nella forma di concessioni/dilazioni da parte della Banca al debitore in difficoltà finanziaria. In pratica debbono essere soddisfatte entrambe le condizioni sotto riportate:

1. Status di difficoltà finanziaria del debitore;
2. Concessione favorevole da parte della Banca in ragione dello stato di difficoltà evidenziato dal debitore nel rispettare i precedenti impegni contrattuali.

Riferendoci ai nuovi criteri nell'ambito delle "*forbearance measures*" (misure di ristrutturazione) dobbiamo considerare lo stato dell'esposizione al momento della ristrutturazione per identificarla come:

- *performing*
- *non performing*.

L'esposizione oggetto di concessione può essere considerata *performing* dal momento che diviene oggetto di operazioni di ristrutturazione se tali modifiche contrattuali non implicano la sua classificazione come credito deteriorato o se, comunque, al momento in cui è intervenuta la ristrutturazione la posizione era in *bonis*. La classificazione di esposizione oggetto di concessione (*performing forborne*) potrà essere rimossa trascorso un periodo di prova di due anni (*probation period*). Trascorso detto periodo di prova sarà valutata la capacità del debitore sia di rispettare i pagamenti che di rimanere solvente su tutte le sue linee di credito non evidenziando scaduti ed impagati da più di 30 giorni. Qualora tali condizioni non fossero rispettate, l'esposizione manterrà la qualifica di *performing forborne under probation*; nel caso in cui l'esposizione necessiti di ulteriori operazioni di ristrutturazione oppure diventi scaduta da oltre 30 giorni, la stessa dovrà essere classificata come credito deteriorato ovvero *non performing*.

L'esposizione oggetto di concessione che interessa posizioni classificate tra i crediti deteriorati (sofferenza, inadempienza probabile, sconfino maggiore di 90 giorni) deve essere considerata *non performing*. Dette esposizioni, trascorso il periodo di un anno (*cure period*), potranno tornare ad essere considerate *performing* qualora siano soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- l'applicazione delle misure di tolleranza non comporta il riconoscimento di una riduzione di valore o dello stato di *default*;
- non esiste, successivamente alle misure di tolleranza, alcun importo scaduto o alcuna preoccupazione per quanto riguarda il pieno rimborso dell'esposizione secondo le condizioni post-misure di tolleranza.

Tali posizioni, una volta riclassificate nella categoria dei *performing forborne*, dovranno essere sottoposte al periodo di prova (*probation period*) per la definitiva uscita dallo stato di tolleranza (*forborne*).

Valutazioni individuali dei crediti non performing

Le rettifiche di valore sui singoli crediti anomali si ragguagliano alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il corrispondente costo ammortizzato (v. par. 63, IAS 39). Il valore recuperabile è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- 1) al valore atteso di recupero dei crediti, ossia al valore dei flussi di cassa contrattuali in linea capitale e in linea interessi al netto delle perdite attese. Queste perdite vanno computate secondo la specifica capacità dei debitori di far fronte alle obbligazioni assunte, misurata sulla scorta di tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria di tali soggetti. Nella determinazione del valore di recupero dei crediti, occorre tener conto anche delle eventuali garanzie reali e personali esistenti a presidio degli stessi;
- 2) al tempo atteso di recupero, stimato tenendo conto delle procedure in atto per il recupero medesimo (procedure giudiziali, procedure

- extragiudiziali, piani di rientro ecc.) oppure, per i crediti oggetto di concessione, corrispondente al nuovo piano di ammortamento; più in particolare, i tempi attesi di recupero vengono determinati con un approccio statistico basato sulla serie storica quinquennale registrata da posizioni con analoghe caratteristiche. Per i crediti assoggettati a procedure concorsuali ed in particolare per i fallimenti si tiene conto della durata media riportata nelle statistiche nazionali. Nel caso di piani di rientro formalizzati tra le parti, i tempi attesi di recupero vengono determinati analiticamente sulla base del piano stesso;
- 3) al tasso di interesse per l'attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento originale.

Per i crediti insoluti o sconfinanti da oltre 90 giorni i tassi di svalutazione sono stimati su base cumulativa secondo percentuali di perdita presunta con riferimento a posizioni di rischio simili.

La competente unità operativa può tuttavia modificare, con decisione motivata, il valore di detti parametri relativamente a determinate posizioni di rischio, per tener conto degli specifici elementi informativi in suo possesso. In particolare il valore atteso di recupero, viene così determinato:

- a) per crediti in sofferenza, relativamente alle posizioni di importo nominale unitario superiore a 5.000,00³ euro e per quelle assistite da garanzie ipotecarie di qualsiasi importo, secondo la specifica solvibilità dei singoli debitori. Per le posizioni uguali o inferiori al suddetto importo, data la loro marginale incidenza, secondo una valutazione basata su criteri cumulativi che tengono conto dell'andamento storico statistico del comparto di appartenenza;
- b) per i crediti che presentano inadempienze probabili, sulla base dei medesimi limiti d'importo definiti per i crediti in sofferenza senza tener conto della diversificazione relativa alla tipologia della garanzia e considerando la probabilità che gli stessi hanno di trasformarsi in sofferenze;
- c) per i crediti scaduti e/o sconfinanti in maniera continuativa da oltre 90 giorni, sulla base di raggruppamenti per fasce parametriche o dell'ammontare dello sconfinamento o dell'incidenza percentuale dello stesso, in rapporto all'esposizione.

Valutazioni collettive dei crediti in bonis

La fase delle valutazioni collettive è invece finalizzata alla percezione degli stati di deterioramento della qualità creditizia dei crediti in *bonis* che presentano profili omogenei di rischio. A tali fini la segmentazione per portafogli omogenei di crediti deve essere effettuata raggruppando quelle operazioni e quei debitori che, per rischiosità, per caratteristiche economiche ecc., manifestino comportamenti simili in termini di capacità di rimborso. Per segmentare i crediti in *bonis* vanno applicati i

³ Limite di significatività individuale determinato ai sensi del par. 64 dello IAS 39.

seguenti passi:

- ✓ identificazione dei segmenti di clientela in funzione del tipo di controparte affidata;
- ✓ ripartizione di ogni classe per tipo garanzia che contraddistingue l'affidamento (garanzia reale, altra garanzia, nessuna garanzia).

L'individuazione dei portafogli di crediti in *bonis* che presentano apprezzabili sintomi di scadimento qualitativo (portafogli *impaired*) si ha in presenza di aumenti della relativa *proxy-PD* (parametro che approssima la probabilità di *default*). Per ciascun portafoglio *impaired* l'ammontare della svalutazione forfetaria va fatta pari al prodotto tra il valore complessivo del portafoglio, la variazione della sua *proxy-PD* e la *proxy-LGD* (parametro che approssima il tasso di perdita in caso di *default*) dei crediti appartenenti al medesimo portafoglio.

Tutti i crediti verso debitori residenti nei Paesi selezionati come rischiosi, sulla base della procedura di valutazione del cd. Rischio Paese -adottata dal sistema bancario e concordata con la Banca d'Italia ai fini del computo del patrimonio di vigilanza- vanno assoggettati altresì ai coefficienti forfetari di svalutazione tempo per tempo calcolati.

4.1.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi, computati in base al suddetto tasso di rendimento effettivo, sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati".

Eventuali utili e perdite da cessione sono riportati nella voce del conto economico "utili/perdite da cessione di: crediti".

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: crediti" riporta le eventuali perdite da *impairment* e *derecognition* (diverse dalla cessione di crediti) e le successive riprese di valore. In particolare, la voce accoglie sia le svalutazioni che le perdite vere e proprie; queste ultime, devono ovviamente rispettare precise condizioni che ne sanciscano l'irrecuperabilità.

Gli interessi di mora, se dovuti, sui crediti ad andamento anomalo e sui restanti impieghi vivi, sono rilevati in contabilità al momento del loro incasso.

Sezione 4.2. – Titoli di debito non quotati

4.2.1. Criteri di classificazione

Il portafoglio crediti accoglie anche titoli di debito non quotati (ordinari e subordinati) che la Banca non intende vendere nell'immediato o a breve termine ma neppure necessariamente conservare sino alla loro scadenza. Il capitale investito in tali titoli deve poter essere integralmente recuperato,

salvo che per ragioni legate al deterioramento della qualità creditizia dei soggetti emittenti. Questi titoli possono comunque formare oggetto di operazioni di pronti contro termine, di prestito o di altre operazioni temporanee di rifinanziamento.

Successivamente alla costituzione iniziale i titoli del portafoglio crediti vanno allocati in tale portafoglio al momento del loro acquisto e non possono essere successivamente trasferiti in altri portafogli della Banca. Fatti salvi i casi di seguito indicati, anche titoli appartenenti ad altri portafogli non possono formare oggetto di trasferimento a favore del portafoglio in questione.

Quando ammessi, i trasferimenti di portafoglio devono comunque avvenire al *fair value* all'atto dei trasferimenti stessi.

Trasferimenti dal portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione

Trasferimenti al portafoglio crediti di determinati titoli attribuiti inizialmente al portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione possono avvenire solo quando la Banca modifica, con riferimento a tali titoli, la sua politica allocativa - avendo l'intenzione e la capacità di conservarli in portafoglio nel prevedibile futuro o fino alla scadenza - e i titoli anzidetti presentano le caratteristiche per essere classificati nel portafoglio crediti.

Trasferimenti dal portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Trasferimenti al portafoglio crediti di determinati titoli attribuiti inizialmente al portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita possono avvenire solo quando la Banca modifica, con riferimento a tali titoli, la sua politica allocativa - avendo l'intenzione e la capacità di conservarli in portafoglio nel prevedibile futuro o fino alla scadenza - e i titoli anzidetti presentano le caratteristiche per essere classificati nel portafoglio crediti.

4.2.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

I titoli del portafoglio crediti sono inizialmente registrati in base al loro *fair value* nel momento dell'acquisto, che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato dalla Banca per acquisirli. Il valore di prima iscrizione dei titoli include anche gli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e direttamente attribuibili a ciascuna operazione di acquisto.

Le movimentazioni in entrata/uscita nel/dal portafoglio crediti, per effetto di operazioni di compravendita a pronti non ancora regolate, sono governate dal criterio della "data di regolamento". I titoli ceduti a terzi sono cancellati dal bilancio solo se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici vengono trasferiti agli acquirenti.

Gli interessi dei titoli appartenenti al portafoglio crediti vengono calcolati, anche tenendo conto del principio di rilevanza, secondo il rispettivo tasso di rendimento effettivo.

Gli utili e le perdite derivanti dalla eventuale cessione di titoli del portafoglio crediti sono computati attribuendo alle quantità in rimanenza un valore contabile stimato secondo il metodo del costo medio ponderato.

I titoli del portafoglio crediti di tipo strutturato, costituiti cioè dalla combinazione di un titolo ospite e di uno o più strumenti derivati incorporati, vengono disaggregati e contabilizzati separatamente dai derivati in essi impliciti, se:

- le caratteristiche economiche e i rischi dei derivati incorporati risultano sostanzialmente differenti da quelli del titolo ospite;
- i derivati incorporati sono configurabili come autonomi contratti derivati.

4.2.3. Criteri di valutazione

Dopo la valutazione iniziale effettuata all'atto del loro ingresso nel portafoglio crediti i titoli formano oggetto di valutazione alla data del bilancio o ad altra data valutativa rilevante.

I titoli in questione sono valutati in base al principio del costo ammortizzato e sottoposti all'*impairment test* (valutazione delle perdite dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti). Il procedimento di valutazione dello stato di *impairment* si articola in due fasi:

- a) la fase diretta alla valutazione di singoli titoli deteriorati (valutazioni individuali o specifiche);
- b) la fase diretta alla valutazione di insiemi di titoli caratterizzati da profili omogenei di rischio (valutazioni collettive o di portafoglio). Se questa fase risulta di problematica applicazione per la difficoltà di costruire gruppi sufficientemente numerosi di titoli omogenei, essa non viene posta in essere, salvo che non ricorrano situazioni di *impairment* ascrivibili al rischio Paese.

Le rettifiche e le riprese di valore eventualmente derivanti dall'applicazione dei predetti procedimenti di valutazione sono registrate nel conto economico.

4.2.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi, computati in base al predetto tasso di rendimento effettivo, sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati".

Eventuali utili e perdite da cessione sono riportati nella voce del conto economico “utili/perdite da cessione di: crediti”.

La voce del conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: crediti” riporta le eventuali perdite da *impairment* e le successive riprese di valore.

Sezione 4.3. – Crediti di firma

4.3.1. Criteri di classificazione

Nel portafoglio dei crediti di firma sono allocate tutte le garanzie personali e reali rilasciate dalla Banca a fronte di obbligazioni di terzi.

4.3.2. Criteri di iscrizione, di cancellazione e di valutazione

La valutazione dei crediti di firma si basa sull'applicazione del principio del maggior valore tra quello di libro degli stessi e quello delle perdite attese, computate analiticamente sui crediti di firma *non performing* e forfetariamente sui crediti di firma *performing*.

Nell'applicazione di tale criterio viene stimata in primo luogo la probabilità della loro escussione in funzione della solvibilità dei debitori sottostanti. La misurazione di tale probabilità è stata effettuata preliminarmente su base individuale (valutazioni individuali), ed è stata determinata prudentemente pari al 100% per le posizioni relative a portafogli *impaired*.

Nelle valutazioni collettive dei crediti di firma in *bonis* la probabilità media di escussione (sempre in funzione della solvibilità dei debitori) è stata determinata sulla base di portafogli omogenei. Si è proceduto pertanto alla preventiva segmentazione dei portafogli, secondo i medesimi parametri utilizzati per i crediti per cassa, e poi alla determinazione della *proxy PD* di ogni portafoglio omogeneo. L'ammontare stimato delle perdite attese è risultato, per entrambi i portafogli di crediti di firma (*impaired*, in *bonis*), pari al prodotto tra il valore nominale di ciascuna posizione, la relativa probabilità di escussione, e:

1. per i crediti di firma *impaired*, la specifica perdita attesa, secondo le medesime previsioni formulate per i crediti per cassa;
2. per i crediti di firma in *bonis*, la *proxy LGD* dei crediti per cassa del segmento “senza garanzia”.

4.3.3. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le commissioni che maturano periodicamente sui crediti di firma sono riportate nella voce del conto economico “commissioni attive”.

Le perdite di valore da *impairment* nonché le eventuali successive riprese di valore sono rilevate nella voce del conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie”.

Sezione 5 – Attività finanziarie valutate al *fair value*

Attualmente la Banca, non avendo esercitato l'opzione del *fair value*, non ha attivato il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value*.

Sezione 6 – Operazioni di copertura

6.1. Criteri di classificazione

Nel portafoglio delle operazioni di copertura sono allocati i contratti derivati negoziati per ridurre i rischi di mercato incidenti su attività e passività finanziarie oggetto di protezione e, in particolare, i rischi di tasso di interesse e azionari cui sono esposti gruppi omogenei di crediti o emissioni obbligazionarie a tasso fisso strutturate e non strutturate (coperture del *fair value*). La Banca al momento non ha in essere operazioni di copertura.

6.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

I contratti derivati di copertura sono rilevati per “data di contrattazione”. Inoltre, le operazioni di copertura devono soddisfare le seguenti condizioni:

- a) devono essere corredate da formale documentazione che identifica gli strumenti di copertura e gli elementi coperti e descrive il tipo (coperture di singole posizioni o di gruppi omogenei di posizioni) e la configurazione (*fair value* o *cash flow*) della copertura, la natura del rischio coperto (rischio di interesse, rischio di prezzo azionario ecc.), le posizioni coperte, gli strumenti di copertura, la strategia di gestione del rischio coperto, il procedimento per valutare l'efficacia prospettica e retrospettiva della copertura e i risultati dei periodici test di efficacia;
- b) vanno sottoposte a periodici test per valutarne – all'inizio di ciascuna operazione e, nel prosieguo, ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale - l'efficacia retrospettiva e prospettica. Il test di efficacia è positivo quando le variazioni di *fair value* dello strumento di copertura compensano quasi interamente le variazioni dello strumento finanziario coperto, collocandosi in un intervallo compreso tra l'80 ed il 125%;
- c) sono cancellate quando giungono a scadenza o sono chiuse anticipatamente o revocate allorché non risultano superati i test di efficacia. In quest'ultimo caso lo strumento viene allocato nel portafoglio di negoziazione.

Non sono rilevate in bilancio le relazioni di copertura che intercorrono tra unità diverse della Banca.

6.3. Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura e le posizioni protette (queste ultime limitatamente alle variazioni di valore prodotte dai rischi oggetto di copertura) sono valutate al *fair value*, determinato applicando le medesime tecniche utilizzate per la misurazione del *fair value* degli strumenti finanziari di negoziazione e disponibili per la vendita.

6.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura del rischio di interesse sono registrati nelle voci del conto economico “interessi attivi e proventi assimilati” o “interessi passivi e oneri assimilati” (al pari degli interessi maturati sulle posizioni coperte).

Le plusvalenze e le minusvalenze conseguenti alle valutazioni degli strumenti derivati di copertura e delle posizioni coperte sono riportate nella voce del conto economico “risultato netto dell’attività di copertura”.

Sezione 7 – Partecipazioni

7.1. Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto. Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti “potenziali” che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca. Sono considerate sottoposte a controllo congiunto (*joint ventures*) le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo. Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto “potenziali” come sopra definiti) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di *governance* limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Le quote partecipative minoritarie (non di controllo e/o collegamento) sono classificate tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita (portafoglio AFS).

7.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

All'atto dell'acquisto le partecipazioni sono registrate al costo (comprensivo delle eventuali spese accessorie). La differenza tra il costo di acquisto e la rispettiva quota del patrimonio netto della partecipata rimane implicita nel valore di iscrizione della partecipazione. Le movimentazioni in entrata e in uscita delle partecipazioni, per effetto delle operazioni di compravendita a pronti non ancora regolate, sono governate dal criterio della "data regolamento".

Le partecipazioni sono cancellate dal bilancio soltanto se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici sono stati trasferiti agli acquirenti.

7.3. Criteri di valutazione

Conformemente al metodo del patrimonio netto il valore di prima iscrizione delle partecipazioni è via via rettificato, in aumento o in diminuzione, della parte del risultato economico di periodo della società partecipata spettante alla Banca. I dividendi riscossi riducono il valore contabile della partecipazione.

Le partecipazioni sono anche assoggettate all'*impairment test*, qualora si evidenzino situazioni di deterioramento della solvibilità delle partecipate. Le perdite da *impairment* si ragguagliano alla differenza negativa tra il valore recuperabile delle partecipazioni *impaired* e il loro valore contabile; a sua volta il valore recuperabile è dato dal più elevato tra il valore d'uso (valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi) e il valore di scambio (presumibile valore di cessione al netto dei costi di transazione) delle predette partecipazioni.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

7.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nella voce del conto economico "utili/perdite delle partecipazioni" è rilevata la frazione del risultato economico di periodo spettante alla Banca, mentre nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie" sono registrate le eventuali perdite da *impairment* nonché le successive riprese di valore (comunque nel limite delle perdite precedentemente contabilizzate).

Sezione 8 – Attività materiali

8.1. Criteri di classificazione

Il comparto delle attività materiali include sia i beni ad uso funzionale nel processo produttivo aziendale (immobili strumentali, impianti, macchinari, arredi ecc.) sia gli immobili detenuti a titolo di investimento per ricavarne un profitto attraverso la locazione e/o l'incremento del valore capitale (fabbricati strumentali per natura – non utilizzati dall'azienda – e quelli di civile abitazione acquisiti per investimento finanziario). Sono ricompresi anche i beni la cui disponibilità deriva da operazioni (passive) di *leasing* finanziario nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi presi in affitto se relative ad attività materiali identificabili e separabili (le migliorie e le spese incrementative non separabili sono allocate tra le "Altre Attività").

8.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

Le attività materiali sono rilevate nel patrimonio aziendale quando è possibile determinarne il costo e quando i relativi rischi e benefici sono trasferiti indipendentemente dal passaggio formale della proprietà. Esse sono iscritte inizialmente al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori e aumentato delle spese successive sostenute per accrescerne le iniziali funzionalità economiche, e vengono cancellate dal bilancio all'atto della loro cessione o quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche.

8.3. Criteri di valutazione

In sede di prima applicazione degli IAS/IFRS (01.01.2005) gli immobili ad uso funzionale sono stati rivalutati al *fair value* quale *deemed cost*, ricorrendo ad apposite stime peritali effettuate da professionisti del settore. Tale valore, in ottemperanza al criterio di valutazione adottato (modello del costo), costituisce, per le suddette immobilizzazioni materiali strumentali il nuovo costo su cui calcolare i futuri ammortamenti, salvo per quelle destinate alla vendita che sono valutate al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di vendita e non sono ammortizzate.

Dal valore degli immobili posseduti "cielo-terra" è stato scorporato, utilizzando appropriate perizie, il valore dei sottostanti terreni che, in quanto beni di durata illimitata, non sono ammortizzati.

Tutte le attività materiali ad uso funzionale di durata limitata sono valutate secondo il principio del costo. La sottoposizione ad ammortamento di tali beni implica, lungo tutto l'arco della loro vita utile, la sistematica imputazione al conto economico di quote dei costi determinate in relazione alla residua durata economica di tali beni, senza tener conto del valore residuo eventualmente recuperabile alla fine del

processo di ammortamento, in quanto ritenuto non stimabile ragionevolmente o non rilevante.

In particolare:

- 1) la durata dei piani di ammortamento corrisponde all'arco di tempo compreso tra il momento in cui i beni sono disponibili per l'uso e quello previsto per la cessazione del loro impiego;
- 2) il profilo temporale degli ammortamenti consiste nel piano di ripartizione, lungo la vita utile dei cespiti, dei relativi valori da ammortizzare. La Banca adotta piani di ammortamento a quote costanti tenendo conto, per quanto compatibili, anche dei coefficienti medi di ammortamento previsti dallo specifico decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze. In relazione a ciò, coerentemente con la rideterminazione del valore dei cespiti immobiliari attuata in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, anche la vita utile dei medesimi cespiti è stata riparametrata dal 1° gennaio 2005 secondo un nuovo periodo presunto di utilizzo allineato al coefficiente medio assunto dal suddetto "Decreto" per tale categoria di beni (3%);
- 3) le condizioni di utilizzo dei vari cespiti vengono riesaminate periodicamente, allo scopo di accertare se siano intervenuti mutamenti sostanziali nelle condizioni originarie che impongano di rivedere le iniziali stime di durata e di profilo temporale degli ammortamenti e di procedere alla conseguente modifica dei coefficienti da applicare.

Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore, le attività materiali – incluse quelle di durata illimitata - sono sottoposte all'*impairment test*. Perdite durature di valore si producono se il valore recuperabile di un determinato cespite – che corrisponde al maggiore tra il suo valore d'uso (valore attuale delle funzionalità economiche del bene) e il suo valore di scambio (presumibile valore di cessione al netto dei costi di transazione) - scende al di sotto del valore contabile al netto degli ammortamenti effettuati sino a quel momento. Eventuali successive riprese di valore non possono superare il limite delle perdite precedentemente contabilizzate.

Gli immobili detenuti a titolo di investimento sono sottoposti alla valutazione basata sul *fair value*, che è periodicamente determinato ricorrendo ad apposite stime peritali, non sono ammortizzati e le differenze di *fair value* vengono imputate nel conto economico.

8.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali" rileva, per le attività materiali ad uso funzionale, gli ammortamenti periodici determinati secondo il processo di ammortamento sopra descritto, le eventuali perdite durature di valore e le successive riprese.

Le variazioni del *fair value* degli immobili per investimento sono rilevate nella voce di conto economico “risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali”. Per entrambe le categorie di beni gli eventuali profitti e perdite derivanti dalle operazioni di cessione figurano nella voce “utili/perdite da cessione di investimenti”.

Sezione 9 – Attività immateriali

9.1. Criteri di classificazione

Nel portafoglio delle attività immateriali sono allocati i fattori intangibili di produzione ad utilità pluriennale rappresentati in particolare da *software*. Le attività costituite da oneri pluriennali rappresentati dalle spese di ristrutturazione di filiali insediate in locali non di proprietà, e non separabili dai beni medesimi, sono classificate nella voce “Altre Attività” e trattate secondo i criteri della categoria delle Attività Materiali, nella considerazione che trattasi di costi comunque riferibili a beni sui quali l’impresa ha il controllo (anche se temporaneo) e dai quali si attendono benefici futuri.

9.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

Le attività immateriali sono contabilizzate in base al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori e aumentato delle spese successive sostenute per accrescerne le iniziali funzionalità economiche.

Le attività immateriali sono cancellate dal bilancio quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche.

9.3. Criteri di valutazione

Le attività immateriali di durata limitata formano oggetto di valutazione secondo il principio del costo. La durata dei relativi ammortamenti corrisponde alla vita utile stimata delle predette attività e la loro distribuzione temporale è a quote costanti. Nella determinazione della vita utile si deve tener conto delle condizioni di utilizzo delle attività, delle condizioni di manutenzione, della obsolescenza attesa e di ogni altro elemento direttamente connesso con il beneficio atteso dall’uso del bene. Se ricorrono evidenze sintomatiche dell’esistenza di perdite durevoli di valore, le attività immateriali sono sottoposte all’*impairment test*, registrando le eventuali perdite di valore; successive riprese di valore non possono eccedere l’ammontare delle perdite da *impairment* in precedenza registrate.

9.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La voce del conto economico “rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali” rileva gli ammortamenti periodici, le eventuali perdite

durature di valore e le successive riprese di valore.

Sezione 10 – Attività non correnti in via di dismissione

Le attività non correnti in via di dismissione comprendono quei beni per i quali sono state avviate le attività per individuare un acquirente e la cui vendita è ritenuta altamente probabile entro un termine piuttosto breve. Tali beni sono valutati al minore tra il valore contabile ed il relativo *fair value* al netto dei costi di vendita e, a decorrere dall'esercizio della loro nuova classificazione, non sono più sottoposti al processo di ammortamento. La Banca al momento non detiene attività non correnti classificate in via di dismissione.

Sezione 11 – Fiscalità corrente e differita

11.1. Criteri di classificazione

Le poste contabili della fiscalità corrente e differita rappresentano il saldo dell'onere fiscale di competenza relativo al reddito dell'esercizio. In applicazione del "*balance sheet liability method*" comprendono:

- a) attività fiscali correnti, ossia eccedenze di pagamenti sulle obbligazioni fiscali da assolvere secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa;
- b) passività fiscali correnti, ossia debiti fiscali da assolvere secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa;
- c) attività fiscali differite, ossia risparmi di imposte sul reddito realizzabili in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee deducibili (rappresentate principalmente da oneri deducibili in futuro, secondo la vigente disciplina tributaria, sul reddito di impresa);
- d) passività fiscali differite, ossia debiti per imposte sul reddito da assolvere in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee tassabili (rappresentate principalmente dal differimento nella tassazione di ricavi o dall'anticipazione nella deduzione di oneri, secondo la vigente disciplina tributaria, sul reddito di impresa).

11.2. Criteri di iscrizione, di cancellazione e di valutazione

Le attività fiscali differite sono contabilizzate soltanto nel caso in cui sussiste la probabilità di una piena capienza di assorbimento delle differenze temporanee deducibili da parte dei futuri redditi imponibili attesi. Le passività fiscali differite sono di regola sempre contabilizzate. Tuttavia, conformemente a quanto specificato dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) nella sua guida operativa per la transizione ai principi contabili internazionali, nel capitolo afferente le imposte differite (IAS 12), non sono state rilevate e quindi scorporate le imposte differite passive insite nelle riserve in sospensione di imposta.

Trattasi di riserve particolari, costituite in esercizi precedenti, quali le riserve di rivalutazione e la riserva di fusione di cui alla legge 218/90, che perdono il connotato fiscale della “sospensione” e sono quindi soggette a tassazione ordinaria in caso di distribuzione.

La mancata iscrizione delle imposte latenti in tali riserve è suffragata da circostanze oggettive quali: l’andamento storico sempre positivo degli utili prodotti e dei dividendi assegnati, l’esistenza da molto tempo nel patrimonio aziendale delle suddette riserve e mai distribuite, la presenza, infine, di altre riserve “disponibili” di rilevante entità, che confermano come non si preveda la sussistenza dell’evento impositivo conseguente alla loro distribuzione.

Le attività e le passività della fiscalità corrente e quelle della fiscalità differita sono compensate tra loro unicamente quando la Banca ha diritto, in base al vigente ordinamento tributario, di compensarle e ha deciso di utilizzare tale possibilità.

11.3. Criteri di rilevazione delle componenti economiche

La contropartita contabile delle attività e delle passività fiscali (sia correnti sia differite) è costituita di regola dal conto economico (voce “imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente”). Quando invece la fiscalità (corrente o differita) da contabilizzare attiene ad operazioni i cui risultati devono essere attribuiti direttamente al patrimonio netto, le conseguenti attività e passività fiscali sono imputate al patrimonio netto.

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri

12.1. Criteri di classificazione

Nei fondi per rischi e oneri sono allocati i fondi stanziati a fronte di obbligazioni (legali o implicite) derivanti da eventi di cui è certo o altamente probabile l’esborso di risorse finanziarie per essere soddisfatte, ma per le quali esistono incertezze sull’ammontare o sul tempo di assolvimento. Gli stanziamenti effettuati riflettono la migliore stima possibile dei rischi in essere sulla base degli elementi a disposizione.

12.2. Criteri di iscrizione, di cancellazione e di valutazione

I fondi che fronteggiano passività il cui regolamento è atteso a distanza di oltre un anno sono rilevati a valori attuali.

I fondi includono in particolare:

- a) l’accantonamento relativo al trattamento di fine rapporto del personale (TFR) e lo stanziamento ad un Fondo interno integrativo di pensione. Le passività coperte da tali fondi riflettono l’onere che dovrà essere

pagato all'atto della risoluzione del rapporto di lavoro (TFR), ovvero necessario per mantenere l'equilibrio tecnico delle prestazioni integrative future. Tale onere – secondo il “*Project Unit Credit Method*” (P.U.C.M.) – è computato sulla scorta di pertinenti stime, effettuate da attuario indipendente, dei benefici prospettici, a valori attualizzati. Tuttavia, a seguito della riforma della previdenza complementare di cui al D.lgs. 5.12.2005, n. 252 il trattamento attuariale del TFR viene applicato soltanto alle quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 (ed escludendo dal calcolo gli incrementi salariali attesi), mentre le quote maturate dall'1.1.2007 configurano “piani a contribuzione definita”, sicché occorre solo registrare il costo dei contributi destinati all'apposito fondo di tesoreria istituito presso l'INPS oppure alle forme di previdenza complementare.

Il Fondo interno integrativo di pensione è stato dismesso nel 1994 e l'onere attualmente in carico alla Banca riguarda solo sette beneficiari che nel frattempo avevano maturato i diritti previsti dal regolamento;

- b) gli accantonamenti destinati a fronteggiare il contenzioso legale della Banca, con particolare riferimento ai rischi legati alle possibili azioni revocatorie, ed ai rischi operativi connessi con l'attività di prestazione di servizi di investimento finanziario conto terzi, ed in genere contro ogni altro rischio di natura operativa a seguito di reclami pervenuti dalla clientela;
- c) ogni altro accantonamento impegnato a fronte di specifici oneri e/o rischi di diversa natura, di cui la Banca, contrattualmente o volontariamente ha assunto, in maniera certa, l'impegno a soddisfarne gli effetti, anche se, alla data del bilancio, non sono ancora specificamente determinati.

12.3. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti effettuati a fronte dei fondi per rischi e oneri sono inseriti nella voce del conto economico “accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”, ad esclusione di quello del TFR e di quello del Fondo interno di pensione integrativa che sono rilevati nella voce “spese amministrative: spese per il personale”. Secondo quanto prescritto dallo IAS 19 gli utili o le perdite derivanti da stime attuariali per il calcolo del valore della passività (DBO) per il TFR e del Fondo interno di pensione integrativa vengono iscritti in una riserva di patrimonio netto, tra le riserve da valutazione al netto dell'effetto fiscale. Tale riserva viene esposta nel Prospetto della redditività complessiva (*Other Comprehensive Income*) nella voce 40 “Piani a benefici definiti”.

Sezione 13 – Debiti e titoli in circolazione

13.1. Criteri di classificazione

Nelle voci relative ai debiti verso clientela e verso banche e ai titoli in circolazione sono allocati i diversi strumenti (non di negoziazione) mediante i quali la Banca realizza la raccolta di fondi presso terzi.

13.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

Le passività suddette sono registrate (all'emissione o nel momento di un nuovo ricollocamento) oppure cancellate (nel caso di riacquisto) in base al principio della "data di regolamento" e non possono essere trasferite nel portafoglio delle passività di negoziazione.

Le passività strutturate (combinazioni di titoli o finanziamenti e di derivati) sono disaggregate nei loro elementi costitutivi - che sono registrati separatamente tra loro - se le componenti derivate incorporate hanno natura economica e rischi differenti da quelli degli strumenti finanziari sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

13.3. Criteri di valutazione

All'emissione (o nel momento di un nuovo ricollocamento) le passività finanziarie sono contabilizzate al *fair value* (pari all'ammontare dei fondi raccolti) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente a ciascuna passività. Successivamente le valutazioni dei titoli obbligazionari e dei certificati di deposito si basano sul principio del costo ammortizzato utilizzando il tasso di interesse effettivo, mentre le altre tipologie a breve termine sono valutate al costo.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che attualizza i flussi finanziari futuri, secondo le scadenze prestabilite, in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi che i proventi di transazione direttamente attribuibili.

13.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi passivi sono registrati nella voce del conto economico "interessi passivi e oneri assimilati".

Eventuali utili e perdite derivanti dal riacquisto sono riportati nella voce del conto economico "utili/perdite da cessione o riacquisto di: passività finanziarie".

Sezione 14 – Passività finanziarie di negoziazione

14.1. Criteri di classificazione

Nel portafoglio delle passività finanziarie di negoziazione sono allocati i contratti derivati (con *fair value* negativo) diversi da quelli di copertura, inclusi i derivati incorporati in strumenti strutturati e da questi contabilmente separati (in presenza dei requisiti per lo scorporo), nonché gli eventuali "scoperti tecnici" relativi a posizioni in titoli.

14.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

Sono applicati i medesimi criteri di iscrizione e di cancellazione delle

attività finanziarie detenute per la negoziazione (cfr. precedente Sezione 1 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione).

14.3. Criteri di valutazione

Sono applicati i medesimi criteri di valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (cfr. precedente Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione). Tuttavia, il *fair value* degli strumenti quotati in mercati attivi (liquidi ed efficienti), trattandosi di “posizioni corte”, è determinato secondo i corrispondenti prezzi “offer” dei mercati stessi.

14.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sono applicati i medesimi criteri di rilevazione delle componenti reddituali delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (cfr. precedente Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione).

Sezione 15 – Passività finanziarie valutate al *fair value*

Attualmente la Banca, non avendo esercitato l’opzione del *fair value*, non ha attivato il portafoglio delle passività finanziarie valutate al *fair value*.

Sezione 16 – Operazioni in valuta

16.1. Criteri di classificazione

Le operazioni in valuta sono rappresentate da tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall’euro.

16.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

Le attività e le passività finanziarie in valuta sono inizialmente convertite in euro secondo i tassi di cambio a pronti correnti alla data di ciascuna operazione.

16.3. Criteri di valutazione

Alla data di riferimento del bilancio la conversione delle poste in valuta viene così effettuata:

- a) i crediti, i titoli di debito e le passività finanziarie (cioè i cd. elementi monetari) e i titoli di capitale (cioè i cd. elementi non monetari) valutati al *fair value* sono convertiti secondo i tassi di cambio a pronti correnti alla data di chiusura;
- b) i titoli di capitale valutati al costo rimangono iscritti ai tassi di cambio a pronti correnti alla data di acquisizione (cambi storici). Tuttavia, le eventuali perdite da *impairment* sono espresse in euro secondo i tassi di cambio a pronti correnti alla data di chiusura.

16.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio relative agli elementi monetari e a quelli non monetari valutati al *fair value* sono riportate nella voce del conto economico “risultato netto dell’attività di negoziazione”.

Sezione 17 – Altre informazioni

Le obbligazioni di propria emissione, così come le azioni proprie, riacquistate, sono elise contabilmente dalle rispettive voci del passivo.

Le eventuali differenze positive e/o negative tra i costi di acquisto e i relativi valori contabili sono imputate, per le prime, al conto economico, per le seconde direttamente al patrimonio netto.

Le eventuali differenze positive e/o negative connesse con la successiva rivendita delle azioni proprie sono imputate direttamente al patrimonio netto.

La successiva rivendita delle obbligazioni di propria emissione riacquistate assume contabilmente la valenza di una nuova emissione, il cui prezzo concorre alla rideterminazione del costo medio di carico dell’intera *tranche* dei titoli.

Classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance*

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d’Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “*Non Performing Exposure*” (NPE), introdotta dall’Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l’emissione dell’*Implementing Technical Standards* (“ITS”), EBA/ITS/2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione “Qualità del credito” della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

Inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo *status* di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)”.

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi

di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Ad ogni data di bilancio:

- le attività finanziarie non classificate nelle voci attività finanziarie detenute per la negoziazione e attività finanziarie valutate al *fair value*;
- le partecipazioni;
- le attività non finanziarie, sostanzialmente le attività materiali e immateriali;

sono sottoposte ad un test di *impairment*, al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Per le attività finanziarie non classificate nelle voci attività finanziarie detenute per la negoziazione e attività finanziarie valutate al *fair value*, si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi. La valutazione di *impairment* viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo *status* di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali perdite durevoli di valore prevede la verifica della presenza di indicatori di *impairment* e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di *impairment* a cui si fa riferimento sono:

- per i titoli diversi dai titoli di capitale, indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione;
- per i titoli di capitale, indicatori derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

L'importo dell'*impairment* è determinato con riferimento al *fair value* dell'attività finanziaria.

Anche per le partecipazioni gli indicatori di possibili riduzioni di valore sono sostanzialmente suddivisibili in indicatori qualitativi e quantitativi. La presenza di indicatori di *impairment* comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Per quanto riguarda le attività non finanziarie, sostanzialmente attività materiali e immateriali, il valore recuperabile viene determinato con riferimento al relativo *fair value* al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*. Per quanto riguarda gli immobili il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un certificatore esterno. Se il valore contabile di un bene è diminuito a seguito della rideterminazione di valore, la diminuzione deve essere rilevata nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo come eccedenza di rivalutazione nella misura in cui vi siano eventuali saldi a credito nella riserva di rivalutazione in riferimento a tale unità immobiliare. La diminuzione rilevata nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo riduce l'importo accumulato nel patrimonio netto sotto la voce riserva di rivalutazione. Tuttavia l'aumento deve essere rilevato a conto economico nella misura in cui esso ripristina una diminuzione della stessa attività rilevata a conto economico. Per le altre immobilizzazioni materiali e immateriali, si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un *fair value*.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore

temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di *impairment*, al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Banca nel corso dell'esercizio 2017, non ha detenuto all'interno dei propri portafogli, attività finanziarie riclassificate.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per i titoli di debito non quotati, si applica il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa disponibili (*Discount cash flow analysis*) o del margine di sconto (*Discount margin*) attraverso l'utilizzo di specifiche funzioni di analisi presenti in *Bloomberg*, ovvero attraverso l'utilizzo di specifici fogli di calcolo ove l'anagrafica del titolo analizzato non sia presente in *Bloomberg*.

Per i titoli di debito composti, lo strumento finanziario è analizzato al netto del derivato che viene valorizzato a parte attraverso tecniche specifiche. Il *fair value*, se determinato con le tecniche sopra esposte, che utilizza prevalentemente dati osservabili dal mercato, viene considerato di livello 2.

Per i titoli quotati in mercati attivi, qualora si rilevi, in media, una variazione superiore al 2% tra i prezzi ottenuti dal test di efficacia del modello valutativo e quelli individuati nel mercato attivo, si valuterà l'opportunità di procedere ad una rettifica dei *fair value* precedentemente determinati, utilizzando il modello valutativo dei titoli non quotati. Il *fair value* di tali titoli sarà considerato di livello 2.

Per la determinazione del *fair value* dei titoli di capitale non quotati in mercati attivi, rappresentati in sostanza da strumenti partecipativi di minoranza destinati a stabilire rapporti collaborativi a supporto dell'attività commerciale e di sviluppo della Banca, sono utilizzate le seguenti metodologie di valutazione:

- Le recenti transazioni
- Metodo reddituale semplice
- Metodo dei multipli di mercato

Il *fair value* determinato con le tecniche descritte è classificato di livello 3.

Il *fair value* degli strumenti derivati non quotati (*Over the Counter*), compresi quelli presenti in titoli composti, è determinato attraverso l'impiego di modelli valutativi diversi, a seconda della tipologia di strumento.

In particolare, per l'individuazione del *fair value* di opzioni *Cap* o *Floor*, di *Swap option*, ovvero di qualsiasi altro derivato non individuato in maniera specifica in questo documento, si utilizzano gli appositi modelli valutativi presenti in *Bloomberg* o in altri motori di calcolo individuabili sul mercato qualora se ne verificasse la necessità. Il *fair value* di tali strumenti individuato con le tecniche descritte è considerato di livello 2.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

L'informativa in merito ai processi di valutazione utilizzati è stata già descritta al punto precedente della presente sezione, tralasciando quella sulla sensibilità data la scarsa rilevanza degli strumenti interessati.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie e non finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente, i principi adottati per stabilire i presupposti per il trasferimento di livello di gerarchia sono stati già descritti nei precedenti paragrafi della presente sezione.

Nel presente esercizio si sono verificati i presupposti per il passaggio di livello di attività finanziarie. Il passaggio ha riguardato tre titoli di debito, dal livello di *fair value* L1 al livello di *fair value* L2, per la mancanza di quotazioni significative provenienti da mercati attivi.

A.4.4 Altre informazioni

Il principio contabile IFRS 13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo, quindi di livello 1, se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive concluse in normali contrattazioni.

I prezzi espressi in un mercato regolamentato non rappresentano di per sé il presupposto per classificare tali quotazioni rientranti nel livello 1, in quanto tali mercati possono non essere ritenuti attivi, al contrario, possono esistere mercati non regolamentati ma comunque attivi, perché

caratterizzati dalla presenza di scambi periodici e significativi in termini di volumi.

Per i titoli di debito di livello 1, il *fair value* è determinato principalmente con riferimento ai prezzi rilevati in mercati ufficiali o, in mancanza di quotazioni attive su tali mercati, dall'analisi dei prezzi rilevati da *Bloomberg*.

In relazione ai titoli presenti nel nostro portafoglio, tenuto conto che tali strumenti sono prevalentemente quotati in mercati regolamentati, i relativi prezzi sono assunti quale *fair value* di livello 1. Qualora tali mercati non fossero ritenuti attivi si procederà all'individuazione dei prezzi presenti sulla piattaforma *Bloomberg*.

Nel caso non vi siano prezzi rilevati nella giornata di riferimento, si procede all'utilizzo di prezzi relativi a giornate immediatamente precedenti, opportunamente rettificati per tenere conto delle variazioni dei tassi privi di rischio (*risk free*). Il *fair value* così determinato è classificato tra quelli di livello 2. Negli altri casi di valutazione previsti il *fair value* è considerato di livello 3.

Per i titoli di capitale quotati in mercati attivi, tenuto conto che tali tipologie di strumenti finanziari sono ottimamente prezzati dalle borse ufficiali in cui sono quotati, ai fini dell'individuazione del loro *fair value* si considera l'ultimo prezzo di scambio proposto in tali mercati.

Se il titolo valutato è ufficialmente quotato in diverse borse ufficiali, è presa in considerazione quella in cui il titolo è stato originariamente acquistato ovvero quella borsa a cui l'azienda ha accesso immediato e rappresenta il mercato più vantaggioso.

Per i derivati quotati il *fair value* attribuito è quello relativo al prezzo di chiusura utilizzato per il calcolo dei margini giornalieri. Nel caso in cui lo strumento finanziario è negoziato su diverse borse ufficiali si tiene conto di quello in cui è stato originariamente acquistato lo strumento ovvero quello a cui l'azienda ha l'accesso più immediato e rappresenta il mercato più vantaggioso.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31/12/2017			Totale 31/12/2016		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	40.869		1.408	43.462		
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	522.254	50.265	17.555	530.944		18.209
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali			638			638
6. Attività immateriali						
Totale	563.123	50.265	19.601	574.406		18.847
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione			15	584		
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale			15	584		

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La tabella evidenzia le attività e le passività finanziarie valutate al *fair value* dettagliate per tipologia di portafoglio e per gerarchia di *fair value*.

In particolare, il livello 1 è relativo a strumenti quotati su mercati attivi, i cui prezzi sono stati definiti rilevando le quotazioni di mercato senza alcuna rielaborazione. Tali strumenti rappresentano la parte più rilevante dei portafogli (88,96%) del totale degli strumenti valutati al *fair value*.

Nel livello 3 sono classificati gli strumenti finanziari il cui *fair value* è determinato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato. In questo livello sono inserite anche le interessenze di minoranza, cioè gli strumenti di capitale funzionalmente rilevanti che concretizzano stabili investimenti in altre imprese, ma che non si qualificano come di controllo e/o collegamento e di norma non superano il 2% del capitale della partecipata. Tali strumenti ammontano ad € 17,555 milioni e sono rappresentativi di investimenti a supporto di rapporti di collaborazione e di sviluppo dell'attività commerciale, integrando funzionalmente la nostra offerta di prodotti e servizi. Essi rappresentano partecipazioni non quotate su mercati attivi per le quali, sulla base del principio della rilevanza, sono stati sviluppati dei modelli di valutazione semplificati. Tali modelli prevedono

l'applicazione di tre metodi di valutazione: le recenti transazioni, il metodo reddituale semplice e il metodo dei multipli di mercato.

In relazione alla tipologia degli strumenti finanziari in trattazione e alla loro scarsa liquidabilità, nonché alla funzione di servizio allo sviluppo dell'attività commerciale che sono chiamati a svolgere, il loro *fair value* è determinato prevalentemente facendo riferimento alle recenti transazioni. Solo in mancanza di tali riferimenti, ancora attuali, si utilizzerà il metodo reddituale semplice ed in ultima ipotesi il metodo dei multipli di mercato. Il *fair value*, così determinato, è classificato di livello 3.

All'interno del livello 3, tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, è compreso anche il titolo Equita Private Debt, un fondo di private debt dedicato ad investimenti in obbligazioni senior, junior, unitranche ed equity di minoranza di aziende italiane di medie dimensioni per € 1,391 milioni.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			18.209		638	
2. Aumenti	1.741		630			
2.1 Acquisti	1.728		85			
2.2 Profitti imputati a:	13		545			
2.2.1 Conto Economico	13		100			
- di cui: Plusvalenze	13					
2.2.2 Patrimonio netto			445			
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni	333		1.284			
3.1 Vendite	333					
3.2 Rimborsi			100			
3.3 Perdite imputate a:			735			
3.3.1 Conto Economico			2			
- di cui Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto			733			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione			449			
4. Rimanenze finali	1.408		17.555		638	

La dinamica evidenziata nella tabella sopra riportata è relativa alle attività finanziarie valutate al *fair value* classificate al livello 3, ed è stata analizzata nel paragrafo delle interessenze di minoranza della Relazione sulla gestione. Le plusvalenze e minusvalenze rilevate nell'anno, derivanti dalla valutazione

dei titoli ed imputate a patrimonio netto, sono evidenziate rispettivamente alle voci "2.2.2 Patrimonio netto" e "3.3.2 Patrimonio netto" della presente tabella, mentre la voce "3.5 Altre variazioni in diminuzione" al suo interno contiene anche la svalutazione del valore residuo, pari ad € 342 mila, del contributo versato nel 2016 allo "Schema Volontario" a sostegno della Cassa di Risparmio di Cesena, in quanto la quota è stata dismessa con l'incasso trattenuto dallo "Schema" e utilizzato per ulteriori interventi di sostegno al sistema bancario. La movimentazione evidenziata nella colonna delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", si riferisce alla sottoscrizione di quote del fondo chiuso "Equita Private Debt Fund" per un impegno complessivo di € 5 milioni.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali			
2. Aumenti	15		
2.1. Emissioni	15		
2.2. Perdite imputate a:			
2.2.1. Conto Economico - di cui Minusvalenze			
2.2.2. Patrimonio netto			
2.3. Trasferimenti da altri livelli			
2.4. Altre variazioni in aumento			
3. Diminuzioni			
3.1. Rimborsi			
3.2. Riacquisti			
3.3. Profitti imputati a:			
3.3.1. Conto Economico - di cui Plusvalenze			
3.3.2. Patrimonio netto			
3.4. Trasferimenti ad altri livelli			
3.5. Altre variazioni in diminuzione			
4. Rimanenze finali	15		

I valori riportati nella presente tabella si riferiscono ad operazioni a termine su divise.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente:

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31/12/2017				Totale 31/12/2016			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					10.353	10.837		
2. Crediti verso banche	56.036			56.127	45.415			45.415
3. Crediti verso clientela	1.463.814			1.578.993	1.411.474			1.555.579
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	1.519.850			1.635.120	1.467.242	10.837		1.600.994
1. Debiti verso banche	251.458			251.458	153.931			153.931
2. Debiti verso clientela	1.676.929			1.676.929	1.588.476			1.588.476
3. Titoli in circolazione	143.171			145.251	176.142			178.332
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	2.071.558			2.073.638	1.918.549			1.920.739

Legenda:

VB= Valore di Bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

La Banca al momento della rilevazione iniziale degli strumenti finanziari non ha evidenziato le differenze di *fair value* richiamate dal par. 28 dell'IFRS 7.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
a) Cassa	21.955	16.137
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	167.996	99.999
Totale	189.951	116.136

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2017			Totale 31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	40.452			43.242		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	40.452			43.242		
2. Titoli di capitale	13			18		
3. Quote di O.I.C.R.	73		1.391	202		
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	40.538		1.391	43.462		
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	331		17			
1.1 di negoziazione	331		17			
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
2.3 altri						
Totale B	331		17			
Totale (A+B)	40.869		1.408	43.462		

Il regolamento interno predisposto dalla Banca riguardante “La disciplina dei limiti operativi e delle facoltà delegate nel processo finanzia”, individua tre linee di *business*:

- la gestione della tesoreria;
- la gestione del portafoglio di *trading*;
- la gestione della finanzia *retail*.

In riferimento a quanto sopra, e con l’obiettivo di classificare le diverse categorie di strumenti finanziari in relazione alla loro destinazione funzionale e alla finalità gestionale della Banca, il portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione corrisponde alla “gestione del *trading* e della finanzia *retail*”, condividendo l’obiettivo di perseguire il profitto nel breve termine attraverso l’attività di negoziazione; la “gestione di tesoreria” invece, si allinea alle logiche delle attività finanziarie disponibili per la vendita, trattate nella Sezione 4, e perseguono l’obiettivo di supportare la liquidità, oltre che il margine d’interesse. Il portafoglio delle attività finanziarie detenute sino a scadenza accoglie i titoli di debito che la Banca ha la capacità e l’intenzione di possedere sino alla scadenza, con l’obiettivo di supportare il margine d’interesse.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	40.452	43.242
a) Governi e Banche Centrali	31.989	40.080
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	2.826	
d) Altri emittenti	5.637	3.162
2. Titoli di capitale	13	18
a) Banche		
b) Altri emittenti:	13	18
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie	13	18
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	1.464	202
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	41.929	43.462
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	331	
b) Clientela	17	
Totale B	348	
Totale (A+B)	42.277	43.462

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2017			Totale 31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	522.254	50.265		530.944		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	522.254	50.265		530.944		
2. Titoli di capitale			17.555			18.100
2.1 Valutati al fair value			17.371			18.073
2.2 Valutati al costo			184			27
3. Quote di O.I.C.R.						109
4. Finanziamenti						
Totale	522.254	50.265	17.555	530.944		18.209

Le caratteristiche del portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, sono state illustrate nel commento alla tabella 2.1 della Sezione 2 “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

La voce “2. Titoli di capitale” del livello 3 riporta le partecipazioni di minoranza, già descritte nel commento delle tabelle relative alle gerarchie di *fair value* della Parte A della presente Nota integrativa.

Tali titoli sono stati valutati al *fair value*, sulla base delle regole già descritte nella sopra richiamata Parte A, ad eccezione di alcune interessenze minoritarie, che data l'esiguità del loro valore sono state mantenute al costo.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Titoli di debito	572.519	530.944
a) Governi e Banche Centrali	363.472	418.521
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	159.841	99.250
d) Altri emittenti	49.206	13.173
2. Titoli di capitale	17.555	18.100
a) Banche		
b) Altri emittenti	17.555	18.100
- imprese di assicurazione	2.728	2.819
- società finanziarie	5.714	6.697
- imprese non finanziarie	9.113	8.584
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		109
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	590.074	549.153

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31/12/2017				Totale 31/12/2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito					10.353	10.837		
- strutturati								
- altri					10.353	10.837		
2. Finanziamenti								

Legenda:

FV= *fair value*

VB= valore di bilancio

Come già riportato nell'apposita parte della Relazione, il portafoglio delle attività finanziarie detenute sino a scadenza, costituito con delibera del 2009, data la sua entità del tutto residuale, è stato completamente dismesso nel corso del 2017.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Titoli di debito		10.353
a) Governi e Banche Centrali		9.946
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		407
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale		10.353
Totale fair value		10.837

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2017				Totale 31/12/2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	12.098			12.098	2.846			2.846
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria	12.098				2.846			
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	43.938			44.029	42.569			42.569
1. Finanziamenti	43.938			44.029	42.569			42.569
1.1 Conti correnti e depositi liberi	19.156				30.511			
1.2. Depositi vincolati	12.007				12.002			
1.3. Altri finanziamenti:	12.775				56			
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri	12.775				56			
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito								
Totale	56.036			56.127	45.415			45.415

Legenda:

FV= *fair value*

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche, aumentano rispetto all'anno precedente di € 10,621 milioni, pari al 23,39%.

Al loro interno si rileva che i conti correnti e depositi si contraggono di € 11,351 milioni; mentre gli altri finanziamenti incrementano di € 12,720 milioni.

La riserva obbligatoria, aumenta rispetto all'anno precedente di € 9,252 milioni, ma la dinamica deve essere analizzata in ottica di giacenza media per il periodo di mantenimento della stessa, in relazione agli obblighi di riserva impartiti dall'Organo di Controllo, per cui il saldo di fine periodo risulta influenzato da tale andamento medio.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/ Valori	Totale 31/12/2017						Totale 31/12/2016					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
Acquistati		Altri	Acquistati					Altri				
Finanziamenti	1.292.283		171.531			1.578.993	1.268.608		142.866			1.555.579
1. Conti correnti	248.225		52.847				256.366		34.592			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	789.475		105.687				727.773		94.818			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	30.161		1.410				30.162		1.467			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	224.422		11.587				254.307		11.989			
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito												
Totale	1.292.283		171.531			1.578.993	1.268.608		142.866			1.555.579

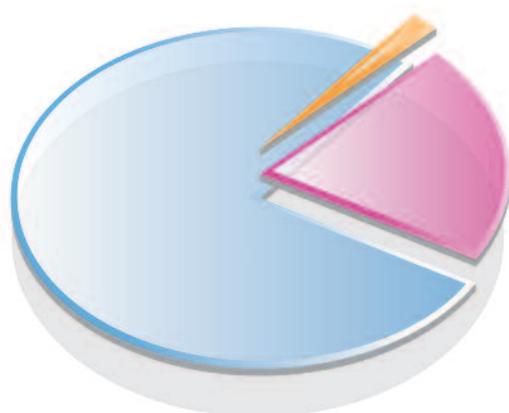
L'analisi della dinamica delle voci che compongono i Crediti verso clienti è riportata nella Relazione sulla gestione.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2017			Totale 31/12/2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	1.292.283		171.531	1.268.608		142.866
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	6.804		5	11.448		
c) Altri soggetti	1.285.479		171.526	1.257.160		142.866
- imprese non finanziarie	978.304		147.558	931.377		119.565
- imprese finanziarie	30.212		2.872	62.144		3.129
- assicurazioni						
- altri	276.963		21.096	263.639		20.172
Totale	1.292.283		171.531	1.268.608		142.866

Distribuzione dei crediti verso la clientela per principali categorie di debitori

Bilancio 2017



Imprese finanziarie	2%
Altri operatori	21%
Imprese non finanziarie	77%

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1. Real Estate Banca Popolare del Lazio -Srl	Velletri (Roma) Via M.F. Ardeatine, 9	Velletri (Roma) Via M.F. Ardeatine, 9	100	100
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				

Le informazioni riferite alla partecipazione sono state già fornite nella Relazione sulla gestione.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva	10	10	
1. Real Estate Banca Popolare del Lazio -Srl	10	10	
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte a influenza notevole			
Totale	10	10	

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

La società partecipata, di cui la Banca è socio unico, è stata costituita alla fine del 2016 attraverso l'apporto di € 10 mila, pari al valore del capitale sociale. Nel corso del 2017 la Società ha acquistato tre immobili, attraverso aste giudiziarie, per un valore complessivo di € 560 mila, con

l'obiettivo di sostenerne il prezzo, evitando un eccessivo deperimento del valore degli immobili posti a garanzia delle esposizioni della Banca. Tali immobili sono destinati ad essere ceduti a futuri acquirenti.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
A. Esistenze iniziali	10	
B. Aumenti	14	10
B.1 Acquisti		10
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni	14	
C. Diminuzioni	14	
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Altre variazioni	14	
D. Rimanenze finali	10	10
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

La partecipata, alla fine del primo anno di attività, ha registrato una perdita d'esercizio di € 13.938, per la quale si è proceduto a reintegrare il capitale per un pari importo. Gli effetti relativi alla rilevazione della perdita e della successiva ricapitalizzazione patrimoniale, sono evidenziati rispettivamente alle Voci "C.3 Altre Variazioni" e "B.4 Altre variazioni" della presente tabella, con il valore finale che pertanto non subisce variazioni rispetto al dato del periodo precedente.

10.9 Altre informazioni

La Banca, alla data di bilancio, non rileva impegni nei confronti della Società controllata.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Attività di proprietà	16.131	16.376
a) terreni	1.339	1.339
b) fabbricati	11.871	12.421
c) mobili	686	660
d) impianti elettronici	586	487
e) altre	1.649	1.469
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	16.131	16.376

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Attività/Valori	Totale 31/12/2017			Totale 31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà			638			638
a) terreni			116			116
b) fabbricati			522			522
2. Attività acquisite in leasing finanziario						
a) terreni						
b) fabbricati						
Totale			638			638

La stima del *fair value* è stata effettuata sulla base di apposite perizie redatte, alla data del bilancio, da professionisti incaricati.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.339	18.333	5.118	4.080	22.433	51.303
A.1 Riduzioni di valore totali nette		5.912	4.458	3.593	20.964	34.927
A.2 Esistenze iniziali nette	1.339	12.421	660	487	1.469	16.376
B. Aumenti:			186	309	829	1.324
B.1 Acquisti			186	309	829	1.324
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		550	160	210	649	1.569
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		550	160	210	649	1.569
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	1.339	11.871	686	586	1.649	16.131
D.1 Riduzioni di valore totali nette		6.462	4.618	3.803	21.613	36.496
D.2 Rimanenze finali lorde	1.339	18.333	5.304	4.389	23.262	52.627
E. Valutazione al costo						

Le attività materiali sopra esposte sono state rilevate con il modello del costo aumentato di eventuali oneri accessori di diretta imputazione. Esse sono state sottoposte ad un processo di ammortamento su base sistematica a quote costanti, determinato in funzione della vita utile dei beni in questione e per il periodo di effettivo utilizzo.

Le quote di ammortamento applicate, in funzione della vita utile dei beni sono le seguenti:

- Immobili 3%
- Arredi 15%
- Mobili d'ufficio 12%
- Automezzi 25%
- Macchinari e attrezzature varie 15%
- Impianti e macchine elettroniche 20%
- Impianti di allarme, sicurezza, ripresa fotografica, ecc. 30%
- Impianti telefonici elettronici 25%
- Impianti di condizionamento, riscaldamento, ecc. 15%.

Nella colonna dei "Mobili", "Impianti elettronici" e "Altre" sono rilevati gli acquisti relativi agli allestimenti delle filiali.

Le spese di natura ordinaria relative ai beni immobili sono state imputate al conto economico quali oneri dell'esercizio, non avendo natura incrementativa a valenza pluriennale. Ulteriori informazioni di dettaglio sono riportate nell'allegato al bilancio relativo al Prospetto dei beni immobili.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale 31/12/2017	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	116	522
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	116	522
E. Valutazione al fair value		

Nel corso del 2017 le attività materiali detenute per finalità di investimento, non hanno avuto nessuna variazione.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla fine dell'esercizio non risultano in essere impegni assunti per l'acquisto di attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	357		481	
A.2.1 Attività valutate al costo:	357		481	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	357		481	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	357		481	

Le attività immateriali riepilogate alla voce "A.2.1 Attività valutate al costo: b) Altre attività" si riferiscono alle licenze d'uso di *software*. Nell'anno in esame non sono presenti attività immateriali realizzate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				4.748		4.748
A.1 Riduzioni di valore totali nette				4.267		4.267
A.2 Esistenze iniziali nette				481		481
B. Aumenti				49		49
B.1 Acquisti				49		49
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				173		173
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				173		173
- Ammortamenti				173		173
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				357		357
D.1 Rettifiche di valore totali nette				4.440		4.440
E. Rimanenze finali lorde				4.797		4.797
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali sono state iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale e il loro valore è ampiamente coperto dalle riserve patrimoniali disponibili. Tali attività sono state valutate al costo ammortizzato, corrispondente al costo di acquisto aumentato di eventuali costi accessori direttamente attribuibili al bene. Nell'anno in esame non sono state rilevate evidenze sintomatiche di perdite di valore.

Gli acquisti dell'anno, per € 49 mila, sono relativi a varie licenze di *software* dipartimentali, oltre che alle implementazioni di *software* già esistenti.

La vita utile delle attività immateriali sopradette è stata stimata in cinque anni, per cui i beni sono stati sottoposti ad ammortamento a quote costanti con l'applicazione dell'aliquota del 20%. Le quote di ammortamento, pari a € 173 mila sono state calcolate secondo il criterio della effettiva utilità, infatti, i beni non in uso o gli acconti versati per lavori non completati non sono stati ammortizzati.

12.3 Altre informazioni

Alla fine dell'esercizio non risultano in essere impegni assunti per l'acquisto di attività immateriali.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

IRES / IRAP	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
a) Rettifiche di valore su crediti deducibili in esercizi futuri	21.411	23.380
b) Accantonamenti per oneri futuri	3.600	3.603
c) Costi deducibili in esercizi futuri	174	197
d) Minusvalenze su titoli e partecipazioni deducibili al momento del realizzo	2.542	2.210
e) Ammortamenti di bilancio in eccedenza a quanto ammesso fiscalmente	6	6
f) Differenze tra valore fiscale e di bilancio dei beni immobili	102	102
Totale IRES	27.835	29.498
a) Rettifiche di valore su crediti deducibili in esercizi futuri	2.135	2.331
b) Minusvalenze su titoli e partecipazioni deducibili al momento del realizzo	515	448
c) Ammortamenti di bilancio in eccedenza a quanto ammesso fiscalmente	1	1
d) Differenze tra valore fiscale e di bilancio dei beni immobili	19	19
Totale IRAP	2.670	2.799
Totale delle attività per imposte anticipate	30.505	32.297

13.2 Passività per imposte differite: composizione

IRES / IRAP	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
a) Plusvalori tassati in più esercizi	52	103
b) Plusvalori su titoli da tassare al momento del realizzo	460	756
c) Differenze su ammortamenti fiscali e di bilancio	133	133
d) Differenze tra valore fiscale e di bilancio dei beni immobili	1.407	1.422
Totale IRES	2.052	2.414
a) Plusvalori su titoli da tassare al momento del realizzo	822	898
b) Differenze tra valore fiscale e di bilancio dei beni immobili	285	288
Totale IRAP	1.107	1.186
Totale delle passività per imposte differite	3.159	3.600

La fiscalità differita nasce dalle differenze temporanee, che si determinano tra le regole civilistiche di quantificazione dell'utile e quelle fiscali che presiedono al calcolo del reddito d'impresa, nel presupposto che le imposte sul reddito devono essere imputate nell'esercizio in cui si formano i costi ed i ricavi di competenza civilistica che le hanno generate e non in quello in cui, invece, interviene il pagamento.

La fiscalità differita può generare imposte anticipate o imposte differite a seconda che si verifichi, rispettivamente, un pagamento anticipato o differito di imposte rispetto all'esercizio in cui vengono imputati, per competenza civilistica, i fatti economici inerenti.

Nel rispetto di quanto stabilito dallo IAS 12, (come emendato dallo IASB in data 19/01/2016 e recepito da regolamento UE 2017/1989), la rilevazione della fiscalità differita ha riguardato sia componenti imputate a conto economico che componenti imputate direttamente a patrimonio netto.

Le riserve in sospensione d'imposta non sono state depurate degli effetti fiscali in considerazione che la Banca, in tutta la sua storia, non ha mai distribuito le riserve in parola e che tale operazione non si prevede nemmeno per il futuro.

Infatti, per il passato, la capacità produttiva aziendale ha realizzato costantemente utili; le previsioni future, che prendono le mosse dal piano industriale e da una solida posizione patrimoniale ed economica, sono indirizzate verso obiettivi di crescita dimensionale, con l'apertura di nuove filiali ed il conseguente incremento dei volumi.

Per cui si ritiene di poter affermare con ragionevole certezza che per il futuro la Banca sarà in grado di produrre utili sufficienti a riassorbire la fiscalità differita e che non avrà alcuna necessità di distribuire le riserve suddette.

La quantificazione della fiscalità differita è stata eseguita a livello di singole imposte, IRES e IRAP, ed è stata determinata applicando ai valori nominali delle corrispondenti differenze IRAP, ed è stata determinata applicando ai valori nominali delle corrispondenti differenze temporanee, le aliquote d'imposta che, secondo le disposizioni fiscali vigenti al momento del calcolo, saranno in vigore nei periodi in cui si verificheranno le rispettive inversioni.

Al riguardo, per l'IRES è stata applicata l'aliquota del 27,50%, mentre per l'IRAP quella del 5,57%.

Relativamente all'IRAP è da precisare che l'aliquota applicata risulta maggiorata rispetto a quella ordinaria di 1,67 punti percentuali, sia a seguito dell'aumento disposto per le imprese bancarie dall'art. 23, comma 5, del D.L. 98/2011 (+0,75 p.p.) sia in base alla Legge regionale n. 34 del 13/12/2001 (+0,92 p.p.).

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Importo iniziale	29.515	30.761
2. Aumenti	1.016	983
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.016	983
a) relative a precedenti esercizi	226	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	790	983
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	3.241	2.229
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3.241	2.229
a) rigiri	3.241	2.229
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	27.290	29.515

La voce "rigiri" è composta prevalentemente dalla deduzione delle quote di svalutazioni crediti non dedotte nei precedenti esercizi.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Importo iniziale	25.711	27.064
2. Aumenti		
3. Diminuzioni	2.166	1.353
3.1 Rigiri	2.166	1.353
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	23.545	25.711

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Importo iniziale	2.059	2.016
2. Aumenti		112
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		112
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		112
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	183	69
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	183	69
a) rigiri	183	69
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.876	2.059

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Importo iniziale	2.782	1.459
2. Aumenti	656	2.230
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	656	2.230
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	656	2.230
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	223	907
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	223	907
a) rigiri	223	907
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	3.215	2.782

13.6 *Variazioni delle imposte differite
(in contropartita del patrimonio netto)*

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Importo iniziale	1.541	2.435
2. Aumenti	306	242
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	306	242
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	306	242
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	564	1.136
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	564	1.136
a) rigiri	564	1.136
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.283	1.541

Le imposte anticipate e differite con contropartita diretta a patrimonio netto sono sostanzialmente costituite dalle plusvalenze e minusvalenze dei titoli disponibili per la vendita.

13.7 *Altre informazioni*

La voce "Attività fiscali a) correnti" esprime l'ammontare dei crediti rilevati nell'anno corrente per il versamento di acconti superiori alle imposte effettivamente dovute e crediti nei confronti dell'Erario per imposte relative ad anni precedenti chieste a rimborso.

Tra queste è incluso l'importo di euro 1.725.622 relativo al recupero, per gli anni pregressi, della nuova deducibilità Irap dall'Ires stabilita dall'art. 2 del D.L. 201/2011 (c.d. Salva Italia).

In particolare, la norma citata prevede, a decorrere dal 2012, la possibilità di dedurre dall'Ires un importo pari all'Irap relativa alla quota imponibile delle spese per il personale dipendente ed assimilato al netto delle deduzioni previste per tale tipologia di spese.

Il D.L. 16/2012 ha integrato il citato art. 2, stabilendo che tale deduzione può essere fatta valere anche per i periodi di imposta precedenti (dal 2007), mediante apposita istanza.

Tale istanza è stata presentata dalla Banca il 6 marzo 2013 con le modalità previste dal provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 17 dicembre 2012 (prot. 140973).

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Spese miglorie beni di terzi	917	478
Debitori diversi:	36.546	40.282
- Crediti per int.su cred.d'imposta		
- Depositi cauzionali	251	260
- Acconti d'imposte esercizio corrente	4.905	5.552
- Credito d'imposta per imposte non dovute		
- Somme in attesa riconoscimento per fatto illecito	20	37
- Partite in corso di elaborazione	19.081	23.601
- Comm.e provvig.da incassare per operazioni c/terzi	2.467	2.318
- Recupero bollo su rapporti bancari	1.564	1.556
- Altre partite "creditorie" residuali	8.258	6.958
Totale	37.463	40.760

Dall'esame delle "Altre attività" non sono emerse rettifiche di valore per mancanza dei presupposti oggettivi. Le partite in corso di lavorazione hanno trovato sistemazione contabile nei primi giorni del 2018.

Le restanti voci che compongono le "Altre attività" indicano partite di normale gestione analiticamente specificate ed aventi caratteristiche transitorie, che troveranno definitiva sistemazione al verificarsi di eventi o manifestazioni giuridiche che ne consentiranno l'attribuzione ai conti di destinazione finale. Le spese di miglorie su beni di terzi si riferiscono alle ristrutturazioni di filiali insediate in locali non di proprietà e non separabili dai beni stessi di cui la Banca, anche se temporaneamente, ne detiene il controllo. Tali spese sono state trattate secondo i criteri delle attività materiali e sono state inserite tra le "Altre attività" secondo quanto stabilito dalla Banca d'Italia nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005.

Nel prospetto che segue si riporta la movimentazione registrata nell'esercizio:

Descrizione delle voci	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Esistenze iniziali	478	378
Aumenti:	664	363
+ spese per miglorie completate e utilizzate	664	341
+ spese per miglorie non completate		22
+ altri aumenti		
Diminuzioni:	225	263
- ammortamenti	225	263
- altre diminuzioni		
Rimanenze finali	917	478

Gli aumenti registrati si riferiscono alle spese per l'adattamento dei locali di terzi in cui sono state ubicate le nuove filiali di Roma Agenzia 11, sita in Via Antonio Ciamarra n. 256, di Civitavecchia sita in Via Apollodoro n. 1 e dei nuovi Uffici Sede Centrale Corporate siti in Via Martiri delle Fosse Ardeatine n. 5.

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Debiti verso banche centrali	248.776	150.000
2. Debiti verso banche	2.682	3.931
2.1 Conti correnti e depositi liberi	2.682	3.931
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronto contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	251.458	153.931
<i>Fair value - livello 1</i>		
<i>Fair value - livello 2</i>		
<i>Fair value - livello 3</i>	251.458	153.931
Totale fair value	251.458	153.931

La voce "1. Debiti verso banche centrali", è rappresentata dall'ammontare della nostra partecipazione al programma di rifinanziamento con la BCE (TLTRO 2) stipulato nel 2016. Lo scorso mese di marzo, nell'ambito del plafond ancora disponibile, la Banca ha sottoscritto ulteriori 100 milioni di euro di finanziamento, portando così ad un totale di 250 milioni di euro la raccolta complessiva nei confronti dell'Eurosistema. L'adesione a tale forma di finanziamento e l'aver abbondantemente superato la soglia minima di incremento dei crediti, prevista dalla BCE, sta comportando un significativo risparmio di interessi passivi.

I conti correnti e i depositi liberi incrementano leggermente, mentre non risultano in essere depositi vincolati.

Nel complesso, i debiti verso banche passano da € 154 milioni dell'anno precedente, a € 251,5 milioni, con un incremento di € 97,5 milioni.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Conti correnti e depositi liberi	1.643.720	1.561.779
2. Depositi vincolati	30.732	24.588
3. Finanziamenti		
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	2.477	2.109
Totale	1.676.929	1.588.476
<i>Fair value - livello 1</i>		
<i>Fair value - livello 2</i>		
<i>Fair value - livello 3</i>	1.676.929	1.588.476
Totale fair value	1.676.929	1.588.476

L'analisi della dinamica delle voci che compongono complessivamente i debiti verso la clientela è illustrata nell'apposito capitolo della Relazione sulla gestione. La voce "5. Altri debiti" contiene, oltre alle disponibilità liquide su carte prepagate, partite transitorie ricondotte tra i debiti verso clientela in base ai legami anagrafici, in attesa che si determinino le condizioni necessarie per la loro appostazione definitiva.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2017			Totale 31/12/2016				
	Valore bilancio	Fair value		Valore bilancio	Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	143.171			145.251	175.338			177.528
1.1 strutturate								
1.2 altre	143.171			145.251	175.338			177.528
2. Altri titoli					804			804
2.1 strutturati								
2.2 altri					804			804
Totale	143.171			145.251	176.142			178.332

L'analisi della dinamica dei Titoli in circolazione è illustrata nel capitolo della Raccolta con clientela della Relazione sulla gestione.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2017					Totale 31/12/2016				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari				15			584			
1.1 Di negoziazione				15			584			
1.2 Connessi con la fair value option										
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B				15			584			
Totale (A+B)				15			584			

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

La composizione e le variazioni della fiscalità differita sono illustrate nelle apposite tavole della parte B - Sezione 13 dell'attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Acconti su rate a scadere	336	38
Importi da versare al fisco in qualità di sostituto d'imposta	3.802	2.116
Servizio incassi c/contribuenti	2.163	2.083
Depositi cauzionali infruttiferi	49	57
Somme infruttifere di terzi	3.544	4.428
Partite in corso di elaborazione	16.824	14.110
Debiti vs/fornitori per fatture da liquidare	3.603	3.040
Competenze del personale e relativi contributi da erogare	1.526	2.190
Erogazioni mutui in attesa perfezionamento ipoteca	5.426	3.575
Ferie non godute dal personale dipendente	834	785
Altre partite "debitorie" residuali	8.713	8.783
Fondo Garanzie e Impegni	746	1.004
Altre passività residuali	4.457	3.513
Totale	52.023	45.722

Le partite in corso di elaborazione hanno trovato sistemazione contabile nei primi giorni del 2018.

Le restanti voci che compongono le "Altre passività" indicano partite di normale gestione analiticamente specificate ed aventi caratteristiche transitorie. Esse troveranno definitiva sistemazione al verificarsi di eventi o manifestazioni giuridiche che ne consentiranno l'attribuzione ai conti di destinazione finale.

Le "Altre passività residuali" riguardano lo sbilancio negativo delle partite ricondotte ai conti di pertinenza ovvero poste non di proprietà eliminate dalle componenti patrimoniali in sede di formulazione del bilancio. La variazione del saldo rispetto all'esercizio precedente è da ricondurre alle consistenze di fine esercizio.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
A. Esistenze iniziali	6.382	6.296
B. Aumenti	1.636	1.677
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.480	1.459
B.2 Altre variazioni	156	218
C. Diminuzioni	1.717	1.591
C.1 Liquidazioni effettuate	355	272
C.2 Altre variazioni	1.362	1.319
D. Rimanenze finali	6.301	6.382
Totale	6.301	6.382

Le liquidazioni effettuate nel corso dell'esercizio sono state pari a € 355 mila, di cui € 48 mila per anticipi su liquidazioni e € 260 mila per la cessazione del rapporto di lavoro. La quota del trattamento di fine rapporto monetizzato direttamente in busta paga in base al DPCM 29/2015 - Legge di Stabilità è stato pari a € 43 mila, mentre la quota di liquidazione maturata ed erogata nell'anno ammonta a € 4 mila.

La voce "B.2 Altre variazioni" contiene la perdita attuariale di € 156 mila. La voce "C.2 Altre variazioni" contiene la quota di TFR versata al Fondo Integrativo di Pensione, per € 1,085 milioni, quella versata al Fondo della Tesoreria dello Stato gestito dall'INPS, per € 249 mila.

11.2 Altre informazioni

Secondo quanto previsto dallo IAS 19 la valutazione del Trattamento di Fine Rapporto del personale è stata effettuata con l'applicazione di apposite stime attuariali previste per il trattamento dei fondi a prestazione definita. La valutazione, certificata da professionisti esterni appositamente incaricati, è stata realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit" (PUC) come stabilito dallo IAS 19 e considerando le seguenti ipotesi demografiche e finanziarie:

- il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è del 0,88% ed è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento alla curva dei rendimenti medi di strumenti finanziari di primaria qualità con duration 7-10 anni rilevato nel mese di Dicembre 2017;
- il tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 150 punti base;
- il tasso annuo di inflazione applicato dal 2017 in poi è pari al 1,50%;
- tra le basi tecniche demografiche sono state utilizzate le tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;

- le frequenze annue di anticipazioni e di turnover sono state desunte dalle esperienze storiche della Banca.

La valutazione del TFR con le suddette metodologie ha determinato le seguenti risultanze:

Valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti al 31/12/2016	6.382
Totale costi di servizio 01/01/2017 - 31/12/2017	
Costi per interessi 01/01/2017 - 31/12/2017	75
Costi netti periodici	75
Perdite attuariali 01/01/2017 - 31/12/2017	156
Utilizzi 01/01/2017 - 31/12/2017	(312)
Valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti al 31/12/2017	6.301

A partire dal 2013, con l'applicazione dello IAS 19 rivisto, le differenze attuariali vengono contabilizzate direttamente a patrimonio netto.

La consistenza del TFR calcolata in base alla normativa nazionale e cioè in relazione agli obblighi contrattuali e legislativi assunti dalla Banca nei confronti dei dipendenti ammonta a € 5,700 milioni.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Fondi di quiescenza aziendali	1.032	1.087
2. Altri fondi per rischi ed oneri	12.421	11.682
2.1 controversie legali	9.800	9.729
2.2 oneri per il personale	1.853	1.150
2.3 altri	768	803
Totale	13.453	12.769

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Controversie legali	Oneri del Personale	Altri fondi: beneficenza	Totale
A. Esistenze iniziali	1.087	9.729	1.150	803	12.769
B. Aumenti	48	191	1.853	94	2.186
B.1 Accantonamento dell'esercizio	15	188	1.853	93	2.149
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		3			3
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto					
B.4 Altre variazioni	33			1	34
C. Diminuzioni	103	120	1.150	129	1.502
C.1 Utilizzo nell'esercizio	103	113	1.150	129	1.495
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		7			7
C.3 Altre variazioni					
D. Rimanenze finali	1.032	9.800	1.853	768	13.453

La voce "B.1 Accantonamento dell'esercizio" degli Oneri del Personale, si riferisce al premio aziendale da erogare al personale nel 2017, calcolato secondo i dettami del Contratto Integrativo Aziendale, scaduto il 31/12/2011 e rinnovato nei primi giorni del 2018. Inoltre contiene anche l'accantonamento per la gratifica di bilancio deliberata dal Consiglio di Amministrazione nel mese di gennaio 2018.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

12.3.1 Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Il Fondo di quiescenza a benefici definiti rappresenta l'impegno della Banca maturato nei confronti del personale della ex Banca Popolare Pio X che nell'anno 1994, data di revoca del fondo, risultava già collocato in pensione. Il fondo attualmente si rivolge a sette ex-dipendenti ed ha lo scopo di garantire agli stessi ed agli eventuali eredi superstiti, per i quali il regolamento del fondo prevede la reversibilità, una pensione aggiuntiva oltre a quella concessa dalla previdenza ordinaria.

Detto fondo, rientrando tra quelli a "prestazione definita", come previsto dallo IAS 19, è stato sottoposto a valutazione attuariale, applicando la medesima metodologia già descritta nella precedente Sezione 11, al punto 11.2 per il Trattamento di fine rapporto.

12.3.2 Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Le variazioni intervenute nell'esercizio sono le seguenti:

Valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti al 31/12/2016	1.087
Totale costi di servizio 01/01/2017 - 31/12/2017	
Costi per interessi 01/01/2017 - 31/12/2017	15
Costi netti periodici	15
Perdita attuariale 01/01/2017 - 31/12/2017	33
Utilizzi 01/01/2017 - 31/12/2017	(103)
Valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti al 31/12/2017	1.032

A partire dal 2013, con la revisione dello IAS 19 rivisto, le differenze attuariali vengono contabilizzate direttamente a patrimonio netto.

Il fondo ha erogato pensioni per € 103 mila ed è stato reintegrato con accantonamenti per € 15 mila. Tale dinamica risulta sostanzialmente stabile sia per il 2017 che per il 2016.

12.3.3 Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

Le consistenze del fondo sono investite indistintamente nelle attività della Banca quale autofinanziamento interno, anche in considerazione del loro valore residuale.

12.3.4 Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Le principali ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo sono le seguenti:

- per l'attualizzazione è stato usato il tasso flat pari al 1,30%, rilevato dalla curva media dei rendimenti di strumenti finanziari di primaria qualità;
- il tasso annuo di inflazione applicato dal 2017 in poi è pari al 1,50%.

12.3.5 Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Si fa riferimento a quanto riportato al precedente punto 12.3.3 Informazione sul *fair value* delle attività al servizio del piano.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Fondo per controversie legali

L'accantonamento tiene conto dell'onere a carico della Banca per alcune vertenze legali in corso, inerenti in particolare alle revocatorie fallimentari, alle richieste di rimborso nell'ambito dell'attività di prestazione dei servizi di investimento finanziario ovvero del rischio riveniente da presunti comportamenti anatocistici. Gli accantonamenti sono stati effettuati nei casi in cui si è ritenuta probabile l'ipotesi di dover adempiere ad un pagamento e lo stesso poteva essere stimato.

Le revocatorie fallimentari sono state sottoposte ad attualizzazione, considerando che la loro vita è normalmente superiore ad un anno. Pertanto, la durata è stata stimata sulla base della media delle vertenze che si sono chiuse ed è stata determinata pari a sette anni. Come tasso di attualizzazione è stata utilizzata la curva swap al 31/12/2017 per pari scadenza.

Le altre vertenze non sono state sottoposte ad attualizzazione non essendo stimabile la loro durata ed avendo ogni vertenza caratteristiche specifiche.

**Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa -
Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200**

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale è costituito da 7.396.876 azioni ordinarie dal valore nominale di € 3,00, con un ammontare complessivo di € 22,191 milioni. Il capitale è stato interamente sottoscritto e versato. Alla data di chiusura dell'esercizio la Banca deteneva 95.656 azioni di propria emissione, per un valore nominale di € 287 mila ed un valore di carico di € 3,437 milioni.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	7.396.876	
- interamente liberate	7.396.876	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	22.074	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	7.374.802	
B. Aumenti	7.156	
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie	7.156	
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	80.738	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	80.738	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	7.301.220	
D.1 Azioni proprie (+)	95.656	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	7.396.876	
- interamente liberate	7.396.876	
- non interamente liberate		

La movimentazione delle azioni proprie, avvenuta nel corso del 2017, si riferisce all'attività di compravendita in contropartita diretta, con l'impegno della riserva all'uopo costituita.

14.3 Capitale: altre informazioni

Alla fine dell'esercizio la compagine sociale si attesta a 5.646 soci, oltre a 1.418 detentori dei soli diritti patrimoniali.

Nell'anno sono state rimborsate 33.693 azioni senza abbattimento di capitale sociale.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili ammontano a € 134,678 milioni, sono state costituite con appositi stanziamenti a carico del conto economico ed hanno il fine di contribuire all'adeguatezza patrimoniale della Banca rispetto all'operatività attuale e futura. Risultano così composte:

- Riserva legale: viene accantonata ai sensi dell'art. 2430 del C.C. e dell'art. 52 dello Statuto Sociale. Ammonta a € 28,597 milioni ed incrementa rispetto all'esercizio precedente di € 928 mila, pari al 3,35%, per effetto della quota utili del 2016 ad essa destinata;
- Riserva statutaria: viene accantonata ai sensi dell'art. 52 dello Statuto Sociale, ammonta a € 72,035 milioni e incrementa di € 970 mila rispetto all'esercizio precedente, pari all'1,37%, per effetto della quota utili del 2016 ad essa destinata;
- Fondo acquisto azioni proprie: costituito ai sensi dell'art. 52 dello Statuto Sociale, ha la funzione di essere a disposizione del Consiglio di Amministrazione, quale plafond di riferimento per procedere a rimborsi di azioni agli eredi dei soci deceduti, ovvero nei casi di recesso o esclusione ai sensi dell'art. 17 dello S.S.. Alla fine dell'esercizio il "Fondo" ammonta a € 5,7 milioni, di cui € 3,4 milioni impegnato per il riacquisto di 95.656 azioni. In relazione invece, all'attività di compravendita delle azioni sociali, con la finalità di fornire maggior liquidabilità allo strumento finanziario, a partire dalla fine del 2017 le negoziazioni si sono concentrate su un sistema multilaterale di negoziazione, attraverso la quotazione dell'azione mercato HI-MTF.
- Altre riserve: costituite in fase di prima applicazione dei Principi Contabili Internazionali, ammontano complessivamente a € 24,688 milioni.

14.6 Altre informazioni

Si forniscono, di seguito, le informazioni relative alle voci di patrimonio netto richieste dall'art. 2427 punto 7-bis del Codice Civile (espresse in unità di euro), precisando che le riserve sotto riportate non sono mai state oggetto di distribuzione ai soci.

	Saldo 31/12/2017	Possibilità di utilizzo	Quota disponibile
Capitale sociale	22.190.628		
Riserva sovrapprezzo azioni	99.871.317	A, B, C	99.871.317
Riserve	134.677.581		
di cui: - Riserva legale	28.596.855	B	28.596.855
		A*, C*	24.158.729
- Riserva Straordinaria	71.952.834	A, B, C	71.952.834
- Riserva Str. indisponibile ex art. 2358	81.776	---	
- Riserva acquisto azioni proprie disp.	2.262.644	A, B, C	2.262.644
- Riserva acquisto azioni proprie indispon.	3.437.356	---	
- Riserva da fusione ex L. 218/90	3.658.173	A, B, C¹	3.658.173
- Riserve di prima applicazione IAS ex D.Lgs 38/05 art. 7, c. 3, 4 e 5	26.036.250	A, B, C	26.036.250
- Riserve di prima applicazione IAS ex D.Lgs 38/05 art. 7, c. 7	-1.348.307	---	-1.348.307
Riserve da valutazione	22.443.060		
di cui: - Attività finanziarie disponibili per la vendita (D.Lgs 38/05 artt. 6, c. 1b, e 7, c. 2)	7.378.730	---	
- Riserva da rivalutazione adozione del fair value in sostituzione del costo (D.Lgs. 38/05 art. 7, c. 6) - <i>deemed cost</i>	3.007.306	A, B, C²	3.007.306
- Riserva da utili/perdite attuariali TFR	-1.271.814	---	-1.271.814
- Saldo attivo rivalutazione L. 576/75	98.242	A, B, C¹	98.242
- Saldo attivo rivalutazione L. 72/83	1.359.831	A, B, C¹	1.359.831
- Saldo attivo rivalutazione L. 408/90	5.410.418	A, B, C¹	5.410.418
- Saldo attivo rivalutazione L. 413/91	1.629.109	A, B, C¹	1.629.109
- Saldo attivo rivalutazione L. 342/00	4.255.279	A, B, C¹	4.255.279
- Saldo attivo rivalutazione L. 448/01	575.959	A, B, C¹	575.959
A = per aumento di capitale		TOTALE A	241.655.970
B = per copertura perdite		TOTALE B	246.094.096
C = per distribuzione ai soci		TOTALE C	241.655.970

* Quota riserva eccedente 1/5 del capitale sociale.

- 1) Le riserve di rivalutazione monetaria e da fusione possono essere distribuite soltanto osservando la procedura di cui all'art. 2445 del c.c., e l'importo distribuito costituisce reddito imponibile per la Banca.
- 2) Le riserve di rivalutazione al *fair value*, quale sostituto del costo degli immobili, possono essere distribuite soltanto osservando la procedura di cui all'art. 2445 del c.c..

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31/12/2017	Importo 31/12/2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	4.983	3.290
a) Banche		
b) Clientela	4.983	3.290
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	30.620	31.026
a) Banche		
b) Clientela	30.620	31.026
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	60.961	71.292
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	60.961	71.292
i) a utilizzo certo	20.045	31.189
ii) a utilizzo incerto	40.916	40.103
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		2.944
6) Altri impegni		
Totale	96.564	108.552

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2017	Importo 31/12/2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	274.342	160.223
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Le attività a garanzia di proprie passività e impegni, sono sostanzialmente costituite da titoli di debito costituiti a garanzia di operazioni di affidamento con la Banca Centrale Europea.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	542
a) acquisti	271
1. regolati	271
2. non regolati	
b) vendite	271
1. regolate	271
2. non regolate	
2. Gestioni portafogli	227.444
a) individuali	227.444
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	1.067.950
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	475.822
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	149.239
2. altri titoli	326.583
c) titoli di terzi depositati presso terzi	475.328
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	592.128
4. Altre operazioni	254.415

Il totale riportato al punto "3. Custodia e amministrazione di titoli" si riferisce alla somma del punto "b) titoli di terzi in deposito: altri" e del punto "d) titoli di proprietà depositati presso terzi".

Al punto "4. Altre operazioni" sono stati evidenziati, al valore nominale, i crediti di terzi rappresentati da documenti in genere per i quali la Banca ha ricevuto l'incarico di curarne l'incasso.

Banca Popolare del Lazio

Premio Top Panorama 2018

Le aziende dove si lavora meglio in Italia



Riconoscimenti

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.025			1.025	1.105
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.117			3.117	5.051
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	208			208	529
4. Crediti verso banche		104		104	111
5. Crediti verso clientela		49.089		49.089	53.497
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività			1.230	1.230	97
Totale	4.350	49.193	1.230	54.773	60.390

Gli interessi maturati nell'anno relativi a posizioni deteriorate, compresi nel punto "5. Crediti verso clientela", ammontano complessivamente a € 6,609 milioni, di cui € 1,551 milioni relativi a posizioni in sofferenza. Tali interessi comprendono anche gli interessi di mora che sono stati considerati solo per la parte effettivamente incassata, quindi al netto della quota svalutata o contabilizzata a perdite. Le svalutazioni degli interessi di mora ammontano a € 6,248 milioni per le sofferenze, mentre è stata registrata una ripresa di valore di € 2 mila per gli altri crediti deteriorati. Nella colonna "Altre operazioni" sono stati rilevati, oltre agli interessi su crediti d'imposta anche gli interessi relativi a operazioni di raccolta remunerate a tassi negativi. All'interno è compresa la remunerazione riferita all'operazione di TLTRO2 per € 250 milioni effettuata ad un tasso negativo pari allo 0,40%.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

La dinamica degli interessi attivi è stata trattata nella parte relativa alla Relazione sulla gestione.

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	311	271

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Debiti verso banche centrali					(145)
2. Debiti verso banche	(26)			(26)	(13)
3. Debiti verso clientela	(2.620)			(2.620)	(4.777)
4. Titoli in circolazione		(2.739)		(2.739)	(3.615)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Altre passività e fondi			(598)	(598)	(88)
8. Derivati di copertura					
Totale	(2.646)	(2.739)	(598)	(5.983)	(8.638)

Nella colonna "Altre operazioni" sono rilevati gli interessi relativi a operazioni di impiego remunerate a tassi negativi.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

La dinamica degli interessi passivi è stata trattata nella parte relativa alla Relazione sulla gestione.

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Interessi passivi su passività in valuta	(17)	(9)

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
a) garanzie rilasciate	601	610
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	8.704	7.617
1. negoziazione di strumenti finanziari	17	10
2. negoziazione di valute	165	168
3. gestioni di portafogli	3.255	2.453
3.1. individuali	3.255	2.453
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	106	119
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	1.765	1.529
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	265	306
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	3.131	3.032
9.1. gestioni di portafogli	46	43
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive	46	43
9.2. prodotti assicurativi	872	777
9.3. altri prodotti	2.213	2.212
d) servizi di incasso e pagamento	5.517	5.430
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti	10.527	10.343
j) altri servizi	7.152	7.522
Totale	32.501	31.522

Nella voce i) sono riportati i proventi derivanti dalla gestione dei conti correnti che non hanno concorso alla determinazione del costo ammortizzato.

All'interno della voce j) altri servizi, sono rilevati i compensi non riferibili ad attività finanziarie valutate al *fair value* le cui componenti non concorrono alla determinazione del costo ammortizzato.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
a) presso propri sportelli:	8.151	7.014
1. gestioni di portafogli	3.255	2.453
2. collocamento di titoli	1.765	1.529
3. servizi e prodotti di terzi	3.131	3.032
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(191)	(164)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(117)	(86)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(74)	(78)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(1.555)	(1.570)
e) altri servizi	(44)	(43)
Totale	(1.790)	(1.777)

Nella presente tabella non sono evidenziate componenti di costo rilevanti ai fini dell'IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i).

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		16		
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.107	100	877	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	1.107	116	877	

I dividendi sopra riportati sono stati contabilizzati secondo il "criterio di cassa".

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utile da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	297	1.061	(929)	(48)	381
1.1 Titoli di debito	284	1.061	(795)	(48)	502
1.2 Titoli di capitale			(5)		(5)
1.3 Quote di O.I.C.R.	13		(129)		(116)
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					(1.548)
4. Strumenti derivati	331	3.462		(4.275)	(482)
4.1 Derivati finanziari:	331	3.462		(4.275)	(482)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	331	3.288		(4.231)	(612)
- Su titoli di capitale e indici azionari		174		(44)	130
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	628	4.523	(929)	(4.323)	(1.649)

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>		
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	1.180	
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	1.180	
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(1.735)	
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(1.735)	
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(555)	

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2017			Totale 31/12/2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche				76	(106)	(30)
2. Crediti verso clientela				205	(202)	3
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.187	(940)	5.247	13.077	(3.353)	9.724
3.1 Titoli di debito	6.187	(938)	5.249	12.654	(3.353)	9.301
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.		(2)	(2)	423		423
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	278		278			
Totale attività	6.465	(940)	5.525	13.358	(3.661)	9.697
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	18	(59)	(41)	74	(29)	45
Totale passività	18	(59)	(41)	74	(29)	45

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti redditali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				(1) - (2) Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito	(399)	(21.770)	(819)	5.822	6.855		758	(9.553)	(17.325)
Altri crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	(399)	(21.770)	(819)	5.822	6.855		758	(9.553)	(17.325)
	(399)	(21.770)	(819)	5.822	6.855		758	(9.553)	(17.325)
C. Totale	(399)	(21.770)	(819)	5.822	6.855		758	(9.553)	(17.325)

Legenda

A= da interessi

B= altre riprese

Le rettifiche di valore "Specifiche - Altre" si riferiscono per € 16,207 milioni alla valutazione analitica dei crediti *non performing*, ed in particolare: per € 6,493 milioni alla valutazione delle sofferenze; per € 9,073 milioni alla valutazione delle inadempienze probabili; per € 641 mila alla valutazione delle esposizioni scadute deteriorate.

Nella stessa voce sono comprese anche le rettifiche dovute all'attualizzazione dei flussi di cassa attesi che, per le medesime tipologie di crediti, ammontano complessivamente a € 5,563 milioni.

Le rettifiche di valore di portafoglio si riferiscono ai crediti in bonis e sono state calcolate in relazione all'analisi storica delle dinamiche fatte registrare dal passaggio dei crediti in *default* (PD) e dalle perdite subite in tali comparti (LGD).

Le riprese di valore specifiche riportate nella colonna "A" si riferiscono al rigiro delle attualizzazioni precedenti per effetto del trascorrere del tempo, mentre quelle riportate nella colonna "B" si riferiscono per € 2,853 milioni all'incasso di crediti precedentemente svalutati, mentre per € 4,002 milioni alle attività di valutazione.

Ulteriori informazioni sulla dinamica delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento sono riportate nella Relazione sulla gestione e nella Parte E della presente nota.

8.2 *Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione*

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		(1) - (2) Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(342)			(342)	(111)
C. Quote di O.I.C.R.						
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(342)			(342)	(111)

Legenda

A= Da interessi

B= Altre riprese

Le rettifiche di valore riportate nella tabella si riferiscono alla svalutazione per *impairment* della quota residua della nostra partecipazione allo Schema Volontario erogato a sostegno della Cassa di Risparmio Cesena.

8.4 *Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione*

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				(1) - (2) Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
	Specifiche			Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre	Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
				A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate		(87)	(28)		359		14	258	(214)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale		(87)	(28)		359		14	258	(214)

Legenda

A= Da interessi

B= Altre riprese

Le rettifiche di valore "Specifiche - Altre" si riferiscono alle garanzie rilasciate a soggetti classificati in *default* e sono state determinate applicando criteri analoghi ai crediti per cassa.

Le rettifiche di valore di portafoglio si riferiscono alle garanzie rilasciate per conto di soggetti classificati in *bonis* e sono state determinate con criteri analoghi ai crediti per cassa, ma ponderando le aliquote ottenute per la probabilità che il credito di firma si trasformi in credito per cassa.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1) Personale dipendente	(34.244)	(33.697)
a) salari e stipendi	(25.434)	(25.233)
b) oneri sociali	(6.519)	(6.359)
c) indennità di fine rapporto	(1.381)	(1.361)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(88)	(112)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(15)	(20)
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti	(15)	(20)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(595)	(586)
- a contribuzione definita	(595)	(586)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(212)	(26)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(889)	(1.058)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(35.133)	(34.755)

La voce "c) indennità di fine rapporto" contiene, per € 249 mila, il trattamento di fine rapporto versato al Fondo di Tesoreria INPS, per i dipendenti che hanno effettuato tale scelta a seguito della riforma pensionistica entrata in vigore dall'anno 2007. La voce contiene, inoltre, per € 1,085 milioni la quota del trattamento di fine rapporto versato al fondo di pensione esterno a contribuzione definita, per € 43 mila la quota del trattamento di fine rapporto monetizzato mensilmente, secondo quanto previsto dal DPCM 29/2015 - Legge di Stabilità, mentre il residuo, pari ad € 4 mila, si riferisce ad indennità liquidate nell'esercizio. A tali ammontari si somma l'accantonamento dell'anno per € 88 mila.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Personale dipendente:	471	462
a) dirigenti	10	9
b) quadri direttivi	197	196
c) restante personale dipendente	264	257
Altro personale		

Il numero medio del personale è calcolato come media ponderata per il numero dei mesi lavorati nell'anno dai singoli dipendenti, secondo le modalità contenute nelle istruzioni fornite dalla Banca d'Italia.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Voci/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Totale costi di servizio		
Costi per interessi	(15)	(20)
Costi netti periodici	(15)	(20)

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Non sono previsti altri benefici a lungo termine a favore dei dipendenti oltre al Fondo di Quiescenza già trattato nel prospetto sopra riportato e nella Parte B - Sezione 11 del passivo.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Stampati e cancelleria	(229)	(253)
Energia elettrica, riscald. ecc.	(725)	(805)
Postali, telefoniche e trasmissione dati	(1.677)	(1.786)
Elaborazioni elettroniche presso terzi	(4.465)	(4.648)
Servizi di vigilanza	(805)	(991)
Servizi di pulizia locali	(779)	(752)
Servizi Reuters, M.I.D., M.T.S. ecc.	(500)	(497)
Altri beni e servizi non professionali	(1.594)	(1.561)
Compensi a professionisti esterni	(1.796)	(1.422)
Compensi a professionisti esterni per recupero crediti	(802)	(620)
Fitti e canoni in locazione	(3.799)	(3.823)
Manutenzione ordinaria	(1.640)	(1.458)
Assicurazioni	(534)	(547)
Assistenza e aggiornamento prodotti <i>software</i>	(456)	(485)
Pubblicità	(372)	(323)
Rappresentanza	(105)	(119)
Visure e informazioni commerciali	(967)	(1.021)
Trasporto documenti e denaro contante	(618)	(629)
Spese di carattere generale	(1.448)	(1.218)
Contribuzione ai fondi di risoluzione e fondo di tutela dei depositi	(1.949)	(1.942)
Imposte e tasse	(5.942)	(5.778)
Totale	(31.202)	(30.678)

La voce "Contribuzione ai fondi di risoluzione" contiene l'onere di sistema delle quote di contribuzione al Fondo di Risoluzione Nazionale delle crisi bancarie (€ 386 mila) e al Fondo di Tutela dei Depositi (€ 708 mila), a cui si aggiunge la contribuzione all'intervento dello Schema Volontario a favore delle Casse sopra elencate che ha comportato un onere di € 855 mila.

In relazione a quanto stabilito dall'art. 149-duodecies del regolamento emittenti Consob in attuazione della delega contenuta nell'art. 160,

comma 1-bis, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 TUF, si riportano di seguito i compensi percepiti dalla società di revisione KPMG, per gli incarichi conferiti:

Servizi	Compensi
Revisione legale del bilancio d'esercizio ai sensi del Decreto 39/10	(72)
Servizi di attestazione (revisione limitata della semestrale)	(14)
Revisione per emissione <i>comfort letter</i>	(10)
Totale	(96)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Accantonamento fondo per contenziosi legali	(184)	(490)
Riattribuzione al C.E. dell'accantonamento al fondo tutela dei depositi		333
Accantonamento fondo per beneficenza	(93)	(113)
Totale	(277)	(270)

L'accantonamento al Fondo di beneficenza è stato effettuato nel rispetto di quanto previsto dall'ultimo comma dell'art. 3 dello Statuto Sociale. L'ammontare è stato stimato sulla base della giacenza del fondo e del probabile andamento delle erogazioni annuali.

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà		(1.569)		(1.569)
- Ad uso funzionale		(1.569)		(1.569)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale		(1.569)		(1.569)

Gli ammortamenti relativi alle attività materiali ad uso funzionale si riferiscono per € 550 mila agli immobili utilizzati per l'attività bancaria, per € 210 mila a macchine ed impianti per l'elaborazione automatica dei dati e per € 809 mila ai mobili, macchine e impianti ordinari.

Nelle attività materiali sopra esposte non sono state rilevate perdite durevoli di valore.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà		(173)		(173)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre		(173)		(173)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale		(173)		(173)

Gli ammortamenti delle attività immateriali si riferiscono a beni a vita utile definita ed in particolare ai costi relativi all'acquisto di licenze *software*. Nell'esercizio in esame non sono state rilevate perdite di valore durevoli delle attività sopra esposte.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Tipologia di oneri	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Manutenzione immobili di terzi	(306)	(392)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	(225)	(263)
Franchigie su rimborsi assicurativi		(16)
Altri oneri	(58)	(184)
Totale	(589)	(855)

Gli ammortamenti riferiti alle spese di migliorie su beni di terzi, già trattate nella Sezione 15 della Parte B di questa Nota integrativa, sono stati quantificati tenendo conto della vita utile di tali beni, che è stata stimata in un periodo di cinque anni.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Tipologia di proventi	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Fitti attivi	5	6
Recupero imposte indirette	5.236	5.128
Recupero premi assicurativi	72	78
Rimborsi su conti di deposito (c/c e depositi a risparmio)	486	573
Altri proventi e recuperi	2.093	2.118
Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo non imputabili ad altre voci	146	48
Totale	8.038	7.951

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/ Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
A. Proventi		
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri	(14)	
1. Svalutazioni	(14)	
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto	(14)	

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Imposte correnti (-)	(2.146)	(3.418)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	6	554
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(2.225)	(1.246)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	183	(44)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(4.182)	(4.154)

Le imposte dirette gravanti sul reddito dell'esercizio, di competenza dell'anno 2017 ammontano a € 4,182 milioni, di cui € 3,286 milioni per IRES e € 896 mila per IRAP. L'ammontare delle suddette imposte è stato calcolato nel rispetto delle norme fiscali relative alla determinazione del reddito imponibile e delle rettifiche derivanti dalla fiscalità differita attiva e passiva. Il risultato rappresenta l'onere che meglio esprime l'incidenza delle imposte sul reddito dell'esercizio e che, in maniera più corretta ed esatta, concorre alla determinazione dell'utile prodotto.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	13.450	13.430
Aliquota teorica applicabile	27,50%	27,50%
Imposte teoriche	(3.699)	(3.693)
Imposte su Ricavi non tassabili - differenze permanenti (+)	503	554
Imposte su Costi non deducibili - differenze permanenti (-)	(177)	(332)
IRAP (-)	(896)	(980)
Altre differenze (+/-)	87	297
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(4.182)	(4.154)

L'applicazione delle aliquote teoriche del 33,07% (27,50% IRES + 5,57% IRAP) con le regole tributarie relative alla determinazione del reddito imponibile, comporta un onere fiscale effettivo del 31,09% sul reddito di bilancio (30,93% nel 2016).

Ulteriori dettagli delle dinamiche delle imposte sul reddito sono riportati nella Relazione sulla gestione nel paragrafo di commento del conto economico.

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	9.268
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	(190)	52	(138)
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(2.212)	656	(1.556)
	a) variazioni di <i>fair value</i>	(1.112)	292	(820)
	b) rigiro a conto economico	(1.100)	364	(736)
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	(1.100)	364	(736)
	c) altre variazioni			
110.	Attività non correnti in via di dismissione:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali	(2.402)	708	(1.694)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	(2.402)	708	7.574

I principi contabili internazionali prevedono la possibilità di allocare gli strumenti finanziari in vari portafogli, in relazione alla funzione economica che gli stessi sono chiamati a svolgere. Tale caratterizzazione prevede che alcuni costi o ricavi trovino allocazione in apposite riserve di patrimonio netto, piuttosto che nel conto economico. Il prospetto quindi permette di valutare il risultato dell'esercizio in maniera complessiva, considerando anche tali componenti imputati nel patrimonio netto, neutralizzando invece le componenti relative ad altri esercizi, imputate al patrimonio netto al momento della loro rilevazione, ed oggetto di "rigiro" nel Conto economico per effetto del loro realizzo.

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Nell'ambito della propria attività creditizia, la Banca deve svolgere un'approfondita valutazione della rischiosità del richiedente il fido che deve essere sempre improntata a criteri prudenziali e al rispetto dei principi enunciati nei regolamenti aziendali. Le politiche creditizie devono essere sempre coerenti con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e formalizzata nel *Risk Appetite Framework* (RAF).

La predetta valutazione è finalizzata ad esprimere il “merito di credito” del cliente sulla base di metodologie di analisi che devono essere ispirate, per la valutazione della capacità di rimborso delle controparti, alla rilevazione delle fonti finanziarie e della loro stabilità, nonché della consistenza patrimoniale e dell'andamento economico attuale e prospettico. Detta valutazione deve altresì tener conto del settore economico di appartenenza della controparte, correlato con il territorio ed il tessuto imprenditoriale in cui opera e dell'impatto che la nuova operazione creditizia comporta sull'intero portafoglio crediti. Inoltre, nell'ambito della valutazione del merito di credito, va tenuta in debito conto la potenziale esposizione al rischio riciclaggio di ciascun cliente.

Nel caso di affidamenti rivolti ad entità appartenenti a gruppi, la valutazione del merito creditizio deve tener conto anche dell'insieme delle relazioni sottostanti al gruppo economico di appartenenza o derivanti da connessioni giuridiche, ciò anche per evitare lo sfioramento dei limiti prudenziali di concentrazione dei rischi.

Il giudizio di rischiosità creditizia deve essere orientato al futuro e proiettato lungo tutta la durata dell'operazione.

Nell'ambito della propria attività di concessione, la Banca, alla luce dell'alea circa l'evoluzione della qualità creditizia del debitore, soprattutto in presenza di affidamenti a medio/lungo termine, ricorre in modo attivo e preferenziale, per la mitigazione del rischio di credito, all'acquisizione di adeguate garanzie.

In ogni caso, permane la necessità di verificare ed analizzare sistematicamente l'andamento della congiuntura economica e di specifici settori, la politica di portafoglio alla luce della propensione al rischio adottata dalla Banca, gli obiettivi di mercato e di rendimento.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

A livello organizzativo, è stato introdotto l'Ufficio Credito *Corporate*, il quale, tramite i Gestori *Corporate* e gli Analisti Fidi *Corporate* è deputato a gestire le relazioni con il segmento di clientela di pertinenza, esaminare i bisogni e curare la istruttoria creditizia per la successiva delibera di affidamento. Per assicurare, altresì, un costante presidio sul controllo andamentale della posizione e intercettare prime avvisaglie di difficoltà, la Banca, oltre alla figura del Gestore *Corporate*, si avvale di un "referente" addetto al monitoraggio e collocato nel Nucleo Fidi *Retail* di Area Territoriale nonché dell'Ufficio Monitoraggio Credito istituito all'interno del nuovo Servizio di Prevenzione e Gestione NPL.

Quando la Banca affida clientela rientrante nel segmento *retail*, le analisi di merito creditizio vengono effettuate dal Nucleo Fidi di Area Territoriale, ovvero dall' Ufficio Credito *Retail*, a seconda delle facoltà creditizie di delibera. Anche per le posizioni affidate del segmento *retail*, la Banca prevede il coinvolgimento del "referente" addetto al monitoraggio, collocato nel Nucleo Fidi *Retail* di Area Territoriale, nonché dell'Ufficio Monitoraggio Crediti istituito, come già detto, all'interno del nuovo Servizio di Prevenzione e Gestione NPL.

L'Ufficio Credito *Corporate* e l'Ufficio Credito *Retail* sono collocati organizzativamente nella Direzione Crediti, che riporta gerarchicamente al Direttore Generale Vicario.

In ossequio alle normative europee in tema di gestione degli NPL, ancorché applicabili alle banche significative, la nostra Banca ha deciso di recepire nel proprio modello organizzativo l'indicazione di creare una struttura organizzativa (Servizio Prevenzione e Gestione NPL), distinta ed indipendente da quella operativa, con il compito precipuo di governare il processo di monitoraggio del credito e di gestione del contenzioso per prevenire situazioni di deterioramento, rendere efficaci le azioni di regolarizzazione e/o di recupero del credito, perseguire obiettivi di contenimento dei rischi e di assorbimento di capitale.

A tale riguardo, la Banca si è dotata di procedure applicative efficaci in grado di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie andamentali, tracciando, tra l'altro, le interlocuzioni con la rete ed altri uffici centrali coinvolti nel processo creditizio per le eventuali azioni di *escalation*, nonché di presidi organizzativi per la corretta rilevazione, classificazione e valutazione dei crediti, in relazione alla tipologia di procedura esecutiva attivata ed esito delle fasi già esperite, valore di pronto realizzo della garanzie, criteri per la stima del periodo di recupero e dei tassi di attualizzazione dei flussi attesi.

Nell'ambito dei presidi organizzativi e di controllo, rientrano anche le

attività del *Risk Management* e dell'*Internal Auditing*; il primo effettua la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, oltre alla valutazione di coerenza delle classificazioni e di congruità degli accantonamenti calcolati.

La funzione di revisione interna, invece, verifica periodicamente l'affidabilità e l'efficacia del complessivo processo creditizio.

Per quanto sopra esposto, il modello organizzativo del credito adottato dalla Banca prevede l'intervento di diversi soggetti, i quali, ciascuno per i propri ambiti di competenza, potranno essere:

- soggetti "gestori";
- soggetti "proponenti";
- Organi "deliberanti".

Il soggetto "gestore" è il responsabile della gestione della relazione col cliente, ne segue le specifiche necessità e ne amministra l'affidamento. L'attenta gestione del cliente assume un'importanza fondamentale in quanto strumentale al monitoraggio continuo del rischio di credito. Il nuovo modello organizzativo sul credito introduce la figura dei Gestori *Corporate*, che, a presidio di un'Area Territoriale, sono responsabili di gestire i rapporti con il segmento di clientela di riferimento.

Tale nuova figura integra quelle già in essere, Titolare di Filiale e Capi Area Territoriale.

Il soggetto "proponente" è garante in prima persona del corretto espletamento delle attività di avvio, dell'istruttoria e della proposta di affidamento. A tale riguardo, l'iter di istruttoria e delibera prevede che per le pratiche:

- ✓ Deliberate dal Titolare di Filiale, fermo restando il parere tecnico del Nucleo Fidi *Retail*, il soggetto proponente sia il Vice Titolare;
- ✓ Deliberate dal Capo Area Territoriale, fermo restando il parere tecnico del Nucleo Fidi *Retail*, il soggetto proponente è il Titolare di Filiale;
- ✓ Deliberate dal Gestore *Corporate*, fermo restando il parere tecnico dell'Analista Fidi *Corporate*, il soggetto proponente è il Titolare di Filiale;
- ✓ Deliberate dal Capo Ufficio Credito *Retail*, fermo restando il parere tecnico dell'Analista Fidi *Retail*, il soggetto proponente è il Titolare di Filiale;
- ✓ Deliberate da Organi superiori, fermi restando i pareri tecnici dell'Ufficio Credito *Retail* o dell'Ufficio Credito *Corporate* (secondo il segmento di appartenenza del richiedente i fondi) e di quelli di merito del Capo Ufficio Credito *Retail* (per il segmento *Retail*) o del Gestore *Corporate* (per il segmento *Corporate*), il soggetto proponente è l'Organo immediatamente precedente a quello deliberante.

Il soggetto "deliberante" ha la funzione di assumere la decisione sulla

concessione del credito ed è responsabile dell'approvazione della proposta sulla base dei dati indicati nell'istruttoria. Il deliberante è responsabile di:

- ✓ Approvare la proposta sulla base dei dati riportati dal proponente, condividendo la valutazione del merito creditizio, la struttura, la dimensione e l'impianto delle garanzie nonché la data di validità degli affidamenti;
- ✓ Esplicitare informazioni in proprio possesso che comportino la modifica della proposta e di esprimere le motivazioni che possano aver condotto ad una deliberazione difforme da quanto oggetto di proposta.

Il "deliberante" è responsabile del corretto esercizio e del rispetto dei limiti di delega assegnatigli.

Per quanto attiene alla rappresentanza in sede di stipula di mutui ipotecari e fondiari, gli incarichi a costituirsi in atto vengono deliberati dal Consiglio di Amministrazione su proposta dell'Alta Direzione.

Per garantire l'indispensabile continuità operativa, in caso di assenza od impossibilità del titolare della delega è abilitato ad intervenire, di norma, l'Organo immediatamente superiore per delega di potere, ad eccezione dei casi di assenza o impedimento dell'Amministratore Delegato, nel qual caso le facoltà sono acquisite dal DG Vicario in virtù di specifica delibera di Consiglio di Amministrazione.

L'Alta Direzione può sospendere le facoltà accordate agli altri soggetti delegati, riferendone al Consiglio di Amministrazione nella prima seduta utile.

Periodicamente, il Direttore Crediti dovrà informare il Consiglio di Amministrazione circa l'esercizio delle deleghe da parte dei soggetti delegati. Il Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato deliberano la concessione dei fidi su proposta del Direttore Crediti.

Rispetto al modello organizzativo del credito adottato dalla Banca, l'Ufficio Credito *Corporate* è responsabile delle attività di istruttoria delle pratiche in facoltà di delibera di organi superiori afferenti il segmento *Corporate*. Per le pratiche in facoltà di delibera del Gestore *Corporate*, le attività di istruttoria saranno condotte da parte degli Analisti Fidi *Corporate*.

L'Ufficio Credito *Retail* è responsabile, invece, delle attività di istruttoria di pratiche in facoltà di delibera di organi superiori afferenti il segmento *Retail*. L'istruttoria delle pratiche *Retail* in facoltà di delibera di organi inferiori verranno assicurate dal Nucleo Fidi *Retail* di Area Territoriale.

I fidi a favore di Amministratori e Sindaci della Banca, o da loro garantiti, ovvero a favore di Parti Correlate, sono di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione, compresi gli affidamenti assistiti da garanzie reali. La delibera deve essere assunta, ai sensi dell'art.136 del D.Lgs. 385/93, all'unanimità e con il voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale, fermi restando gli obblighi di

astensione previsti dalla Legge.

I fidi a favore del personale della Banca sono deliberati dal Consiglio di Amministrazione, fatta eccezione per i casi previsti dal Regolamento interno Conti ed operazioni del personale.

La delibera di fidi a favore di Enti di cui la Banca espleta i servizi di tesoreria e di cassa richiede il preventivo parere tecnico del Capo Ufficio Tesoreria Enti a corredo della pratica, sottoposta successivamente ad approvazione dell'Amministratore Delegato.

Le delibere assunte dagli Organi delegati saranno riportate al Consiglio di Amministrazione dal Direttore Crediti nella periodica informativa sulla spendita delle deleghe da parte dei soggetti titolari di facoltà.

Infine, per quanto riguarda la concessione di linee di credito, definite "Massimali operativi", alle altre Controparti finanziarie, le stesse sono sottoposte al Consiglio di Amministrazione dal Servizio *Risk Management*, su proposta del Servizio Finanza di Proprietà.

Il processo in argomento, conforme alla Tassonomia ABILab 4.0 dei processi aziendali, prevede le seguenti macro fasi:

- Concessione Credito;
- Perfezionamento credito;
- Erogazione credito;
- Gestione del credito;
- Monitoraggio credito;
- Gestione operativa crediti *non performing*;
- Gestione del Contenzioso.

La macro fase di **Concessione del Credito** attiene tutte quelle attività che vengono poste in essere per comprendere il merito creditizio del richiedente il fido.

Si articola nelle seguenti fasi:

- 1) Istruttoria;
- 2) Delibera.

La Banca d'Italia dispone che l'affidamento può trarre origine da una richiesta del cliente o dall'adesione del medesimo a una proposta dell'intermediario.

L'esplicita richiesta del cliente deve risultare da formale documentazione, debitamente sottoscritta dal soggetto che abbia capacità negoziale di contrarre obbligazioni con i terzi e di porre in essere atti di straordinaria amministrazione, la quale deve essere corredata da taluni elementi conoscitivi essenziali, prevedendo a carico degli Enti creditizi l'obbligo di acquisire gli ulteriori elementi di informazione necessari, secondo i casi, e di approfondire l'istruttoria dei fidi in relazione alla rischiosità degli stessi. L'attività di avvio, quindi, deve essere:

- strumentale all'ottenimento del maggior numero di informazioni utili

- per comprendere i fabbisogni finanziari presenti e futuri del richiedente;
- funzionale alla formulazione di una proposta di intervento coerente con il profilo di rischio della controparte e a condizioni economiche in linea con le politiche reddituali e commerciali definite dalla Banca.

In linea generale, la pratica di fido inizia presso la Filiale; per il segmento *Corporate*, l'avvio può partire anche dal Gestore *Corporate*, o con l'assistenza alla filiale da parte di quest'ultimo in fase di accensione della relazione, analisi dei bisogni del cliente, raccolta delle informazioni/documentazione utile alle decisioni successive.

La zona di lavoro di ciascuna Filiale coincide di norma con il comune d'insediamento della medesima ovvero con i comuni confinanti nei quali non sia presente altra Filiale della Banca.

Le Filiali non possono concedere fidi a nominativi che abbiano la residenza o la sede sociale fuori della zona di lavoro assegnata.

La macro fase di **Perfezionamento del Credito** si articola nelle seguenti fasi:

- 1) Comunicazione fidi alla clientela;
- 2) Raccolta garanzie;
- 3) Attivazione credito.

Il fido s'intende perfezionato soltanto dopo che sia stato deliberato favorevolmente dall'Organo competente, comunicato per iscritto al Cliente e, se assistito da garanzia, soltanto dopo che la stessa sia stata validamente acquisita e contabilmente registrata nei modi d'uso.

Il perfezionamento del fido deliberato comporta, quindi:

- la comunicazione al richiedente ed ai garanti delle linee di fido concesse e delle relative condizioni;
- l'acquisizione delle garanzie pattuite e relativo censimento nelle procedure informatiche;
- la sottoscrizione dei contratti e l'attivazione delle linee di credito concesse.

Erogazione del Credito

L'erogazione consiste nel rendere efficace il perfezionamento del credito. In particolare ha valenza per tutte le forme tecniche che prevedono l'accensione di un rapporto nella procedura PF di tipo rateale (sovvenzioni, prestiti personali, mutui, ecc.). Si concretizza in Filiale con la effettiva apertura del rapporto e l'accredito sul conto del cliente richiedente ovvero la consegna dell'importo sotto altra forma (es.: assegno circolare, bonifico, ecc.).

Gestione del Credito

Riguarda la vita operativa dei crediti concessi e delle relative garanzie raccolte.

Rientrano in questa fase:

- le attività volte alla modifica di alcuni elementi caratterizzanti il fido in essere (es.: surroghe passive, variazioni della tipologia di tasso, estinzioni parziali, gestione della variazione della durata dell'affidamento);
- le attività relative all'estinzione del fido in essere e delle relative garanzie;
- le attività relative al processo di proroga, rinnovo ed estinzione delle garanzie ricevute dalla clientela.

Monitoraggio del Credito

Il monitoraggio del rapporto creditizio non deve ridursi agli interventi connessi al rinnovo delle linee di affidamento ed all'analisi annuale e/o infrannuale delle situazioni contabili e patrimoniali. Il credito per sua natura va monitorato, verificato e gestito giornalmente in maniera sistematica, in quanto il profilo di rischio associabile al cliente è fortemente mutevole nel tempo.

La metodica valutazione del merito di credito si basa su un costante aggiornamento del quadro informativo dell'affidato, cui deve seguire l'eventuale attivazione di provvedimenti di "riallineamento" delle posizioni originariamente assunte.

Tali provvedimenti devono essere rivolti al contenimento del livello di rischio e condurre all'ottimizzazione del rapporto rischio – rendimento, oltre che ad una migliore rispondenza del prodotto alle richieste ed alle esigenze manifestate dalla clientela.

Il merito creditizio del cliente, prima di arrivare ad una eventuale fase di insolvenza, si evolve normalmente in un arco temporale più o meno lungo, con un progressivo peggioramento.

In questa fase risulta essenziale un processo di puntuale "osservazione", nell'ambito del quale il gestore della relazione è tenuto ad assumere un insieme di azioni a tutela dei rischi esistenti, tenendo conto delle evidenze disponibili, quali:

- segnali rilevabili dal rapporto con la Banca;
- segnali rilevabili dalla Centrale dei Rischi e da altre fonti informative;
- segnali di debolezza economica;
- segnali di debolezza patrimoniale;
- segnali di negativa evoluzione del mercato di riferimento.

Il gestore della posizione, in primo luogo, deve assiduamente sorvegliare le relazioni con i clienti affidati al fine di accertare il permanere della sostenibilità del rischio e il regolare utilizzo del fido. Tale sorveglianza è da esercitare sulla scorta di elementi attinti da fonti interne ed esterne, nonché attraverso contatti continui con la stessa clientela affidata.

Secondo i dettami della normativa regolamentare (Accordo di Basilea), in presenza di crediti garantiti occorre procedere anche al monitoraggio delle garanzie ricevute. Per i beni dati in pegno è da verificare che il loro valore, per effetto di eventuali svalutazioni, non risulti inferiore all'impegno

garantito, mentre per le ipoteche è necessaria un'adeguata sorveglianza del bene immobile, eseguendo una verifica nel continuo del valore degli immobili di tipo statistico o tramite perizia tecnico-estimativa.

Al gestore della posizione spetta l'obbligo di rilevare tempestivamente il manifestarsi di indicatori esterni od interni che evidenzino un'evoluzione negativa della relazione creditizia per le conseguenti iniziative.

La suddetta attività di monitoraggio deve essere assicurata in via sistematica anche dall'Ufficio Monitoraggio Crediti mediante controlli andamentali, la procedura *Rating* ed altri indicatori di rischio scatenati da processi automatici interni, per individuare primi segnali di deterioramento o di difficoltà del prenditore, avviando tempestive azioni direttamente o con i gestori, tese alla normalizzazione della situazione, ovvero, nei casi di anomalia più conclamata, coinvolgendo l'Ufficio Gestione NPL. In tale contesto, l'Ufficio Monitoraggio Crediti predetto assicura il controllo sull'attuazione delle revisioni periodiche da parte dei Nuclei fidi *Retail* di Area e degli Analisti Fidi *Corporate*.

Gestione operativa Crediti non Performing

Preliminarmente, si parla di crediti *non performing*, quando si fa riferimento ad attività finanziarie (per cassa e fuori bilancio) deteriorate. La Banca recepisce le disposizioni previste nella Circolare Banca d'Italia n. 272/2008 e classifica le attività deteriorate secondo le categorie di Vigilanza: Sofferenze, Inadempienze Probabili, Esposizioni scadute e/o Sconfinanti deteriorate.

Le Sofferenze riguardano il complesso di esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.

La loro classificazione viene effettuata su proposta del gestore competente (di rete o centrale) o dell'Ufficio Gestione NPL. Quest'ultimo ufficio fornisce il supporto tecnico necessario per i pareri dell'Alta Direzione e per la conseguente delibera dell'Organo competente che sancisce le condizioni per il passaggio a sofferenza.

Le posizioni a Sofferenza sono gestite dall'Ufficio Legale e Contenzioso, la cui *mission* prevede, tra l'altro, obiettivi di ridurre al minimo le perdite e ottenere elevati recuperi del credito.

Le Inadempienze Probabili riguardano le esposizioni totali nei confronti di quei soggetti che la Banca ritiene improbabile che senza il ricorso ad azioni, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie (in linea capitale e/o interessi). Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. In sintesi tale accezione risalta la probabile inadempienza del debitore, prescindendo dalla presenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

La loro classificazione viene effettuata dall'Ufficio gestione NPL su proposta del gestore competente (di rete o centrale) e/o dell'Ufficio Monitoraggio Crediti.

Le inadempienze probabili sono gestite attivamente dall'Ufficio Gestione NPL, nella ricerca di minimizzare i rischi, incrementare i recuperi, normalizzare gli andamenti, attivando/integrando efficacemente le garanzie, individuando accordi di ristrutturazione e "misure di tolleranza" (*forbearance*).

I crediti scaduti e/o sconfinanti riguardano l'intera esposizione verso quei debitori che presentano crediti scaduti o sconfinati con carattere continuativo da oltre 90 giorni. Anche tali tipologie di crediti, devono essere gestiti attivamente ed efficacemente dall'Ufficio Gestione NPL, direttamente o prestando supporto ai gestori competenti (di rete e/o centrali).

Per le suddette categorie di crediti deteriorati, qualora un debitore appartenga ad un "gruppo", si valuta la necessità di considerare anche le esposizioni verso altre entità del gruppo come deteriorate, se non sono già considerate come esposizioni che hanno subito una riduzione di valore o in stato di *default*.

Le esposizioni oggetto di misure di tolleranza sono quelle per le quali la Banca concede al debitore in difficoltà finanziaria forme diverse di ristrutturazione, concessioni/dilazioni.

La gestione operativa dei crediti *non performing* deve essere effettuata, dunque, in maniera dinamica e proattiva e puntare a favorire il rientro in *bonis* delle posizioni, minimizzando la necessità di intraprendere onerose azioni di recupero forzato.

Al riguardo, la gestione ed il controllo delle posizioni, finalizzato alla corretta classificazione della clientela, alla relativa gestione e al monitoraggio delle posizioni, deve essere assicurato anche mediante procedure automatizzate. Come già detto, la Banca si è dotata di procedure applicative efficaci in grado di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie andamenti, tracciando, tra l'altro, le interlocuzioni con la rete ed altri uffici centrali coinvolti nel processo creditizio per le eventuali azioni di *escalation*.

I criteri per la corretta rilevazione, classificazione e valutazione dei crediti sono, invece, definiti in apposite Linee Guida, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Gestione del Contenzioso

La macro fase si articola nella gestione del contenzioso giudiziale e di quello stragiudiziale, riguarda crediti classificati a sofferenza e si estrinseca nelle seguenti principali sotto-fasi di attività:

1. Acquisizione documentale;
2. Gestione interna;
3. Gestione stragiudiziale e/o cessione dei crediti;
4. Gestione esterna e giudiziale.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'attività di gestione ordinaria dei crediti, compete alle Unità periferiche ed è finalizzata a verificare la costante persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti prese a base al momento della concessione degli affidamenti stessi. A tale proposito, si rendono opportune:

- analisi di coerenza tra:
 - l'utilizzo del fido e la delibera di concessione;
 - le caratteristiche delle linee di credito e l'utilizzo delle stesse;
 - forme tecniche e la destinazione del credito;
- verifiche sull'andamento dell'economia nella zona di competenza della Filiale e dei settori economici di riferimento della clientela;
- accertamenti sull'adeguatezza del valore delle garanzie (anche quelle pignoratorie) e della loro validità;

L'Alta Direzione, coadiuvata dal Servizio *Risk Management* e sentito il parere del Comitato di Direzione, individua l'approccio metodologico per la misurazione del rischio di credito che assicuri coerenza con le politiche assunte dal Consiglio di Amministrazione e che permetta di:

- legare la quantificazione della rischiosità creditizia alla quantificazione del requisito di capitale economico necessario per mantenere stabile il profilo di solvibilità della Banca;
- legare la rischiosità creditizia della clientela con i prezzi praticati;
- individuare i propri obiettivi di *business* creditizio coerentemente con il livello desiderato di remunerazione corretta per il rischio del capitale investito.

Il Servizio *Risk Management* è competente per la misurazione del rischio di credito.

In accordo con quanto deliberato nel documento "Linee guida sulle politiche di assunzione, misurazione e gestione dei rischi", la Banca intende governare il rischio di credito facendo ricorso alla strutturazione di un sistema di *rating* interno applicato ai prenditori.

Il Servizio *Risk Management* trasmette, periodicamente, apposito *Report* sul monitoraggio del rischio di credito, al fine di supportare:

- l'Organo Amministrativo nella formulazione delle decisioni strategiche e delle politiche del credito;
- l'Alta Direzione nella definizione delle opportune azioni correttive.

Preliminarmente occorre distinguere tra attività di rilevazione (e conseguente classificazione) ed attività di gestione delle posizioni aventi andamento anomalo. Con la prima vengono evidenziate quelle posizioni che presentano mutamenti nella situazione esistente al momento dell'affidamento. Con la seconda vengono riassunte le attività tese a

facilitare il superamento delle cause che hanno generato la situazione di difficoltà, ovvero l'eventuale disimpegno.

Il sistema di *rating* interno dispone di modelli che coprono i segmenti gestionali *retail*, *small business* e *corporate*.

Detti modelli permettono di assegnare un *rating* a ciascun cliente associandovi la stima della probabilità di insolvenza (*PD*), ovvero della probabilità che il cliente divenga insolvente entro un anno. Le valutazioni di *rating*, prodotte da modelli statistici, andamentali e prudenzialmente integrate da peggioramenti automatici in caso di rilevazione di ulteriori elementi negativi non trattati dai modelli, sono caratterizzate da un'articolazione in 9 classi relative alle controparti *in bonis*, e una classe relativa alle controparti insolventi (*default*).

Il sistema di *rating* interno viene utilizzato nelle fasi del processo creditizio che vanno dalla fase di istruttoria sino al monitoraggio andamentale.

A supporto dei processi di gestione del rischio di credito, viene predisposta adeguata informativa, rappresentata da documentazione periodica e resoconti specifici aventi ad oggetto il portafoglio impieghi.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria al fine di tutelare maggiormente l'assunzione dei rischi, principalmente quelle di natura reale su immobili e strumenti finanziari e di natura personale.

Le garanzie personali sono rappresentate in massima parte da fideiussioni limitate, rilasciate da privati e da società produttive il cui merito creditizio è stato valutato di livello adeguato. Le garanzie reali sono costituite principalmente da ipoteche su beni immobili, pegno su strumenti finanziari o denaro.

Da un punto di vista organizzativo, attraverso tecniche e procedure operative adeguate deve essere assicurata, sin dall'acquisizione, l'esistenza dei principi sopra indicati e in particolare il monitoraggio delle garanzie (inteso quale sistematica verifica del valore).

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Le definizioni delle attività deteriorate e la loro gestione sono già state trattate nel paragrafo *2.1 Aspetti organizzativi*, nell'ambito della Gestione Operativa Crediti *Non Performing*, per i quali la Banca recepisce le disposizioni previste nella Circolare Banca d'Italia n. 272/2008.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa riferita alla qualità del credito con il termine "esposizioni creditizie" si intende il valore dello specifico portafoglio con l'esclusione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R., mentre con il termine "esposizione" si intende tale valore inclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					572.519	572.519
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					56.036	56.036
4. Crediti verso clientela	86.410	81.562	3.559	30.422	1.261.861	1.463.814
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2017	86.410	81.562	3.559	30.422	1.890.416	2.092.369
Totale 31/12/2016	82.201	54.097	6.568	42.316	1.813.004	1.998.186

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				572.519		572.519	572.519
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				56.036		56.036	56.036
4. Crediti verso clientela	334.581	163.050	171.531	1.301.551	9.268	1.292.283	1.463.814
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 31/12/2017	334.581	163.050	171.531	1.930.106	9.268	1.920.838	2.092.369
Totale 31/12/2016	293.090	150.224	142.866	1.864.599	9.278	1.855.320	1.998.186

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			40.800
2. Derivati di copertura			
Totale 31/12/2017			40.800
Totale 31/12/2016			43.242

Di seguito viene fornita l’informativa relativa all’analisi delle esposizioni in *bonis* per anzianità degli scaduti, secondo quanto previsto dall’IFRS 7, paragrafo 37, lettera a). Le esposizioni sono state ripartite per portafoglio di appartenenza in: esposizioni che sono state oggetto di rinegoziazione secondo gli accordi collettivi e altre esposizioni, tenendo conto delle indicazioni fornite dalla Banca d’Italia, oltre che dei chiarimenti forniti dall’Associazione Bancaria Italiana.

Gli accordi collettivi a cui la Banca ha aderito sono:

- accordo per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese, stipulato fra il MEF, ABI e le Associazioni dei rappresentanti delle imprese;
- accordo fondo di solidarietà per i mutui per l’acquisto della prima casa ai sensi della Legge 24/12/2007 n. 244 e successivo regolamento attuativo, emanato con D.M. n. 132 del 21/06/2010;
- accordo ABI e Associazioni dei consumatori del 31 marzo 2015 per la sospensione della sola quota capitale del credito alle famiglie.

Per la determinazione dello scaduto e dei valori relativi alle varie fasce di scadenza si è fatto riferimento alle disposizioni di vigilanza, ed in particolare alla metodologia della singola transazione. Tale criterio consiste nel classificare in fasce di scadenza i rapporti risultanti scaduti che evidenziano il requisito della continuità e non consente la loro compensazione con eventuali margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse allo stesso debitore.

Ai fini dell’attribuzione del rapporto scaduto alle fasce di scadenza si è fatto riferimento alla scadenza insoluta più vecchia.

Nelle fasce di scadenza oltre tre mesi sono state riportate le esposizioni che, in applicazione del criterio per singolo debitore utilizzato per definire, ove concesso, gli scaduti rientranti nella categoria dei crediti deteriorati, non hanno superato la soglia di rilevanza.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					218.702			218.702
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE A					218.702			218.702
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					331			331
TOTALE B					331			331
TOTALE (A+B)					219.033			219.033

Le esposizioni per cassa verso banche comprendono tutte le attività finanziarie per cassa relative al portafoglio disponibile per la vendita, detenuti fino a scadenza e crediti.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				224.579		138.169		86.410
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				24.850		13.632		11.218
b) Inadempienze probabili	61.534	5.324	11.323	27.464		24.083		81.562
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	12.779	1.102	2.032	3.449		4.334		15.028
c) Esposizioni scadute deteriorate	932	1.652	1.335	438		798		3.559
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	119	21				7		133
d) Esposizioni scadute non deteriorate					30.629		207	30.422
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					928		17	911
e) Altre esposizioni non deteriorate					1.721.226		9.061	1.712.165
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					21.404		444	20.960
TOTALE A	62.466	6.976	12.658	252.481	1.751.855	163.050	9.268	1.914.118
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	1.053					503		550
b) Non deteriorate					96.274		243	96.031
TOTALE B	1.053				96.274	503	243	96.581
TOTALE (A+B)	63.519	6.976	12.658	252.481	1.848.129	163.553	9.511	2.010.699

Le esposizioni per cassa verso clientela comprendono tutte le attività finanziarie per cassa relative al portafoglio disponibile per la vendita, detenuti fino a scadenza e crediti.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	210.834	74.312	7.944
B. Variazioni in aumento	23.284	67.561	4.985
B.1 ingressi da esposizioni in <i>bonis</i>	5.961	53.776	3.517
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.520	2.234	
B.3 altre variazioni in aumento	8.803	11.551	1.468
C. Variazioni in diminuzione	9.539	36.228	8.572
C.1 uscite verso esposizioni in <i>bonis</i>		12.789	1.280
C.2 cancellazioni	1.999	362	50
C.3 incassi	7.540	15.375	4.190
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessioni			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		7.702	3.052
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	224.579	105.645	4.357

La voce "B.3 altre variazioni in aumento" nella colonna delle sofferenze contiene, tra l'altro, gli interessi maturati nell'anno per € 6,632 milioni. Tali interessi di mora per € 6,249 milioni sono stati svalutati, per € 29 mila sono stati stornati per perdite e infine per € 354 mila sono stati incassati.

Le posizioni deteriorate complessivamente cancellate per crediti inesigibili ammontano a € 2,382 milioni, oltre agli interessi di mora maturati nell'anno, che al netto delle svalutazioni già effettuate hanno comportato un onere a carico del conto economico di € 399 mila per ulteriori perdite.

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	47.896	30.165
B. Variazioni in aumento	13.823	9.350
B.1 ingressi da esposizione in <i>bonis</i> non oggetto di concessioni	2.004	5.806
B.2 ingressi da esposizione in <i>bonis</i> oggetto di concessioni	3.859	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		3.323
B.4 altre variazioni in aumento	7.960	221
C. Variazioni in diminuzione	17.367	17.183
C.1 uscite verso esposizioni in <i>bonis</i> non oggetto di concessioni		1.819
C.2 uscite verso esposizioni in <i>bonis</i> oggetto di concessioni	3.323	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		3.859
C.4 cancellazioni	82	
C.5 incassi	6.111	11.505
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite per cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	7.851	
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	44.352	22.332

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	128.633	12.336	20.215	4.551	1.376	18
B. Variazioni in aumento	19.771	2.117	11.523	2.434	641	9
B.1 rettifiche di valore	10.171	2.029	10.958	2.434	641	9
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.687	67	565			
B.4 altre variazioni in aumento	6.913	21				
C. Variazioni in diminuzione	10.235	821	7.655	2.651	1.219	20
C.1 riprese di valore da valutazione	5.150	529	4.496	2.519	178	2
C.2 riprese di valore da incasso	3.476	209	370	79	202	4
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	1.609	83	346		28	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			2.441	53	811	14
C.6 altre variazioni in diminuzione			2			
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	138.169	13.632	24.083	4.334	798	7

La voce "B.4 altre variazioni in aumento" contiene, tra l'altro, la svalutazione degli interessi di mora maturati nell'esercizio e non incassati, per € 6,249 milioni. I crediti che sono interessati dalle procedure di recupero, comprensivi dei relativi interessi di mora, ammontano al valore di presumibile realizzo a € 86,4 milioni, al netto delle rettifiche di valore analitiche per complessivi € 138,2 milioni.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Esposizioni	Classi di rating interni							Senza rating	Totale
	Classe AAA	Classe AA/A	Classe BBB	Classe BB/B	Classe CCC	Classe CC/C	Classe D		
A. Esposizioni per cassa	86.199	445.072	288.616	320.466	57.157	87.160	171.354	676.796	2.132.820
B. Derivati			16					331	347
B.1 Derivati finanziari			16					331	347
B.2 Derivati su crediti									
C. Garanzie rilasciate	11.134	10.618	4.248	7.050	371	1.464	550	132	35.567
D. Impegni a erogare fondi		75						60.886	60.961
E. Altre									
Totale	97.333	455.765	292.880	327.516	57.528	88.624	171.904	738.145	2.229.695

I rating interni assegnati non vengono utilizzati nel calcolo dei requisiti patrimoniali richiesti da Banca d'Italia ma per finalità di governo e pricing del rischio credito. Il calcolo del rating, effettuato esclusivamente sulla clientela ordinaria, ha riguardato un totale di 23.943 controparti. Per 23.934 di queste (pari al 99,96% del totale) è stato possibile l'assegnazione di un rating. Per lo 0,04% delle controparti il calcolo non è andato a buon fine a causa dell'assenza di un modello di analisi.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela
(valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze						
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
A.2 Inadempienze probabili						
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate				5	4	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
A.4 Esposizioni non deteriorate	395.461			6.804		18
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
TOTALE A	395.461			6.809	4	18
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze						
B.2 Inadempienze probabili						
B.3 Altre attività deteriorate						
B.4 Esposizioni non deteriorate	20.045			40.965		
TOTALE B	20.045			40.965		
TOTALE (A+B) 31/12/2017	415.506			47.774	4	18
TOTALE (A+B) 31/12/2016	499.015			50.912		30

Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
57	88					75.608	125.309		10.745	12.772	
55	70					10.311	12.766		852	796	
2.813	2.902					70.226	18.896		8.523	2.285	
						12.346	3.572		2.682	762	
2						1.725	421		1.827	373	
						133	7				
65.200		13	207			993.944		8.280	280.971		957
						18.284		427	3.587		34
68.072	2.990	13	207			1.141.503	144.626	8.280	302.066	15.430	957
						167	389		55	75	
						212	32				
						113	6		3	1	
231		2				33.712		239	1.078		2
231		2				34.204	427	239	1.136	76	2
68.303	2.990	15	207			1.175.707	145.053	8.519	303.202	15.506	959
68.542	2.962	12	2.091			1.095.951	133.932	8.751	285.183	14.105	715

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	86.410	138.169								
A.2 Inadempienze probabili	81.562	24.083								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.559	798								
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	1.696.302	9.268	16.772		29.414		99			
TOTALE A	1.867.833	172.318	16.772		29.414		99			
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	222	463								
B.2 Inadempienze probabili	212	32								
B.3 Altre attività deteriorate	116	8								
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	96.031	243								
TOTALE B	96.581	746								
TOTALE (A+B) 31/12/2017	1.964.414	173.064	16.772		29.414		99			
TOTALE (A+B) 31/12/2016	1.976.692	160.507	15.106		9.789		107			

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud E Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	161	495	110	154	85.288	136.012	851	1.508
A.2 Inadempienze probabili	436	198	2.657	2.866	78.251	20.919	218	100
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2	1	6	7	3.541	784	10	6
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	49.321	321	6.887	68	1.626.311	8.755	13.783	124
TOTALE A	49.920	1.015	9.660	3.095	1.793.391	166.470	14.862	1.738
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze					222	463		
B.2 Inadempienze probabili					212	32		
B.3 Altre attività deteriorate					116	8		
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	58				95.704	241	269	2
TOTALE B	58				96.254	744	269	2
TOTALE (A+B) 31/12/2017	49.978	1.015	9.660	3.095	1.889.645	167.214	15.131	1.740
TOTALE (A+B) 31/12/2016	49.413	1.004	5.990	3.229	1.909.637	154.595	11.652	1.679

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	192.952		23.823				111		4	
A.4 Altre esposizioni non deteriorate										
TOTALE A	192.952		23.823				111		4	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate	331									
B.4 Altre esposizioni non deteriorate										
TOTALE B	331									
TOTALE (A+B) 31/12/2017	193.283		23.823				111		4	
TOTALE (A+B) 31/12/2016	141.498		591				175		5	

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud E Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	112.541		15.129		65.282			
TOTALE A	112.541		15.129		65.282			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	331							
TOTALE B	331							
TOTALE (A+B) 31/12/2017	112.872		15.129		65.282			
TOTALE (A+B) 31/12/2016	65.169		24.938		51.391			

B.4 Grandi esposizioni

Voci	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
a) Ammontare (valore di bilancio)	662.842	648.903
b) Ammontare (valore ponderato)	57.129	55.329
c) Numero	5	5

I "grandi rischi" vengono determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle "esposizioni".

L'importo delle "posizioni a rischio" viene fornito facendo riferimento sia al valore di bilancio sia al valore ponderato. La rappresentazione del doppio valore permette di evidenziare in modo più preciso il grado di concentrazione dei crediti, in particolare quando si fa riferimento ad esposizioni aventi un fattore di ponderazione per il rischio di controparte pari allo zero per cento.

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

L'attività di negoziazione svolta dalla Banca con i titoli facenti parte del Portafoglio di negoziazione (*Trading*) è finalizzata alla massimizzazione della *performance* attraverso la gestione attiva del rischio di prezzo, connesso con la volatilità dei mercati azionari ed obbligazionari, nonché con il *credit spread* legato agli emittenti, nel rispetto delle politiche di assunzione dei rischi definite dal Consiglio di Amministrazione.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso d'interesse e del rischio di prezzo

1. Processi di gestione

1. Politica degli investimenti. Ha come fine il raggiungimento dell'obiettivo di profitto finanziario definito in sede di *Budget*. Per il raggiungimento del suddetto obiettivo, il Servizio Finanza di Proprietà, sfrutta le oscillazioni e la volatilità dei mercati finanziari nell'attività infragiornaliera e di breve periodo.
2. Assunzione dei rischi. Il Servizio Finanza di Proprietà, nell'attività di *trading*, volta a raggiungere l'obiettivo di cui al punto 1, assume un'esposizione ai rischi di mercato a fini gestionali mantenendo il rispetto del limite di Massima Perdita Accettabile definito dal Consiglio di Amministrazione.
3. Misurazione dei rischi. E' finalizzata alla costruzione di una misura indicativa del rischio prezzo derivante dall'oscillazione dei tassi, dei corsi azionari e dei cambi che insiste sul portafoglio di negoziazione. L'attività viene svolta attraverso il calcolo del Valore a Rischio (Var), applicando il modello parametrico sviluppato dalla società Bloomberg. Tale metodologia, approvata dal Consiglio di Amministrazione, viene quotidianamente applicata dal *Risk Management*.
4. Controllo dei rischi. E' funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione ai rischi di mercato del portafoglio di negoziazione. L'attività viene svolta dal *Risk Management*. Il monitoraggio avviene quotidianamente verificando il rispetto del limite di Massima Perdita Accettabile attraverso il calcolo del Valore a Rischio (Var) e del risultato economico conseguito nell'attività di investimento.

Inoltre, per quanto attiene al controllo del rischio di credito, inteso come rischio emittente dello strumento finanziario, viene verificato che l'operatività sia limitata a specifici settori e livelli di *rating*. Per il rischio controparte vi è la costante verifica che l'operatività venga svolta unicamente con controparti istituzionali ed in mercati autorizzati precedentemente approvati dal Consiglio di Amministrazione.

2. Metodi di misurazione dei rischi di mercato

A fini prudenziali e nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, la Banca valuta la sua esposizione ai rischi di mercato attraverso il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio specifico, sul rischio generico (metodo basato sulla "scadenza"), sul rischio di regolamento, sul rischio di controparte e sul rischio di cambio secondo la metodologia standard dettata da Banca d'Italia.

A fini gestionali, il *Risk Management* applica un modello interno di calcolo di Valore a Rischio (Var) basato su un approccio di calcolo parametrico che considera un intervallo di confidenza del 99% con orizzonte temporale di un giorno.

3. Attività di copertura del *fair value*

Relativamente al portafoglio di negoziazione non sono state effettuate operazioni di copertura né specifiche (*micro-hedge*) né generiche (*macro-hedge*).

4. Attività di copertura dei flussi finanziari (*cash flow*)

Relativamente al portafoglio di negoziazione non sono state effettuate operazioni di copertura né specifiche (*micro-hedge*) né generiche (*macro-hedge*).

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	786	498		1.719	5.862	12.456	18.794	
1.1 Titoli di debito	786	498		1.719	5.862	12.456	18.794	
- con opzione di rimborso anticipato	786	498		1.719	631	3.399	1.112	
- altri					5.231	9.057	17.682	
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		20.518	20.583					
3.1 Con titolo sottostante		20.045	20.044					
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		20.045	20.044					
+ posizioni lunghe			20.044					
+ posizioni corte		20.045						
3.2 Senza titolo sottostante		473	539					
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		473	539					
+ posizioni lunghe		181	539					
+ posizioni corte		292						

Con riferimento ai titoli di proprietà classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, i dati rivenienti dalla procedura di misurazione del Valore a Rischio (Var), in un orizzonte temporale pari ad un giorno ed un intervallo di confidenza del 99%, evidenziano un valore a rischio puntuale di fine anno di € 132 mila.

Valuta di denominazione: Altre divise

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		473	539					
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		473	539					
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		473	539					
+ posizioni lunghe		292						
+ posizioni corte		181	539					

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati						Non quotati
	Italia	Stati Uniti D'America	Regno Unito	Giappone	Germania	Altri	
A. Titoli di capitale	13						
- posizioni lunghe	13						
- posizioni corte							
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale							
- posizioni lunghe							
- posizioni corte							
C. Altri derivati su titoli di capitale							
- posizioni lunghe							
- posizioni corte							
D. Derivati su indici azionari							
- posizioni lunghe							
- posizioni corte							

La componente dei titoli di capitale Italia, rappresenta una consistenza del tutto trascurabile sul margine di intermediazione e sul risultato d'esercizio.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. *Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo*

1. Aspetti generali

La gestione integrata del rischio di mercato dell'attivo e del passivo persegue la principale finalità dell'ottimizzazione del rischio di tasso di interesse e di cambio sull'intero portafoglio bancario (*banking book*) contribuendo in modo rilevante al risultato economico. Risulta quindi strategico continuare a garantire un elevato presidio della gestione della tesoreria aziendale.

Le principali fonti di rischio sono costituite dall'insieme delle attività e passività detenute dalla Banca sensibili alle variazioni di rischio di tasso di interesse e del rischio di cambio.

2. Processi di gestione

Il processo della gestione degli investimenti si articola nelle seguenti fasi:

1. **Politica degli investimenti.** Attraverso l'ipotesi di scenario di mercato relativo all'intero anno, sviluppato dal Servizio Finanza di Proprietà, il Comitato di Direzione definisce le politiche di gestione del portafoglio bancario nel suo complesso con l'obiettivo di ottimizzare la gestione del rischio di tasso di interesse e di cambio;
2. **Assunzione dei rischi.** Il tesoriere, nell'attività di ottimizzazione degli obiettivi come definiti nel punto 1, provvede a mantenere i rischi derivanti dalle posizioni assunte entro i limiti di variazione del margine di interesse, del valore economico del patrimonio e del patrimonio di vigilanza, così come definiti nelle facoltà delegate;
3. **Misurazione dei rischi.** E' finalizzata alla costruzione di una misura indicativa del rischio di tasso, con riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario, attraverso un modello di gestione integrata dell'Attivo e del Passivo (*Asset & Liability Management*) che supporta analisi di *Gap* (rischio di *cash flow*) e di *Duration* (rischio di *fair value*). Tali metodologie, approvate dal Consiglio di Amministrazione, vengono quotidianamente applicate dal *Risk Management* per monitorare il profilo di rischio in essere;
4. **Controllo dei rischi.** E' funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione al rischio tasso del portafoglio bancario. L'attività viene svolta dal *Risk Management*. Il monitoraggio

avviene quotidianamente verificando il rispetto dei diversi limiti attraverso l'utilizzo della procedura di *Asset & Liability Management*.

3. Metodi di misurazione dei rischi di mercato

A fini gestionali il *Risk Management* calcola quotidianamente l'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario attraverso un modello di *gap management*.

In particolare viene rilevato l'impatto che variazioni inattese nei tassi d'interesse (sia al rialzo che al ribasso) determinano sui profitti correnti (Delta Margine) e sul valore economico della Banca (Delta Valore) su un orizzonte temporale di 12 mesi.

B. Attività di copertura del fair value

Relativamente al portafoglio bancario non sono presenti coperture del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Relativamente al portafoglio bancario non sono state effettuate operazioni di copertura del *cash flow* né specifiche (*micro-hedge*) né generiche (*macro-hedge*).

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di ri-prezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	449.774	259.842	286.655	127.653	498.787	312.568	142.257	
1.1 Titoli di debito		146.055	211.946	17.144	73.987	81.473	30.572	
- con opzione di rimborso anticipato		55.487	10.937	10.019	8.698	13.704	2.400	
- altri		90.568	201.009	7.125	65.289	67.769	28.172	
1.2 Finanziamenti a banche	17.675	24.394	10.303	600	1.220			
1.3 Finanziamenti a clientela	432.099	89.393	64.406	109.909	423.580	231.095	111.685	
- c/c	275.882	211	1.043	3.465	18.910	1.560		
- altri finanziamenti	156.217	89.182	63.363	106.444	404.670	229.535	111.685	
- con opzione di rimborso anticipato	5.623	63.882	55.785	91.838	352.613	226.297	111.685	
- altri	150.594	25.300	7.578	14.606	52.057	3.238		
2. Passività per cassa	1.646.623	4.983	4.539	57.408	355.095			
2.1 Debiti verso clientela	1.643.940	3.019	4.539	9.598	12.922			
- c/c	1.458.823	3.019	4.539	2.100	12.922			
- altri debiti	185.117			7.498				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	185.117			7.498				
2.2 Debiti verso banche	2.682				248.776			
- c/c	2.682							
- altri debiti					248.776			
2.3 Titoli di debito		1.964		47.810	93.397			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		1.964		47.810	93.397			
2.4 Altre passività	1							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1							
3. Derivati finanziari		96.079	10.597	12.295	53.159	22.436	6.364	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		96.079	10.597	12.295	53.159	22.436	6.364	
- Opzioni		95.922	10.055	12.295	53.159	22.436	6.364	
+ posizioni lunghe		4.279	6.657	12.246	51.586	20.384	4.964	
+ posizioni corte		91.643	3.398	49	1.573	2.052	1.400	
- Altri derivati		157	542					
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte		157	542					
4. Altre operazioni fuori bilancio	81.816							
+ posizioni lunghe	40.908							
+ posizioni corte	40.908							

Valuta di denominazione: Altre divise

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.844	2.545	67		840	8.703	833	
1.1 Titoli di debito		965			840	8.703	833	
- con opzione di rimborso anticipato							833	
- altri		965			840	8.703		
1.2 Finanziamenti a banche	1.843							
1.3 Finanziamenti a clientela	1	1.580	67					
- c/c	1							
- altri finanziamenti		1.580	67					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		1.580	67					
2. Passività per cassa	2.775							
2.1 Debiti verso clientela	2.775							
- c/c	2.775							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		157	542					
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		157	542					
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		157	542					
+ posizioni lunghe		157	542					
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Con riferimento alle attività fruttifere ed alle passività onerose, diverse dai titoli obbligazionari di proprietà classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, riportiamo di seguito i dati rivenienti dalla procedura ALM.

Sono due gli scenari applicati per stimare la variazione del Margine di Interesse atteso ad un anno e della variazione del Valore Economico atteso sempre ad un anno. Specificatamente gli scenari adottati sono quelli di ipotizzare un movimento parallelo di +/- 50 punti base sulla curva dei tassi di interesse attuale ovvero di +/- 200 punti base sempre sulla curva dei tassi.

Nel caso di una variazione positiva dei tassi di interesse di 50 punti base, l'effetto, nell'arco dei 12 mesi, sul margine di interesse è pari ad una riduzione di € 0,93 milioni con un'ipotesi massima di € 2,02 milioni ed un valore medio di riduzione di € 1,05 milioni. Sul patrimonio netto l'impatto si tramuterebbe in una perdita di valore puntuale di € 10,81 milioni con un'ipotesi massima di € 12,32 milioni ed un valore medio di € 10,86 milioni.

Nel caso di una variazione negativa dei tassi di interesse di 50 punti base, l'effetto, nell'arco dei 12 mesi, sul margine di interesse è pari ad un incremento di € 1,08 milioni con un'ipotesi minima di € 0,63 milioni ed un valore medio di incremento di € 1,23 milioni. Sul patrimonio netto l'impatto si tramuterebbe in un incremento di valore di € 11,97 milioni con un'ipotesi minima di € 11,02 milioni ed un valore medio di € 12,21 milioni.

Nel caso di una variazione positiva dei tassi di interesse di 200 punti base, l'effetto, nell'arco dei 12 mesi, sul patrimonio netto si tramuterebbe in una perdita di valore di € 39,14 milioni con un'ipotesi massima di € 44,38 milioni ed un valore medio di € 39,10 milioni.

Nel caso di una variazione negativa dei tassi di interesse di 200 punti base, l'effetto, nell'arco dei 12 mesi, sul patrimonio netto si tramuterebbe in un incremento di valore di € 60,78 milioni con un'ipotesi minima di € 55,47 milioni ed un valore medio di € 61,48 milioni.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La misurazione del rischio di cambio prevede la verifica da parte del *Risk Management* su posizioni con rischio aperto unicamente sulle seguenti valute:

- Dollaro USA;
- Yen;
- Sterlina;
- Franco svizzero;
- Dollaro canadese;
- Dollaro australiano.

Qualsiasi posizione aperta non può superare € 50 mila al controvalore di mercato.

L'operatività in divisa è fondamentale svolta in funzione delle esigenze della clientela, comunque realizzata nel rispetto di prudenti limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione.

A fronte del rischio di cambio al 31 dicembre 2017 è stato accantonato un requisito patrimoniale pari ad un milione di euro derivante dall'investimento in titoli di Stato statunitensi e italiani (emessi in Sterline inglesi), nel portafoglio *banking book*.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	12.544	877	111	340	229	731
A.1 Titoli di debito	10.508	833				
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	389	44	111	340	229	731
A.4 Finanziamenti a clientela	1.647					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	39	30		12	1	8
C. Passività finanziarie	2.422	37		169	147	
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	2.422	37		169	147	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	1.697	13				
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	1.697	13				
+ posizioni lunghe	991					
+ posizioni corte	706	13				
Totale attività	13.574	907	111	352	230	739
Totale passività	3.128	50		169	147	
Sbilancio (+/-)	10.446	857	111	183	83	739

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	695			
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	695			
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	695			

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	699			
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	699			
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	699			

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	17	331		
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	17			
f) Futures		331		
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	17	331		

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza			584	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures			584	
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	15			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	15			
f) Futures				
g) Altri				
Totale	15		584	

*A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza:
valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti -
contratti non rientranti in accordi di compensazione*

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura							
3) Valute e oro - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura						719 695 17 7	
4) Altri valori - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura							

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura			721 699				
4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura			15 7				

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	695			695
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	695			695
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	699			699
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	699			699
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31/12/2017	1.394			1.394
Totale 31/12/2016				

Sezione 3 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

1. Aspetti generali

Il rischio di liquidità si articola in due diverse tipologie note come *funding risk* e *market liquidity risk*.

Per *funding risk* si intende il rischio che una banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente a deflussi di cassa attesi ed inattesi. Il *market liquidity risk* è invece il rischio che una banca, al fine di monetizzare una consistente posizione in attività finanziarie, finisca per influenzare in misura significativa (e sfavorevole) il prezzo, a causa dell'insufficiente liquidità del mercato finanziario in cui tali attività sono scambiate, o di un suo temporaneo malfunzionamento.

Queste due forme di rischio di liquidità sono intrinsecamente collegate dal momento che per far fronte a deflussi di cassa inattesi, una banca potrebbe dover cedere sul mercato una consistente posizione in attività finanziarie, accettando una significativa riduzione del prezzo a cui dismettere il proprio investimento.

2. Processi di gestione

Il processo della gestione del rischio di liquidità si articola nelle seguenti macro fasi:

1. Gestione del rischio di liquidità operativa e strutturale;
2. Gestione della tesoreria infra-giornaliera.

Entrambi questi processi sono regolamentati in fasi di attività dettagliate, nella definizione dei metodi che sottostanno il governo del rischio di liquidità nel suo complesso.

3. Metodi di misurazione del rischio di liquidità

La metodologia per la misurazione del rischio di liquidità operativa e strutturale persegue questi obiettivi:

1. Identificazione del rischio di liquidità in *market liquidity risk* e *funding liquidity risk* quest'ultimo distinto tra *contingency liquidity risk* e *mismatch liquidity risk* tutti da misurare, gestire e controllare sia a breve termine (entro un anno) al fine di valutare l'adeguatezza delle attività

utilizzabili per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (liquidità operativa) e sia a medio-lungo termine (oltre l'anno) al fine di valutare l'equilibrio finanziario della Banca con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (liquidità strutturale). Le fonti generatrici del rischio di liquidità possono essere ricondotte sia a fattori interni (c.d. idiosincratici) riferibili all'istituzione finanziaria medesima sia a fattori esterni (c.d. sistemici) non specificamente identificabili a priori e non sotto il diretto controllo dell'istituzione finanziaria.

2. Misurazione del rischio di liquidità in un contesto di normale corso degli affari (*going concern*) mira a qualificare la capacità di adempiere ai propri impegni di pagamento in una condizione di regolare gestione della liquidità a breve termine, nonché identificare eventuali squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno.
La quantificazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale è necessaria al fine di prevenire e gestire i rischi derivanti da un'elevata trasformazione delle scadenze evitando il sorgere di tensioni di liquidità future;
3. Misurazione del rischio di liquidità in condizioni di stress (stress scenario) mira a valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo sia per il breve termine quanto per l'operatività oltre l'anno;
4. Definizione e monitoraggio degli indicatori di allarme (c.d. *early warning indicators*). Rappresentano un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Inoltre, tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità a breve termine, un elemento informativo fondamentale per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal Piano di emergenza (*Contingency funding plan*);
5. Gestione del rischio di liquidità a livello infra-giornaliera, operativa e strutturale;
6. Controllo dell'esposizione al rischio di liquidità mediante la determinazione della soglia di tolleranza al rischio di liquidità e dei limiti operativi dove la soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari (*going concern*) integrato da situazioni di stress (stress scenario). I limiti operativi connessi all'esposizione al rischio di liquidità sono fissati con riferimento sia al rischio di liquidità a breve termine sia al rischio di liquidità strutturale in maniera coerente con le rispettive soglie di tolleranza e le metriche adottate per la misurazione, tenendo conto dei risultati delle prove di stress;
7. Il Piano di emergenza (*Contingency funding plan*) rappresenta uno dei

principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità in quanto definisce le strategie di intervento in ipotesi di tensione della liquidità prevedendo le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza;

8. Il *reporting* sul rischio di liquidità assicura informazioni appropriate sul rischio di liquidità agli Organi aziendali, all'Alta Direzione, alle funzioni di controllo nonché alle funzioni coinvolte nella gestione del rischio di liquidità.

La metodologia per la misurazione del rischio di liquidità infra-giornaliera persegue questi obiettivi:

1. Rilevazione continuativa dei flussi di cassa e modalità di regolamento possono essere definiti come l'insieme dei canali attraverso i quali le banche partecipanti pongono in essere relazioni finalizzate alla esecuzione di operazioni di pagamento;
2. Stima dei fabbisogni/eccedenze di liquidità. Al fine di ottimizzare la gestione della tesoreria, occorre quantificare con un orizzonte temporale di breve periodo, che coincide con il periodo di mantenimento della riserva obbligatoria, i fabbisogni di liquidità e, conseguentemente, la capacità della Banca di coprire gli stessi con adeguate risorse;
3. Gestione della Riserva Obbligatoria;
4. Gestione del *collateral* nelle operazioni di rifinanziamento. Per poter usufruire del conto di anticipazione infra-giornaliera e poter accedere alle diverse forme di finanziamento garantito è richiesta la disponibilità di garanzie idonee a copertura delle predette tipologie di operazioni;
5. La provvista e l'impiego della liquidità. Al fine di reperire i fondi necessari al soddisfacimento delle proprie obbligazioni o per l'impiego della liquidità disponibile la Banca ha la possibilità di ricorrere a forme di finanziamento/impiego *secured*, ossia assistite da garanzie idonee, ed *unsecured*, ossia operazioni prive di qualsiasi forma di collaterale;
6. Misurazione, gestione e controllo del rischio di liquidità infra-giornaliera. I regolamenti "netti" e "lordi" sono soggetti a un rischio specifico, legato all'incapacità di far fronte alle proprie obbligazioni, ed a un rischio generico causato dall'improvvisa illiquidità dei mercati ovvero dal fallimento di una controparte che partecipa al sistema di pagamento e di regolamento sui quali la Banca è esposta. Ai fini del monitoraggio del rischio specifico e generico viene utilizzato l'*ICC Ratio (Intraday Counterbalancy Capacity)* calcolato come rapporto tra risorse disponibili e le uscite nette di cassa, determinate rispettivamente in un "normale corso degli affari" ed in "ipotesi di stress".

Informazioni di natura quantitativa

I. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	381.965	4.058	20.498	136.037	139.549	221.687	660.258	516.778	12.098
A.1 Titoli di Stato				31.001	28.304	63.224	120.912	124.785	
A.2 Altri titoli di debito	702	1	131	14.421	2.326	28.227	111.862	48.685	
A.3 Quote OICR	1.464								
A.4 Finanziamenti	379.799	4.057	20.367	90.615	108.919	130.236	427.484	343.308	12.098
- banche	17.690			12.309	10.343	618	1.220		
- clientela	362.109	4.057	20.367	78.306	98.576	129.618	426.264	343.308	
Passività per cassa	1.646.742	150	319	2.623	5.147	58.587	354.544		
B.1 Depositi e conti correnti	1.644.265	150	319	1.915	4.553	9.605	12.922		
- banche	2.682								
- clientela	1.641.583	150	319	1.915	4.553	9.605	12.922		
B.2 Titoli di debito				708	594	48.982	92.846		
B.3 Altre passività	2.477						248.776		
Operazioni "fuori bilancio"	84.611	20.401		329	21.225	100	1.262	627	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		20.361		313	21.081				
- posizioni lunghe		24		156	20.539				
- posizioni corte		20.337		157	542				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale									
- posizioni lunghe									
- posizioni corte									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere									
- posizioni lunghe									
- posizioni corte									
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	81.816								
- posizioni lunghe	40.908								
- posizioni corte	40.908								
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	2.795	40		16	144	100	1.262	627	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute									
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale									
- posizioni lunghe									
- posizioni corte									
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale									
- posizioni lunghe									
- posizioni corte									

Valuta di denominazione: Altre divise

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1.844	17	233	393	1.029	115	127	1.834	9.856	
A.1 Titoli di Stato					54	20	111		9.856	
A.2 Altri titoli di debito					8	26	16			
A.3 Quote OICR								1.834		
A.4 Finanziamenti	1.844	17	233	393	967	69				
- banche	1.843									
- clientela	1	17	233	393	967	69				
Passività per cassa	2.775									
B.1 Depositi e conti correnti	2.775									
- banche										
- clientela	2.775									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		316			313	1.081				
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		316			313	1.081				
- posizioni lunghe		292			157	542				
- posizioni corte		24			156	539				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Sezione 4 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa e quantitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

1. Aspetti generali

Il rischio operativo è connesso al rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Pertanto, le strategie della Banca hanno come obiettivo, per quanto possibile, quello di limitare al minimo la possibilità e la frequenza di accadimento di tali eventi e di gestirne in modo ottimale l'impatto per minimizzare i costi associati a tale categoria di rischio.

2. Processi di gestione e metodi di misurazione dei rischi operativi

Per quanto riguarda le implicazioni di carattere regolamentare e di vigilanza, finalizzate alla determinazione del requisito patrimoniale e alla verifica della sua adeguatezza, la Banca ha scelto di adottare il "metodo base", così come definito dall'Autorità di Vigilanza.

Nel modello base, per il calcolo del requisito patrimoniale minimo, la Banca d'Italia ha individuato una percentuale fissa del 15% da applicare alla media triennale del margine d'intermediazione.

Da un punto di vista gestionale, nell'ottica del perseguimento di un continuo innalzamento della qualità del processo di autovalutazione patrimoniale, la Banca effettua un'analisi compiuta dei rischi operativi cui è esposta al fine di identificare eventuali aree di vulnerabilità e di predisporre sistemi di gestione e controllo sempre più adeguati.

Si è provveduto alla creazione di un *database* delle perdite operative, che identificando e classificando i rischi in macrocategorie è in grado di supportare la metodologia quantitativa di base con una valutazione qualitativa degli eventi di perdita riconducibili al rischio operativo. La rilevazione sistematica degli eventi di perdita a partire dal 2007 consente, nel tempo, una migliore comprensione dei fattori da cui origina

il rischio operativo e di apportare adeguate politiche di contenimento, controllo e copertura del rischio, al fine di ridurre/limitarne gli impatti per la Banca.

Per l'identificazione delle determinanti del rischio (*risk driver*) e degli eventi generatori del rischio (*event types*) è stato utilizzato il modello proposto dal Comitato di Basilea: sono state individuate 4 macro classi di Fattori di Rischio che possono causare eventi di perdita, raggruppati in 7 categorie principali, che a loro volta conducono ad effetti di perdita contabile (*Loss effect types*), classificati a loro volta in 6 categorie.

L'analisi svolta ha dimostrato che l'ammontare di perdite effettivamente riscontrate annualmente, nell'arco dell'ultimo triennio, è ampiamente coperto dal requisito patrimoniale determinato con il metodo base.

Banca Popolare del Lazio

Nuove Filiali

Una nuova filiale...

Civitavecchia

Via Apollodoro, 1



Banca del Lazio
Popolare www.bplazio.it

dal 1904 la banca che ti è più vicina

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell’impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Nella sua storia la Banca ha sempre avuto la massima cura del binomio socio/cliente, in linea con la propria natura di banca popolare. Il convincimento della bontà di tale filosofia sta nel credere che sia favorevole al mantenimento della dotazione patrimoniale idonea a perseguire la strategia di sviluppo autonomo e a presidiare efficacemente i rischi. La storia della Banca è sempre stata caratterizzata da aumenti di capitale, nelle modalità tecniche semplici e trasparenti. In quest’ottica non si è mai fatto ricorso all’emissione di strumenti innovativi di capitale. I mezzi finanziari raccolti e gli accantonamenti di utili effettuati in conformità ai dettati statutari, permettono alla Banca di presidiare efficacemente i rischi, oltre che espandere in modo costante la propria attività. Tale approccio gestionalmente prudente del patrimonio societario, attestato dalla composizione degli attivi e dei passivi di stato patrimoniale, deriva, oltre che dalla natura “popolare” della Banca, anche dalla responsabilità nei confronti dei soci.

B. Informazioni di natura quantitativa

Ulteriori informazioni quantitative e qualitative relative al patrimonio sociale, oltre a quanto riportato nelle successive tabelle, sono fornite nella Parte B sezione 14 del passivo e nell’apposito capitolo della Relazione sulla gestione.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2017	Importo 31/12/2016
1. Capitale	22.191	22.191
2. Sovrapprezzi di emissione	99.871	99.870
3. Riserve	134.677	130.580
- di utili	134.677	130.580
a) legale	28.597	27.669
b) statutaria	72.034	71.064
c) azioni proprie	3.437	803
d) altre	30.609	31.044
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)	(3.437)	(803)
6. Riserve da valutazione	22.443	24.137
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.379	8.935
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(1.272)	(1.134)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	16.336	16.336
7. Utile (perdita) d'esercizio	9.268	9.275
Totale	285.013	285.250

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	659	(6.185)	1.068	(5.379)
2. Titoli di capitale	12.905		13.174	
3. Quote di O.I.C.R.			72	
4. Finanziamenti				
Totale	13.564	(6.185)	14.314	(5.379)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(4.311)	13.174	72	
2. Variazioni positive	1.707	413		
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	1.341	413		
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative: da deterioramento	366			
da realizzo	366			
2.3 Altre variazioni				
3. Variazioni negative	2.922	682	72	
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	1.892	682		
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	1.030		72	
3.4 Altre variazioni				
4. Rimanenze finali	(5.526)	12.905		

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
A. Esistenze iniziali	(1.134)	(1.068)
B. Aumenti		92
B.1 Utili attuariali al netto dell'effetto fiscale		92
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	138	158
C.1 Perdite attuariali al netto dell'effetto fiscale	138	158
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	(1.272)	(1.134)

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1. *Fondi propri*

A. Informazioni di natura qualitativa

In considerazione della natura eminentemente di banca “popolare”, il presidio dell’adeguatezza dei fondi propri si è storicamente riflesso verso una gestione prudente del patrimonio societario come attestato dalla composizione degli attivi e dei passivi di stato patrimoniale.

La gestione del patrimonio si sostanzia nell’insieme delle politiche e delle scelte necessarie per determinarne l’ammontare in coerenza con il profilo di rischio assunto nel pieno rispetto dei requisiti di vigilanza.

In particolare l’articolazione della politica del patrimonio adottata dalla Banca si fonda sui seguenti approcci:

Rispetto dei requisiti di vigilanza (approccio regolamentare);

Adeguate presidio dei rischi assunti dalla Banca (approccio gestionale);

Supporto e sostenibilità dei progetti aziendali (approccio strategico).

Sotto il profilo regolamentare, la composizione del fondi propri è quella definita dalle disposizioni di vigilanza. La quantificazione dei Fondi propri è stata determinata con l’applicazione della normativa di vigilanza Basilea 3 (circolare 285 e 286 e successivi aggiornamenti), entrata in vigore il 1° gennaio 2014. Il rispetto su base continuativa dei requisiti patrimoniali minimi (*Pillar 1*), monitorato regolarmente e assunto come vincolo di pianificazione gestionale, rappresenta una condizione inderogabile dell’attività aziendale.

In tale contesto la Banca ha deciso, con l’entrata in vigore di detta nuova normativa di esercitare l’opzione di neutralizzare, dal calcolo dell’aggregato dei fondi propri, le minusvalenze e le plusvalenze rilevate su titoli di debito classificati nel portafoglio disponibile per la vendita (AFS), emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE. Sotto il profilo della gestione del rischio, il patrimonio viene considerato come il principale presidio a fronte delle possibili perdite inattese originate dai diversi rischi assunti. In questa prospettiva, la dimensione ottimale del patrimonio è tesa oltre che a rispettare i requisiti patrimoniali minimi (*Pillar 1*) anche a detenere un capitale interno complessivo a fronte dei rischi di *Pillar 2*. In entrambi i casi la dotazione patrimoniale viene misurata assicurando che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse. Strategicamente l’obiettivo perseguito nella gestione del patrimonio, costituito essenzialmente da capitale, riserve di capitale, riserve di utili e riserve da valutazione, è principalmente quello di garantire le coperture dei coefficienti prudenziali di vigilanza assicurando nel contempo al socio una adeguata remunerazione del capitale investito.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il capitale primario di classe 1 comprende tra gli elementi positivi: il capitale sociale per € 22,2 milioni, al netto di € 12 mila per le azioni acquistate dai dipendenti tramite finanziamento; il sovrapprezzo di emissione per euro € 99,8 milioni, al netto di € 136 mila delle azioni acquistate dai dipendenti tramite finanziamento; le altre riserve di utili e di rivalutazioni monetarie per € 151,0 milioni; componenti di conto economico complessivo accumulate per € 6,1 milioni, derivanti dalle riserve di rivalutazioni dei titoli AFS e dalle differenze attuariali rivenienti dall'applicazione dello IAS 19; dall'utile del periodo attribuibile alle riserve per € 3,3 milioni.

Gli elementi negativi sono costituiti: dalle azioni proprie, per le quali la Banca d'Italia in data 13 settembre 2016, ai sensi degli artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e dell'art. 32 del Regolamento Delegato UE n. 241/2014, ha rilasciato autorizzazione preventiva ad effettuare il riacquisto/rimborso di azioni proprie, per un ammontare massimo di € 3,5 milioni; dalle attività immateriali per € 400 mila; da elementi transitori di CET1 per € 2,8 milioni; delle detrazioni per investimenti significativi in partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario per € 10 mila.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

La Banca non detiene strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

In regime transitorio gli elementi di capitale di classe 2 per € 1,3 milioni, sono rappresentati dall'applicazione del regime transitorio dei filtri nazionali previsti dalla precedente normativa.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	284.614	277.217
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	6.107	7.801
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	284.614	277.217
D. Elementi da dedurre dal CET1	(413)	(491)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(2.865)	(1.094)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C -D+/-E)	281.336	275.632
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dell'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	1.290	2.649
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier – T2) (M – N +/- O)	1.290	2.649
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	282.626	278.281

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

I coefficienti patrimoniali, rappresentati dal rapporto tra il capitale primario di classe 1 (*Common equity Tier 1 – CET 1*) e le attività di rischio ponderate (*CET 1 capital ratio*), tra il capitale di classe 1 e le attività di rischio ponderate (*Tier 1 capital ratio*) e tra il totale dei fondi propri e le attività di rischio ponderate (*Total Capital ratio*), si attestano al 17,59% per il primo e il secondo indicatore, essendo il capitale di classe 1 rappresentato esclusivamente da elementi primari, e al 17,68% per il terzo indicatore. Tali rapporti evidenziano un elevato livello di patrimonializzazione, attestandosi su valori ampiamente al di sopra dei limiti stabiliti dalla normativa (*CET 1* al 4,5%; *Tier 1* al 6%; *Total capital ratio* all'8%), che si conferma anche con riferimento al requisito complessivo del 9,25%, comprensivo del requisito non vincolante dell'1,25% per la riserva di conservazione del patrimonio.

Al 31 dicembre 2017, le attività di rischio in essere hanno fatto registrare i seguenti assorbimenti patrimoniali, determinati secondo le metodologie standard dettate dalla Vigilanza:

- il valore a rischio ponderato sul rischio di credito ammonta a € 110,7 milioni e assorbe il 39,16% del totale fondi propri;
- il valore a rischio ponderato sui rischi di mercato, generati dal portafoglio titoli per negoziazione, ammonta a € 2,4 milioni e assorbe lo 0,86% del totale fondi propri;
- il rischio operativo ammonta a € 13,8 milioni e assorbe il 4,89% del medesimo aggregato.

Di conseguenza, l'assorbimento patrimoniale complessivo generato dall'attività d'intermediazione creditizia e finanziaria ammonta a € 128 milioni, corrispondente al 45,28% del totale fondi propri, generando un'eccedenza patrimoniale di € 154,6 milioni, rispetto ai requisiti vincolanti standard, mentre considerando anche la Riserva di conservazione del patrimonio detta eccedenza si assesta a € 134,6 milioni.

L'eccedenza patrimoniale deve essere considerata anche applicando i requisiti aggiuntivi di 2° Pilastro determinati in funzione del processo di revisione prudenziale (SREP), condotto dalla Banca d'Italia, che si è concluso con *add-on* dello 0,5% al requisito minimo del coefficiente patrimoniale totale (con gli *add-on* intermedi del +0,28% al *CET 1 ratio* e del +0,38% al *Tier 1 ratio*). Detto ricalcolo evidenzia comunque un'eccedenza patrimoniale di € 146,7 milioni, con riferimento ai coefficienti vincolanti, mentre rimane inalterata a € 154,6 milioni, se consideriamo il requisito non vincolante rimanente.

I valori rappresentati pongono la Banca in una condizione di assoluta tranquillità, considerando che il *Total capital ratio* evidenzia un requisito di oltre nove punti percentuali superiore a quello ritenuto vincolante (8,50%), compreso l'effetto dello SREP, eccedenza che si conferma anche in relazione al requisito totale (9,75%).

La Banca d'Italia al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico richiede, inoltre, che il *Total capital ratio* debba essere mantenuto al 10,37%. Anche considerando questo ultimo requisito, la Banca rileva ancora un indicatore superiore di oltre i sette punti percentuali.

L'entità del patrimonio libero (*free capital*) è tale da garantire ampi margini di sviluppo del *core business* aziendale, mantenendo uno spazio adeguato per il rispetto dei requisiti in termini di coefficienti patrimoniali.

Il nuovo processo di revisione prudenziale (SREP) calcolato dalla Banca d'Italia per il 2018, con una diversa rimodulazione della riserva di conservazione del capitale dell'1,875% rispetto all'1,25% dello scorso anno, arriva a determinare un *Total capital ratio* del 12,461%, comprensivo anche dell'*add-on* finalizzato ad assicurare il rispetto dei requisiti vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2017	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.481.952	2.319.245	1.383.699	1.272.385
1. Metodologia standardizzata	2.481.952	2.319.245	1.383.699	1.272.385
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGLANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			110.696	101.791
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischio di mercato			3.453	2.645
1. Metodologia standard			3.453	2.645
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			13.828	14.512
1. Metodo base			13.828	14.512
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			127.977	118.948
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.599.713	1.486.850
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			17,59%	18,54%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			17,59%	18,54%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,67%	18,72%

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Secondo quanto stabilito dallo IAS 24 sono state individuate le parti correlate nei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale, quali dirigenti con responsabilità strategiche.

Per tali soggetti sono stati considerati anche i rapporti con gli stretti familiari nonché le società a loro direttamente collegate.

Per la Direzione Generale non sono previsti né piani di incentivazione azionaria né incentivazioni legate ai profitti conseguiti.

I rapporti con le suddette parti correlate sono regolati a condizioni di mercato o secondo le condizioni applicate al personale dipendente o ai soci se ve ne siano i presupposti.

Non sono stati effettuati accantonamenti specifici per perdite attese su esposizioni verso le parti correlate.

Compensi:

Amministratori		715
Sindaci		174
Direzione Generale:		1.387
- Compensi a breve termine	1.329	
- Trattamento di fine rapporto	58	
Totale		2.276

Il trattamento di fine rapporto si riferisce alla quota maturata nell'anno secondo la normativa nazionale e cioè in relazione agli obblighi contrattuali e legislativi assunti dalla Banca. Tale quota, nel rispetto delle scelte effettuate dagli interessati, è stata totalmente versata al fondo integrativo di pensione esterno a contribuzione definita, mentre il trattamento di fine rapporto maturato in azienda per i componenti della Direzione Generale ammonta a € 54 mila.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Voci/Valori	Crediti	Debiti	Proventi	Oneri	Garanzie Rilasciate	Garanzie Ricevute	N. azioni della Banca	Valore Az. Banca
Amministratori	8.122	5.229	211	24	560	32.939	190.040	7.104
Sindaci	4	566	1	2			33.508	1.253
Direzione Generale	136	83	2			295	2.339	87

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

Sulla base di quanto previsto dal principio contabile IFRS 8 si fornisce di seguito l'informativa economica e patrimoniale ripartita per settore operativo. Le informazioni fornite sono state determinate sulla base della reportistica utilizzata dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale per la valutazione gestionale delle *performance* dei vari settori operativi della Banca.

Le politiche contabili utilizzate per la determinazione dei valori sono sostanzialmente in linea con quelle utilizzate per la redazione del Bilancio e descritte nell'apposita Parte A della presente nota. Alcune componenti risultano classificate diversamente rispetto alle voci di bilancio, ma con appositi prospetti sono fornite le riconciliazioni tra i due valori.

Informazioni di natura qualitativa

La disaggregazione tiene conto dell'organizzazione della rete periferica, che prevede la distribuzione degli sportelli in aree territoriali, dell'attuale modalità di rendicontazione dei risultati e di monitoraggio degli obiettivi da raggiungere.

Tali aree sono state raggruppate in zone omogenee corrispondenti alle aree territoriali di:

“Frascati e Velletri”; “Latina” e “Pavona e Roma”. La “Struttura centrale” include, oltre alla Direzione Generale, i risultati rivenienti dalle attività di gestione del portafoglio titoli di proprietà e di esercizio delle funzioni di tesoreria.

I successivi schemi riportano i risultati economici raggiunti, al lordo delle imposte, riferiti all'esercizio 2017, in base ad informazioni territoriali raggruppate per aree omogenee.

Il margine d'interesse è relativo alla componente degli interessi attivi (inclusi gli interessi di mora su sofferenze ed altri) e degli interessi passivi, ma anche alla componente figurativa, necessaria al fine di rilevare il contributo di ogni settore. La gestione di tale componente avviene mediante l'utilizzo di un Tasso Interno di Trasferimento multiplo (funzione della scadenza dell'operazione), che incorpora anche un costo/premio per la liquidità (*liquidity spread*). Il TIT quantificato mensilmente, consente il riequilibrio tra le attività e le passività e viene regolato all'interno del settore “Struttura centrale”.

Il margine da servizi incorpora: commissioni attive e passive sui vari servizi, provvigioni attive su mutui, sovvenzioni e prestiti personali (non ricomprese tra gli interessi attivi), recuperi di spesa su conti correnti clienti, recuperi per l'istruttoria delle pratiche di fido e di erogazione finanziamenti (non ricomprese tra gli altri proventi ed oneri).

Le spese amministrative di pertinenza dei vari settori, ove possibile, vengono attribuite direttamente, negli altri casi sono allocate mediante l'utilizzo di opportuni indicatori (*driver*), rappresentativi di massima della scala dimensionale dell'attività svolta.

Il raccordo con i dati di bilancio è ottenuto mediante la colonna "Riconciliazione".

Informazioni di natura qualitativa

Dati Patrimoniali al 31/12/2017

Voci /Valori	Aree Territoriali di			Struttura Centrale	Totale	Riconciliazione	TOTALE 31/12/2017
	Frascati e Velletri	Latina	Pavona e Roma				
ATTIVO							
Attività finanziarie detenute per la negoziazione				42.277	42.277		42.277
Attività finanziarie disponibili per la vendita				590.074	590.074		590.074
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
Crediti verso banche				56.036	56.036		56.036
Crediti verso clientela	548.194	356.249	529.059	30.312	1.463.814		1.463.814
PASSIVO							
Debiti verso banche				251.458	251.458		251.458
Debiti verso clientela	642.721	387.015	596.390	50.803	1.676.929		1.676.929
Titoli in circolazione	65.603	27.484	47.852	2.232	143.171		143.171

Dati Patrimoniali al 31/12/2016

Voci /Valori	Aree Territoriali di			Struttura Centrale	Totale	Riconciliazione	TOTALE 31/12/2016
	Frascati e Velletri	Latina	Pavona e Roma				
ATTIVO							
Attività finanziarie detenute per la negoziazione				43.462	43.462		43.462
Attività finanziarie disponibili per la vendita				549.153	549.153		549.153
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				10.353	10.353		10.353
Crediti verso banche				45.415	45.415		45.415
Crediti verso clientela	467.261	402.073	533.843	8.297	1.411.474		1.411.474
PASSIVO							
Debiti verso banche				153.931	153.931		153.931
Debiti verso clientela	513.403	441.240	559.717	74.116	1.588.476		1.588.476
Titoli in circolazione	67.192	42.576	64.196	2.178	176.142		176.142

Dati Economici al 31/12/2017

Voci /Valori	Aree Territoriali di			Struttura Centrale	Totale	Riconciliazione	TOTALE 31/12/2017
	Frascati e Velletri	Latina	Pavona e Roma				
Margine di interesse	15.824	9.535	13.521	9.901	48.781	9	48.790
Margine da servizi	14.083	7.876	11.472	(997)	32.434	(1.723)	30.711
Dividendi e proventi simili				1.223	1.223		1.223
Risultato netto dell'attività di negoziazione				(1.649)	(1.649)		(1.649)
Risultato netto dell'attività di copertura				(555)	(555)		(555)
Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:				5.485	5.485		5.485
a) crediti							
b) attività finanziare disponibili per la vendita				5.248	5.248		5.248
c) attività finanziare detenute sino alla scadenza				278	278		278
d) passività finanziarie				(41)	(41)		(41)
Margine di intermediazione	29.907	17.411	24.993	13.408	85.719	(1.714)	84.005
Rettifiche di valore nette per deterioramento	(2.415)	(2.057)	(4.894)	(271)	(9.637)		(9.637)
Risultato netto della gestione finanziaria	27.492	15.354	20.099	13.137	76.082	(1.714)	74.368
Spese amministrative	(16.506)	(11.072)	(14.546)	(24.517)	(66.641)	306	(66.335)
a) spese per il personale	(8.669)	(6.421)	(8.120)	(11.923)	(35.133)		(35.133)
b) altre spese amministrative	(7.837)	(4.651)	(6.426)	(12.594)	(31.508)	306	(31.202)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri				(277)	(277)		(277)
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(420)	(258)	(194)	(697)	(1.569)		(1.569)
Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali				(173)	(173)		(173)
Altri oneri e proventi	818	537	667	4.019	6.041	1.408	7.449
Costi operativi	(16.108)	(10.793)	(14.073)	(21.645)	(62.619)	1.714	(60.905)
Utili (Perdite) delle partecipazioni				(14)	(14)		(14)
Utili (Perdite) da cessione di investimenti							
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	11.384	4.561	6.026	(8.522)	13.449		13.449

Dati Economici al 31/12/2016

Voci /Valori	Aree Territoriali di			Struttura Centrale	Totale	Riconciliazione	TOTALE 31/12/2016
	Frascati e Velletri	Latina	Pavona e Roma				
Margine di interesse	13.633	12.875	15.711	9.521	51.740	12	51.752
Margine da servizi	11.074	9.030	11.981	(684)	31.401	(1.656)	29.745
Dividendi e proventi simili				877	877		877
Risultato netto dell'attività di negoziazione				(631)	(631)		(631)
Risultato netto dell'attività di copertura							
Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:				9.742	9.742		9.742
a) crediti				(27)	(27)		(27)
b) attività finanziare disponibili per la vendita				9.724	9.724		9.724
c) attività finanziare detenute sino alla scadenza							
d) passività finanziarie				45	45		45
Margine di intermediazione	24.707	21.905	27.692	18.825	93.129	(1.644)	91.485
Rettifiche di valore nette per deterioramento	(6.122)	(6.561)	(4.528)	(439)	(17.650)		(17.650)
Risultato netto della gestione finanziaria	18.585	15.344	23.164	18.386	75.479	(1.644)	73.835
Spese amministrative	(13.440)	(13.182)	(16.040)	(23.163)	(65.825)	392	(65.433)
a) spese per il personale	(7.124)	(7.604)	(8.674)	(11.353)	(34.755)		(34.755)
b) altre spese amministrative	(6.316)	(5.578)	(7.366)	(11.810)	(31.070)	392	(30.678)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri				(270)	(270)		(270)
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(358)	(317)	(207)	(734)	(1.616)		(1.616)
Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali				(183)	(183)		(183)
Altri oneri e proventi	738	663	737	3.706	5.844	1.252	7.096
Costi operativi	(13.060)	(12.836)	(15.510)	(20.644)	(62.050)	1.644	(60.406)
Utili (Perdite) delle partecipazioni							
Utili (Perdite) da cessione di investimenti							
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	5.525	2.508	7.654	(2.258)	13.429		13.429

I dettagli della colonna "Riconciliazione" risultano così composti:

Riconciliazione Margine di interesse	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Margine di interesse	48.781	51.740
Riconciliazione	9	12
Margine di interesse di Bilancio	48.790	51.752
Dettaglio:		
Provvigioni attive su mutui (commissioni attive)	9	12
Totale riconciliazione	9	12

Riconciliazione Margine da servizi	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Margine da servizi	32.434	31.401
Riconciliazione	(1.723)	(1.656)
Margine da servizi di Bilancio	30.711	29.745
Dettaglio:		
Provvigioni attive su mutui (da interessi attivi)	(9)	(12)
Recuperi di spesa su c/c ed erogazioni (da altri oneri e proventi)	(1.714)	(1.644)
Totale riconciliazione	(1.723)	(1.656)

Riconciliazione Altri oneri e proventi	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Altri oneri e proventi	6.041	5.844
Riconciliazione	1.408	1.252
Altri oneri e proventi di Bilancio	7.449	7.096
Dettaglio:		
Recuperi di spesa su c/c ed erogazioni (in margine da servizi)	1.714	1.644
Spese manutenzione immobili di terzi ad uso strumentale (in altre spese amministrative)	(306)	(392)
Totale riconciliazione	1.408	1.252

Prospetto dei beni immobili

(in migliaia di euro)

Ai sensi della Legge vigente vengono riportati, come da prospetto che segue, tutti i beni immobili esistenti nel patrimonio aziendale con l'indicazione delle rivalutazioni operate.

Descrizione del bene	Valore storico dell'investimento	Rivalutaz. Legge 2/12/75 n. 576	Rivalutaz. Legge 19/03/83 n. 72	Rivalutaz. Legge 29/12/90 n. 408	Rivalutaz. Legge 30/12/91 n. 413	Rivalutaz. Legge 21/11/00 n. 342	Rivalutaz. Legge 28/12/01 n. 448	Rettifica Ammort. D.Lgs. 87/92 fino al 2005	Ricostituzione valore al Fair Value (deemed cost)	Variazione per altri incrementi	Valore di Bilancio lordo 31/12/16	Variazioni anno 2017	Valore di Bilancio lordo 31/12/17	Fondo Ammortamento 31/12/17	Valore di Bilancio 31/12/17
IMMOBILI STRUMENTALI															
a) Per destinazione:															
1) Fabbricato sito in Velletri Via Martiri Fosse Ardeatine n. 9 - SEDE	2.598	-	-	3.948	-	3.180	-	(4.442)	1.366	325	6.975	-	6.975	(2.332)	4.643
2) Lastrico solare immobile sito in Velletri Via Martiri Fosse Ardeatine n. 5	15	-	-	-	-	4	-	(7)	7	-	19	-	19	(7)	12
3) Porzione fabbricato sito in Velletri - Via del Comune nn. 59/61/63	30	33	232	491	-	332	-	(341)	179	-	956	-	956	(261)	695
4) Locale Archivio sito in Velletri Vicolo senza uscita nn. 10/12	15	-	5	20	-	22	-	(34)	16	-	44	-	44	(17)	27
5) Locale piano terra sito in Artena Via E. Fermi nn. 6/12	71	-	133	140	-	44	-	(181)	82	-	289	-	289	(113)	176
6) Locale seminterrato sito in Artena Via I° Maggio	10	-	20	6	-	13	-	(22)	12	-	39	-	39	(15)	24
7) Locale piano terra sito in Lanuvio Via Gramsci n. 2	80	-	52	84	-	71	-	(149)	72	83	293	-	293	(105)	188
8) Locale piano terra sito in Lariano Via Napoli nn. 4/6	287	-	21	118	-	78	-	(232)	14	-	286	-	286	(112)	174
9) Locale sito in Giulianello Piazza Umberto I°	251	-	-	-	-	70	-	(108)	82	-	295	-	295	(115)	180
10) Locale sito in Terracina Viale Vittoria n. 2	171	38	413	342	469	144	-	(764)	287	-	1.100	-	1.100	(429)	671
11) Locale sito in Latina Viale dello Statuto	1.554	-	-	239	907	197	-	(1.455)	583	-	2.025	-	2.025	(790)	1.235
12) Locale sito in Borgo S. Michele Via Capograssa	850	-	-	-	-	-	-	-	-	-	850	-	850	(274)	576
13) Locale sito in Latina Via Picasso Centro commerciale Morbella	297	-	-	-	-	66	-	(99)	116	24	404	-	404	(151)	253
14) Uffici siti in Velletri Via Mariano Pieroni	49	-	-	31	-	19	-	(19)	54	-	134	-	134	(52)	82
15) Uffici siti in Velletri Via Martiri Fosse Ardeatine n. 5	36	-	-	-	-	442	-	(73)	195	-	600	-	600	(234)	366
16) Locale sito in Latina Via San Carlo da Sezze n. 14	41	-	-	-	-	-	711	(91)	189	-	850	-	850	(331)	519
17) Locale sito in Roma Via Labicana ang. Via Merulana	66	-	-	-	-	-	-	(3)	1.087	10	1.160	-	1.160	(451)	709
18) Locale sito in Fiano Romano Via Milano n. 13/D	987	-	-	-	-	-	-	-	-	148	1.135	-	1.135	(321)	814
19) Locale sito in Valmontone Via Casilina n. 129	509	-	-	-	-	-	-	-	-	107	616	-	616	(152)	464
20) Locale sito in Frosinone Viale Roma, snc	1.055	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.055	-	1.055	(154)	901
21) Porzione fabbricato sito in Velletri Via del Comune n. 59	54	27	191	204	-	122	-	(148)	(8)	105	547	-	547	(46)	501
b) Per natura:															
1) Capannone uso archivio sito in Velletri Via Vecchia Napoli n.13 (in ristrutturazione)	192	-	-	-	-	-	-	-	22	-	214	-	214	-	214
Totale immobili strumentali	9.218	98	1.067	5.623	1.376	4.804	711	(8.168)	4.355	802	19.886	-	19.886	(6.462)	13.424

Descrizione del bene	Valore storico dell'investimento	Rivalutaz. Legge 2/12/75 n. 576	Rivalutaz. Legge 19/03/83 n. 72	Rivalutaz. Legge 29/12/90 n. 408	Rivalutaz. Legge 30/12/91 n. 413	Rivalutaz. Legge 21/11/00 n. 342	Rivalutaz. Legge 28/12/01 n. 448	Rettifica Ammort. D.Lgs. 87/92 fino al 2005	Ricostituzione valore al Fair Value (deemed cost)	Variazione per altri incrementi	Valore di Bilancio lordo 31/12/16	Variazioni anno 2017	Valore di Bilancio lordo 31/12/17	Fondo Ammortamento 31/12/17	Valore di Bilancio 31/12/17
IMMOBILI ALTRI INVESTIMENTI															
1) Appartamento sito in Artena Via E. Fermi n. 6 int. 3	-	-	18	13	-	13	-	-	11	-	55	-	55	-	55
2) Appartamento sito in Artena Via E. Fermi n. 6 int. 1	2	-	10	9	-	8	-	-	7	-	36	-	36	-	36
3) Appartamento sito in Artena Via E. Fermi n. 6 int. 2	3	-	11	12	-	10	-	-	9	-	45	-	45	-	45
4) Arenile sito in Foceverde Mq. 1643	-	-	5	2	-	-	-	-	-	-	7	-	7	-	7
5) Appartamento sito in Valmontone Via Casilina n. 129 int. 1	72	-	-	-	-	-	-	-	-	11	83	-	83	-	83
6) Appartamento sito in Valmontone Via Casilina n. 129 int. 2	57	-	-	-	-	-	-	-	-	7	64	-	64	-	64
7) Appartamento sito in Valmontone Via Casilina n. 129 int. 3	59	-	-	-	-	-	-	-	-	8	67	-	67	-	67
8) Appartamento sito in Valmontone Via Casilina n. 129 int. 4	59	-	-	-	-	-	-	-	-	8	67	-	67	-	67
Totale immobili altri investimenti	252	-	44	36	-	31	-	-	27	34	424	-	424	-	424
Totale generale	9.470	98	1.111	5.659	1.376	4.835	711	(8.168)	4.382	836	20.310	-	20.310	(6.462)	13.848

Fine Comunicato n.30015-10

Numero di Pagine: 168